Bundesministerium
für Umwelt, Naturschutz
und Reaktorsicherheit

alpenkonvention • convention alpine
convenzione delle alpi • alpska konvencija

Gruppo di verifica
~~della Convenzione delle Alpi~~
~~3ª seduta~~
~~28-30.06.2004, Berlino~~

~~ImplAlp/2004/3/6/1 Rev.1~~
~~7.7.2004~~
~~(or.de)~~

Modello di rapporto

Questionario

Questionario

Modello standardizzato che dovrebbe servire alle Parti contraenti per i loro rapporti periodici in conformità con la Decisione VII/4 della Conferenza delle Alpi

Sommario

Istruzioni per la compilazione del questionario..... Error! Bookmark not defined.

Abbreviazioni ..... **Error! Bookmark not defined.**

Informazioni relative alla provenienza e alla redazione del rapporto..... Error! Bookmark not defined.

PARTE 1: PARTE GENERALE ..... ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.

A Informazioni generali..... Error! Bookmark not defined.

B Obblighi generali della Convenzione delle Alpi..... Error! Bookmark not defined.
I Art. 2, comma 2, lettera a della CA - Obblighi generali nell'ambito del settore popolazione e cultura ..... **Error! Bookmark not defined.**
II Art. 2, comma 2, lettera b della CA - Obblighi generali nell'ambito della pianificazione territoriale ..... **Error! Bookmark not defined.**
III Art. 2, comma 2, lettera c CA - Obblighi generali nell'ambito della salvaguardia della qualità dell'aria . **Error! Bookmark not defined.**
IV Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell'ambito della difesa del suolo .. **Error! Bookmark not defined.**
V Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'idroeconomia...**Error! Bookmark not defined.**
VI Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio..... **Error! Bookmark not defined.**
VII Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'agricoltura di montagna..... **Error! Bookmark not defined.**
VIII Art. 2, comma 2, lettera h della CA - Obblighi generali nell'ambito delle foreste montane**Error! Bookmark not defined.**
IX Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell'ambito del turismo e delle attività del tempo libero ..... **Error! Bookmark not defined.**
X Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generalili nell'ambito dei trasporti.....**Error! Bookmark not defined.**
XI Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'energia .....**Error! Bookmark not defined.**
XII Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'economia dei rifiuti ..... **Error! Bookmark not defined.**

C Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione.. Error! Bookmark not defined.

D Domande integrative..... Error! Bookmark not defined.

PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI SPECIFICI DEI PROTOCOLLI ..... ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.

A Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile (Protocollo del 20/12/1994)..... Error! Bookmark not defined.

B Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo (Protocollo 16/10/1998) ..... Error! Bookmark not defined.

C Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20/12/1994) ..... Error! Bookmark not defined.

D Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20/12/1994) ..... Error! Bookmark not defined.

E Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane (Protocollo del 27/02/1996) ..... Error! Bookmark not defined.

F Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo (Protocollo del 16/10/1998) ..... Error! Bookmark not defined.

G Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti (Protocollo del 31/10/2000) ..... Error! Bookmark not defined.

H Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'energia (Protocollo del 16/10/1998) ..... Error! Bookmark not defined.

Istruzioni per la compilazione del questionario

Lo spazio riservato alle domande è di colore grigio. In linea di massima vanno evitati commenti esplicativi per le domande che richiedono risposte sotto forma di una crocetta. In alcuni casi, però, può rivelarsi utile aggiungere alla crocetta una risposta più esauriente per tener conto di eventuali specificità regionali o comunali. Qualora si dovessero riscontrare delle difficoltà nella compilazione del questionario, cercate di rispondere come meglio potete. È possibile segnalare tali difficoltà nella rubrica "Spazio per eventuali ulteriori osservazioni".

Le risposte alle domande dovranno fornire un quadro quanto mai completo dello stato di attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli.

Le formulazioni utilizzate nel questionario si basano su quelle della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli. Le domande contenute nel questionario non modificano in alcun modo gli obblighi che derivano dalla Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli.

Le informazioni ritenute confidenziali vanno espressamente definite tali dalla Parte contraente che compila il questionario.

Le domande si riferiscono alla Parte contraente che compila il questionario e al suo territorio o all'area alpina che si trova nel suo territorio. Per area alpina si intende l'area di applicazione della Convenzione delle Alpi di cui all'art. 1 della Convenzione stessa.

La Parte contraente che compila il questionario è definita nel questionario "Paese". Per semplicità si è rinunciato ad usare una denominazione specifica per la Comunità europea. Ai fini del questionario la denominazione "Paese" vale per analogia anche per la Comunità europea.

Abbreviazioni

Si utilizzano le seguenti abbreviazioni:

CA	Convenzione per la protezione delle Alpi (Convenzione delle Alpi)
Protocollo Agricoltura di montagna	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dell'agricoltura di montagna
Protocollo Foreste montane	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito delle foreste montane
Protocollo Difesa del suolo	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della difesa del suolo
Protocollo Energia	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dell'energia
Protocollo Protezione della natura	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio
Protocollo Pianificazione territoriale	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile
Protocollo Turismo	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito del turismo
Protocollo Trasporti	Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dei trasporti

Informazioni relative alla provenienza e alla redazione del rapporto

Nome della Parte contraente	Repubblica di Slovenia

Citate l'istituzione nazionale di contatto:	
Nome dell'istituzione nazionale di contatto	Ministero dell'ambiente ed il territorio
Nome e funzione della persona responsabile	Blanka Bartol Teja Baloh
Indirizzo postale	Dunajska cesta, 48, 1000 Lubiana
Telefono	+386 1 478 7000
Fax	+386 1 478 74 25
Indirizzo e-mail	blanka.bartol@gov.si teja.baloh@gov.si

Firma della persona responsabile dell'inoltro del rapporto	Karl ERJAVEC MINISTRO
Data dell'inoltro del rapporto	

Citate le istituzioni partecipanti (ad es. organizzazioni non governative, enti territoriali, istituzioni scientifiche).
Ministero dell'ambiente ed il territorio, Ministero dello sviluppo economico e della tecnologia, Ministero dell'agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione, Ministero delle infrastrutture, Ministero della cultura, Ministero della salute, Ministero degli affari esteri, Agenzia della R. di S. per l'ambiente, Agenzia per l'uso razionale dell'energia e le fonti energetiche rinnovabili, Servizio governativo per l'autogoverno locale e le politiche regionali, CIPRA Slovenia, Ente forestale, Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia.

Parte 1: parte generale

Attenzione: alle domande della Parte generale devono rispondere tutte le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi.

Per i Protocolli di cui il vostro Paese è Parte contraente, indicate la data di ratifica (o di accettazione o approvazione) e il momento dell'entrata in vigore del rispettivo Protocollo nel vostro Paese. (Indicate la data come nel seguente esempio: 01 gennaio 2003)		
Nome del Protocollo	Ratificato[1] il	In vigore dal
Protocollo Pianificazione territoriale	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Difesa del suolo	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Protezione della natura	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Agricoltura di montagna	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Foreste montane	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Turismo	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Trasporti	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Energia	28.11.2003	28.04.2004
Protocollo Composizione delle controversie	28.11.2003	28.04.2004

Qualora non tutti i Protocolli fossero ratificati[2] indicatene il motivo e in che tempi prevedete la ratifica degli altri Protocolli.

[1] oppure accettazione o approvazione.
[2] oppure accettati o approvati.

A Informazioni generali

1. Qual è la quota (in %) del territorio alpino sulla superficie totale del vostro Paese?	33%

2. Qual è il prodotto interno lordo del vostro Paese nel territorio alpino?	

3. Qual è la percentuale del prodotto interno lordo del territorio alpino del vostro Paese rispetto a tutto il prodotto interno lordo del vostro Paese?	

4. Che importanza hanno la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli per il vostro Paese?
L'attuazione dei principi, delle linee guida e dei provvedimenti della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli assicura un adeguato equilibrio tra le esigenze dello sviluppo economico e il mantenimento dell'ambiente, del paesaggio culturale e naturale dei paesaggi alpini sloveni. La CA è purtroppo ancora poco nota e trascurata nello spazio alpino sloveno. La CA dovrebbe costituire in Slovenia la norma per i comportamenti nell'ambiente alpino, la Slovenia dovrebbe essere la promotrice dell'attuazione della CA nelle Alpi. La situazione sta migliorando nei comuni, compresi nelle reti alpine, ad es. la Città alpina dell'anno, che in base allo scambio delle esperienze con le altre città alpine, sviluppa una politica locale in base agli indirizzi della Convenzione.

5. Esistono decisioni dei Tribunali e dell'Amministrazione pubblica che fanno riferimento alla Convenzione delle Alpi e ai Protocolli ratificati dal vostro Paese (e/o alle norme giuridiche che ne mettono in atto gli obblighi)?			
Sì	X	No	

Se sì, indicate gli ambiti giuridici nei quali vengono prese tali decisioni e citate qualche esempio.

Legge sulla sistemazione territoriale,

Legge sulla conservazione della natura

Legge sulla tutela dell'ambiente

Legge sul Parco nazionale del Triglav

Legge sulle acque

Legge sugli interventi in materia di catastrofi naturali

Legge sulla tutela del patrimonio culturale

Legge sulle foreste

Legge sulle aree agricole

Legge sulla ricostruzione degli edifici lesionati dal sisma e l'incentivazione dello sviluppo del Posočje (n.d.t. Isontino sloveno)

Legge sull'energia

Strategia di sviluppo della Slovenia

Politica di assetto del territorio della Slovenia

Decreto sulla strategia di sviluppo territoriale della Slovenia,

Legge sull'ordinamento territoriale della Slovenia,

Legge sulle guide alpine,

Legge sui percorsi alpini,

Legge sull'agevolazione dello sviluppo del turismo;

Altri documenti di sviluppo

Strategia dello sviluppo della Slovenia

Esempio: La legge sulla pianificazione territoriale stabilisce gli obiettivi, i principi e le regole in materia della pianificazione del territorio e gli strumenti e le procedure della pianificazione del territorio, mediante i quali si realizza una gran parte delle politiche settoriali e anche i principi e gli indirizzi della Convenzione delle Alpi. Tra gli obiettivi principali della pianificazione del territorio, che si attuano mediante il sistema della pianificazione territoriale a diversi livelli, la Legge specifica, tra l'altro, tutela dell'ambiente come bene limitato, garanzia dell'ambiente di vita sano, conservazione delle caratteristiche tipiche del territorio, della varietà e della qualità del paesaggio, promozione dell'uso razionale del territorio, conservazione della natura, patrimonio culturale e terreni agricoli, adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione e prevenzione delle calamità naturali.

6. Riassumete brevemente in breve che cosa è stato fatto finora e che progetti ci sono per sostenere l'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei Protocolli in vigore nel vostro Paese.

(Qui potete riportare anche altre attività generali che sono connesse alla Convenzione delle Alpi ma che vanno al di là degli obblighi di quest'ultima, oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Convenzione delle Alpi al di fuori del vostro Paese).

Il Governo della RS ha istituito nel 1997 un gruppo intersettoriale di coordinamento per l'attuazione della CA con l'obiettivo principale di assicurare lo scambio di informazioni e la massima partecipazione attiva alla pianificazione dello sviluppo delle aree montane della Slovenia. Nel 2004 furono approvati la Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia e l'Ordinamento territoriale della Slovenia per stabilire le strategie di sviluppo delle varie attività al fine di assicurare l'infrastruttura economica e sociale di base nello spazio alpino e la gestione corretta delle risorse naturali tenendo in considerazione la conservazione della natura e la tutela dei beni culturali. Si incentiva il turismo conforme alla natura, l'agricoltura ecologica, lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili assicurando nel contempo l'appoggio alle comunità di montagna e di alta montagna per garantire la conservazione delle caratteristiche riconoscibili dei paesaggi alpini.

Nell'ambito della Suddivisione regionale dei tipi paesaggistici della Slovenia – Paesaggi della Regione alpina è stata stabilita la tipologia dei paesaggi alpini corredata con gli indirizzi per la conservazione delle caratteristiche di riconoscibilità. Sono stati inoltre perimetrati gli ambiti dei paesaggi eccezionali.

Nell'ambito della rete ecologica europea Natura 2000 si è proceduto, nell'anno 2004, a delimitare, anche per l'ambito alpino, le aree di tutela speciale e le potenziali aree a regime speciale di tutela.

A partire dal 2000 la Slovenia è parte attiva del programma INTERREG III B "Spazio Alpino" e degli altri programmi transnazionali, interregionali e transfrontalieri della Collaborazione territoriale europea, nell'ambito della quale si attuano i principi della Convenzione delle Alpi.

Nel 2003 la Slovenia ha predisposto il programma "Popolazione e cultura". Si stanno allestendo le basi informative per monitorare gli interventi sul territorio ed è stato organizzato un seminario internazionale intitolato "Sviluppo e pianificazione del territorio nelle Alpi". La Slovenia partecipa alla "Rete delle aree protette delle Alpi", inoltre è stata condotta una ricerca sulla "Collaborazione transfrontaliera dei comuni" per il settore dell'assetto territoriale. Nell'ambito del V Programma quadro dell'UE è stato attuato il progetto internazionale REGALP – Sviluppo regionale e variazioni del paesaggio culturale: l'esempio delle Alpi.

L'attuazione del programma "Rete dei Comuni –Alleanza nelle Alpi" a cui partecipano 110 comuni di sette paesi, dovrebbe essere incentivata anche in Slovenia (attualmente vi partecipano soltanto 3 comuni). Grandi opportunità per un'attuazione più efficace della CA potrebbero derivare anche da un impiego più mirato dei fondi derivanti dai bandi predisposti dai singoli settori a sostegno dei programmi e dei progetti delle organizzazioni non governative (NGO). La CIPRA Slovenia promuove la CA in occasione di tutti gli eventi che organizza o a cui partecipa, ad es.:

- Mostra "Krasne nove Alpe" (Splendide nuove Alpi), Kamnik, novembre 2002, foto tematiche del mondo alpino sul tema dei protocolli AC,
- Fuoco nelle Alpi: evento delle NGO ambientali nelle Alpi che mettono in risalto i

problemi ambientali delle Alpi con l'accensione di falò. La manifestazione del 2004 è stata incentrata sulla problematica dei trasporti in Slovenia ed anche nel mondo alpino sloveno.

- La Settimana alpina – le Alpi delle generazioni future, settembre 2004: la conferenza sul futuro delle Alpi ha presentato la vita nelle Alpi, di cui la CA rappresenta la cornice.
- Parco regionale delle Alpi di Kamnik e della Savinjska: la CIPRA Slovenia ha rilanciato due anni fa l'idea del parco regionale "Kamniško-Savinjski". Da allora ci sono state numerose iniziative per la promozione e l'organizzazione del parco. La CIPRA Slovenia ha predisposto anche un'analisi dei regimi di tutela sulle aree da destinare a parco e delle opportunità che l'istituzione del parco potrebbe offrire.
- Futuro nelle Alpi: progetto internazionale della CIPRA International che si propone di istituire una rete di conoscenze per lo sviluppo ecocompatibile nelle Alpi, uno dei grandi obiettivi della Convenzione delle Alpi.

Negli ultimi cinque anni (2014-2019) si è rafforzata anche l'inclusione delle comunità e delle associazioni locali nelle Reti alpine (ETZS Alpine Pearls, Associazione Città alpina dell'anno, ecc.), il che influisce positivamente sull'attuazione degli indirizzi della Convenzione delle Alpi a livello locale. In questo periodo la Slovenia ha acquisito anche i due punti Info della Convenzione delle Alpi che contribuiscono alla promozione degli obiettivi e dei principi della Convenzione delle Alpi. L'Associazione alpina della Slovenia, il membro della CAA ha aderito attivamente nel trasferimento del progetto del Villaggio dell'alpinismo in Slovenia, che rafforza il turismo sostenibile nelle aree alpine. Attualmente nella rete sono entrati i comuni Jezersko (2018) e Luče (2019).

La Slovenia si impegna alla sinergia del funzionamento della Convenzione delle Alpi e della Strategia dell'UE per la regione alpina – EUSALP. I rappresentanti della Slovenia agiscono assieme nell'ambito di entrambe le connessioni. È opportuno evidenziare il successo della collaborazione finora avuta nel settore delle acque, della rete ecologica, dell'infrastruttura verde e delle calamità naturali.

A livello nazionale, è già il nono anno di seguito che si organizza la Giornata della Convenzione delle Alpi, che collega diversi attori dell'area della Convenzione delle Alpi nella promozione della Convenzione e nell'aumento della sua visibilità. In relazione alla preparazione della Strategia nazionale dello sviluppo del territorio della Slovenia, sono stati organizzati anche alcuni eventi che hanno trattato i problemi dello sviluppo dell'area alpina come co-conservazione dei servizi, i servizi transfrontalieri e la demografia.

Nell'anno scorso e in quest'anno si sono svolti il bando nazionale per il cofinanziamento dei progetti della promozione della Convenzione delle Alpi, con il quale si diffonde la consapevolezza relativa alla Convenzione delle Alpi e incentiva l'inserimento dei contenuti nelle politiche e nei progetti locali.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

Non si possono fornire risposte sul prodotto interno lordo della nostra regione in ambito alpino e sulla percentuale del PIL in territorio alpino rispetto al PIL complessivo del paese. Secondo le fonti e la metodologia di calcolo del PIL il livello minimo possibile per la presentazione dei dati

è dato dalla regione statistica (SKTE 3 ossia NUTS 3). Secondo la Convenzione delle Alpi l'area alpina è definita sulla base dei comuni (classificati in 5 diverse regioni statistiche), per questo il dato può essere fornito solo a questo livello. Poiché le regioni statistiche comprendono anche le grandi città che non rientrano nel perimetro della Convenzione, il dato non rifletterebbe lo stato di fatto.

B Obblighi generali della Convenzione delle Alpi

I Art. 2, comma 2, lettera a della CA - Obblighi generali nell'ambito del settore popolazione e cultura

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera a della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:
>
> a) Popolazione e cultura – al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera a della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Sono indicate le norme che, per quanto riguarda il loro settore specifico, contribuiscono al sostegno all'identità culturale e sociale della popolazione autoctona. Le norme: Legge sull'affermazione dell'interesse pubblico nella cultura, Legge sulla salvaguardia del patrimonio culturale, Legge sull'incentivazione dello sviluppo regionale equilibrato, Legge sul Parco nazionale del Triglav, Altri documenti di sviluppo, Programma di sviluppo delle aree rurali 2014-2020, Decreto sulla strategia di sviluppo territoriale della Slovenia, Risoluzione sul programma nazionale per la cultura 2014-2017, Strategia della crescita sostenibile del turismo sloveno 2017-2021.

2. Quali misure vengono adottate al fine di rispettare, conservare e/o promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali alpine?
La legge sull'affermazione del pubblico interesse nella cultura specifica l'interesse per la creazione, la trasmissione e la tutela dei beni culturali, determina l'infrastruttura culturale pubblica e le modalità di attuazione delle attività culturali. La legge stabilisce che l'interesse pubblico per la cultura si attua con l'affermazione delle condizioni per la creatività culturale, per l'accessibilità ai beni culturali, per la varietà culturale, per l'identità culturale slovena e per lo spazio culturale comune sloveno. Gli interessi culturali vengono curati dalla Repubblica di Slovenia e dalle comunità locali Maggiore concretezza si riscontra nella Legge sulla salvaguardia del patrimonio culturale che si riferisce al patrimonio culturale ed ai monumenti culturali. Con la tutela delle principali caratteristiche culturali ed etnologiche si incentivano le popolazioni autoctone a mantenere le tradizioni dell'ambiente cui appartengono.

Il Programma di sviluppo delle aree rurali implementa uno degli obiettivi chiave della strategia e cioè la conservazione dell'insediamento e del paesaggio culturale. Questo obiettivo si attua con il Programma agricolo ambientale sloveno che per mezzo di contributi compensativi riconosce l'importante ruolo multifunzionale dell'agricoltura per la società. Il Programma di sviluppo delle aree rurali sostiene le attività complementari nelle aziende agricole come fonte integrativa di reddito, in particolare nelle aree di montagna e di alta montagna.
Per uno sviluppo compatibile ed equilibrato la Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia prevede lo sviluppo di un sistema policentrico urbano al cui interno si assicura un adeguato accesso alle funzioni pubbliche ed ai servizi situati nei centri urbani. Viene così assicurata la qualità di vita in tutte le aree del territorio alpino della Slovenia.
Quest'indirizzo viene sostenuto anche dai provvedimenti della Legge sull'incentivazione dello sviluppo regionale equilibrato.
Nei bandi annuali o biennali riguardanti il settore della cultura hanno la precedenza le richieste di finanziamento che riguardano i programmi e i progetti dell'area montana allo scopo di conservare e incentivare le attività culturali, sostenere il recupero dei monumenti e del patrimonio culturale, ma anche la creazione di un'adeguata infrastruttura culturale.

3. Quali misure vengono adottate al fine di assicurare le risorse vitali di base delle popolazioni locali alpine**,** in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente?

Nell'attuazione dei compiti, il settore della politica regionale si collega in parte con il Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia e con le agenzie di sviluppo regionale oltre che con altre istituzioni importanti per lo sviluppo armonioso della regione. Nell'ambito della gestione della politica di sviluppo armonioso della regione, sui territori con particolari difficoltà di sviluppo si impongono i seguenti scopi:

- livellamento delle differenze nel grado di sviluppo delle aree rispetto alla media nazionale,

- innalzamento del livello generale di sviluppo,

- eliminazione dei problemi strutturali e dell'alto grado di disoccupazione,

- prevenzione dei movimenti demografici sfavorevoli, in particolare nelle aree di confine e nelle aree con fattori limitanti.

Sono citate anche le misure per la delimitazione delle aree con particolari problemi di sviluppo. Queste aree ricevono incentivi finanziari dallo stato per realizzare lo sviluppo equilibrato della Slovenia. Gli incentivi vengono distribuiti per mezzo di bandi pubblici ai comuni, alle persone giuridiche e fisiche sulla base del programma regionale di sviluppo ossia del programma comune di sviluppo.

Nel Programma di sviluppo delle aree rurali, le aree con limitate capacità agricole, di cui fanno parte anche le aree montane e di alta montagna, possono usufruire di contributi compensativi che vengono banditi per contribuire al miglioramento dei redditi degli agricoltori di tali aree.

Le comunità locali, specie dopo il riconoscimento dell'indipendenza dello stato, curano con maggiore sollecitudine le infrastrutture, di trasporto ed altre, per cui tutti gli insediamenti montani sono ora dotati di energia elettrica, acquedotti e telecomunicazioni.

4. Quali misure vengono adottate al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine?

Il Decreto sulla strategia di sviluppo territoriale della Slovenia incentiva lo sviluppo globale in connessione con le aree urbane. L'attuazione di questi indirizzi avviene con la pianificazione territoriale a livello intercomunale (preparazione piani territoriali regionali) e locale (piano territoriale comunale, piano territoriale comunale dettagliato).

La CIPRA Slovenia prevede nel suo organigramma anche un *Forum delle comunità montane* con cui si propone di mettere in relazione i sistemi di tutela ambientale e i potenziali di sviluppo delle varie comunità locali con quelli dei gruppi di provenienza extra- montana.

Spazio per eventuali e ulteriori informazioni:

II Art. 2, comma 2, lettera b della CA - Obblighi generali nell'ambito della pianificazione territoriale

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera b della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> b) Pianificazione del territorio – al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera b della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle esistenti non mettono del tutto in atto tali obblighi spiegatene il motivo.
Legge sulla pianificazione del territorio Legge sull'edilizia Decreto sulla strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia Ordinanza sull'ordinamento territoriale della Slovenia Altri documenti di sviluppo Strategia dello sviluppo della Repubblica di Slovenia

2. Vengono stabilite indicazioni per lo sviluppo sostenibile e per la pianificazione territoriale sostenibile per aree continue mediante piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o per lo sviluppo sostenibile?			
Sì	X	No	
Se la risposta è no, spiegate allora in che modo si procede. Se sì, citate degli esempi.			
Tutti gli atti territoriali devono rispettare e attuare gli orientamenti per lo sviluppo territoriale sostenibile. L'atto territoriale strategico è l'atto con il quale di definisce lo sviluppo territoriale dello Stato, delle regioni e dei comuni (la strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, il piano territoriale regionale, il piano territoriale comunale), mentre l'atto o lo strumento territoriale attuativo è quello con il quale si progettano le sistemazioni territoriali e stabilisce la regolazione attuativa del territorio (il piano territoriale comunale, il piano territoriale comunale dettagliato, il decreto relativo alla sistemazione dell'immagine dei centri abitati e del paesaggio, il piano territoriale nazionale, il decreto relativo all'area protetta della sistemazione territoriale di importanza nazionale, il decreto relativo alla variante più adatta). La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia assieme alla Strategia di sviluppo della Slovenia formano il documento quadro di indirizzo dello sviluppo e la piattaforma per la concertazione delle politiche settoriali. Esso definisce le premesse, gli obiettivi di sviluppo e il disegno globale dello sviluppo territoriale dello stato, fornisce gli indirizzi di sviluppo per i singoli sistemi territoriali – insediamento, infrastruttura, paesaggio – e stabilisce le misure per la			

loro attuazione.

Gli atti territoriali attuativi non devono essere in contrasto con gli atti territoriali strategici e sono basati sulle decisioni adottate in questi ultimi. Gli atti territoriali sono indirizzati anche dal Decreto relativo al regolamento territoriale della Slovenia che stabilisce le regole statali per la pianificazione territoriale.

3. I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o le altre misure adottate a favore dell'utilizzazione contenuta e razionale e dello sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio prevedono i seguenti punti?	Sì	No
Ampio chiarimento e valutazione degli interessi di uso del territorio	X	
Pianificazione integrata e a lungo termine	X	
Armonizzazione delle misure conseguenti	X	

Se sì, come vengono presi in considerazione questi aspetti?

Tutte le amministrazioni/i settori rilevanti partecipano al procedimento di armonizzazione delle soluzioni per la redazione degli atti territoriali (AT) a tutti i livelli. Il procedimento di armonizzazione è stabilito dalla Legge sulla sistemazione del territorio (ZUreP-2). I settori partecipano all'iter preparatorio con la fornitura di documenti tecnici, indirizzi e giudizi sugli AT proposti. Gli obiettivi fondamentali dello sviluppo territoriale sono previsti nella Legge sulla sistemazione del territorio (ZUreP-2), e tra l'altro anche garantiscono l'uso razionale del territorio, raggiungere una distribuzione delle varie attività sul territorio che sia territorialmente equilibrata e reciprocamente integrata, assicurare la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, permettere l'uso sostenibile dei beni naturali e delle altre specificità dell'ambiente naturale e antropico.

4. Nelle zone di confine viene armonizzata la pianificazione territoriale con le altre Parti contraenti?

Sì	X	No	

Se sì, specificate come, in quale fase del progetto e a quale livello statale.

In base alla Strategia dello sviluppo territoriale si sostiene l'inserimento paritetico della Slovenia nello spazio europeo. Le questioni concrete dello sviluppo territoriale si risolvono a livello bilaterale o nell'ambito di programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera.

Gli esempi di progetti transnazionali nell'ambito di INTERREG III B, Programma per lo spazio alpino (ALPENCORS, MARS, DIAMONT...) e del programma CADSES (ISA – MAP, IMONODE, CONSPACE, PLANET CENSE, ESTIA-SPOSE ...) evidenziano la collaborazione della Slovenia con le altre parti contraenti alla ricerca di soluzioni strategiche comuni per lo sviluppo territoriale.

Ciò si riferisce, inoltre, ai programmi di collaborazione transfrontaliera, che includono innanzi tutto le comunità locali che, assieme ai comuni degli stati vicini, collaborano nella creazione della soluzione più idonee al miglioramento delle condizioni di vita nell'area transfrontaliera, organizzazione di servizi, ecc. Nell'ambito del nuovo periodo di programma, i comuni sloveni e le altre istituzioni dell'area alpina slovena potranno collaborare in due programmi di collaborazione territoriale transfrontaliera (IT-SI, AT – SI).

5. Esistono programmi specifici nel territorio alpino per la protezione dai rischi naturali in

particolare alluvioni, caduta massi, valanghe e frane?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			

Per l'eventualità di catastrofi naturali sono in vigore la Legge sulla prevenzione dalle catastrofi naturali ed altre e la Legge sugli interventi in materia di catastrofi naturali. Secondo la Legge sulla prevenzione delle catastrofi naturali ed altre i comuni devono elaborare i piani di protezione e di salvataggio per tutti i tipi di catastrofi che minacciano il singolo comune e questi piani costituiscono parte della documentazione tecnica per la redazione degli atti territoriali.

La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia stabilisce che nella pianificazione dello sviluppo territoriale si debba tener conto dei limiti imposti dai rischi. Con ciò si sta istituendo il sistema di tutela preventiva.

Nella Risoluzione sul programma nazionale per la protezione dai rischi naturali e altre calamità, per il periodo dal 2016 al 2022, si determinano i compiti inerenti alla protezione dai rischi naturali e altre calamità, inclusa la protezione e il salvataggio nell'area alpina.
La risoluzione definisce:

- Il livello di minaccia o l'esposizione del territorio ai pericoli delle calamità naturali e altre calamità in Slovenia sta diventando un fattore sempre più importante dello sviluppo territoriale, per questo le valutazioni del livello di minaccia e dei rischi sono una base importante per le attività della pianificazione territoriale.
- Saranno realizzate la strategia e il programma di protezione da alluvioni, basati sulle condizioni prestabilite e sulle limitazioni dello svolgimento di attività e interventi in zone di sorveglianza a causa di alluvioni e relative erosioni. Si solleciterà la realizzazione di documentazioni tecniche, in particolare scenari relativi alle future condizioni climatiche, onde determinare le condizioni di utilizzo e protezione delle zone soggette ad alluvioni, frane ed erosioni, incluse le aree di protezione delle acque.
- Conclusione delle attività relative alle misure di prevenzione e alla stabilizzazione dell'impatto delle frane, avvenuto in passato. Si elaboreranno una strategia e un programma di protezione dalle frane, il quale obiettivo principale è la riduzione delle conseguenze provocate dagli smottamenti.
- Implementazione di un sistema informatico totale per il monitoraggio degli impatti climatici sui boschi.
- Saranno preparate la strategia e il programma operativo per la riduzione sistematica e continua del rischio di terremoto degli edifici.
- Per la gestione delle calamità naturali, di altre calamità e l'aumento della resistenza alle calamità è necessario dedicare particolare attenzione alla formazione degli abitanti per la realizzazione della protezione personale e reciproca.

A luglio 2014, il Governo ha fondato il Consiglio per la protezione contro le calamità naturali e le altre calamità, ed è anche la piattaforma nazionale per la riduzione dei rischi delle calamità. Il Consiglio è destinato all'instaurazione del dialogo tra il Governo della Repubblica di Slovenia e la società civile e tra le organizzazioni professionali e di ricerca scientifica non governative e le altre organizzazioni e associazioni per rafforzare la resistenza alle calamità e raggiungere lo sviluppo sostenibile. La missione base del Consiglio è la valutazione strategica della protezione contro le calamità naturali e gli altri incidenti in Slovenia, la promozione del dialogo sociale relativo ai rischi delle calamità e lo sviluppo della resistenza alle calamità e agli incidenti.

L'Amministrazione della Repubblica di Slovenia, per la protezione e il salvataggio, organizza il servizio di induzione artificiale delle valanghe di neve. I compiti comprendono l'induzione preventiva delle valanghe di neve, esplosioni delle cornici di neve e del ghiaccio nei corsi

d’acqua.
Il salvataggio in aerea alpina e su aree particolari è competenza del Servizio di soccorso alpino della Slovenia, in collaborazione con l’aviazione militare e la polizia. Si svolgono inoltre esercitazioni e addestramenti di soccorso alpino.
L’URSZR finanzia i compiti di sviluppo e ricerca inerenti all’area alpina, e collabora ai progetti INTERREG per la zona alpina.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

III Art. 2, comma 2, lettera c della CA - Obblighi generali nell'ambito della salvaguardia della qualità dell'aria

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera c della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> c) Salvaguardia della qualità dell'aria – al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera c della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
La Legge sulla tutela dell'ambiente (ZVO-1) ed i conseguenti atti sub legislativi per il settore dell'atmosfera (es. Decreto relativo alla qualità dell'aria esterna). A livello di sette comuni, sono adottati i decreti relativi al piano per la qualità dell'aria, di cui i due comuni le cui parti di territorio nell'entroterra della città si estendono nell'area del perimetro della Convenzione delle Alpi (Comune città di Maribor, Comune città di Kranj). Il Ministero dell'ambiente e del territorio ha elaborato il Piano della conservazione della qualità dell'aria per tutta la Slovenia, quindi anche per le aree non urbane, che comprende i provvedimenti nel settore della biomassa e dell'energia e trasporto.

2. Sono state adottate misure specifiche per ridurre le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nel territorio alpino, ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
La creazione di sistemi informativi sugli inquinanti dell'aria, ma anche l'informazione e la sensibilizzazione relative alla riduzione delle emissioni sono parte della locale Agenda 21. Come è specificato nel punto 1, i piani della conservazione della qualità dell'aria si attuano in 7 aree urbane, di cui due giacciono ai margini del perimetro della Convenzione delle Alpi. I piani comprendono i provvedimenti nei singoli settori (trasporto, sistemi/dispositivi di riscaldamento ecc.), con i quali da una parte si riduce l'inquinamento dell'aria, mentre dall'altra migliora il parco veicoli e si introducono le misure per incentivare il cambiamento delle abitudini relative alla mobilità.			

3. Sono state adottate misure specifiche per ridurre la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			

Pianificazione dello sviluppo territoriale, in conformità alla Legge sulla pianificazione territoriale e alla Strategia di sviluppo territoriale della Slovenia, nel modo indicato nelle risposte 1 e 2. La procedura di preparazione della documentazione territoriale deve inoltre prevedere la sostituzione delle aree rurali, destinate alla costruzione.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

IV Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell'ambito della difesa del suolo

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera d della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> d) Difesa del suolo – al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera d della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sulla tutela dell'ambiente, Legge sulle foreste, Legge sui terreni agricoli, Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, Ordinanza sulla precisazione dei criteri con cui valutare se il coltivatore opera come un buon pater familias, Ordinanza sui valori di emissione limite, di guardia e critici di sostanze pericolose nel suolo, Ordinanza sul sovraccarico del suolo con l'immissione dei rifiuti, Regolamento sulla buona prassi agricola nella fertilizzazione.

2. Si promuove l'uso parsimonioso del suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Con le disposizioni degli atti territoriali strategici dello Stato– Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, Ordinamento territoriale della Slovenia: - viene incentivato lo sviluppo degli abitati soprattutto verso l'interno – lo sviluppo interno degli insediamenti è privilegiato rispetto all'allargamento su nuove aree, nuovi terreni, - indirizzi per lo sfruttamento delle risorse naturali, indirizzi per l'uso del suolo. Le risorse naturali – tra cui anche il suolo, sono importanti per lo sviluppo territoriale del paese e per la qualità di vita. Si assicura l'uso economico, avveduto e territorialmente razionale delle risorse naturali per conservare i potenziali, la rinnovabilità e la qualità e per assicurarne l'esistenza a lungo termine.			

3. Esistono misure che limitano l’impermeabilizzazione del suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Con la pianificazione dello sviluppo territoriale in conformità con la Legge sull’assetto del territorio e con la Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia nei modi già indicati ai punti 1 e 2. Con la progettazione dello sviluppo territoriale, conformemente alla Legge sulla sistemazione del territorio e la Strategia dello sviluppo economico della Slovenia, nelle modalità già specificate nelle risposte 1 e 2. Inoltre, nelle procedure di elaborazione degli atti territoriali si definisce anche la sostituzione delle superfici agricole, destinate alla costruzione.			

4. Viene promosso l'impiego di tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Nell’ambito del Programma di sviluppo delle aree rurali si attuano provvedimenti agricoli ambientali basati sui metodi dell’agricoltura compatibile con la natura			

5. Vengono adottate misure per contenere l'erosione del suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Si sta elaborando la Risoluzione sull’eliminazione delle conseguenze dello slittamento dei suoli in base alla quale saranno stabiliti i criteri per la determinazione delle priorità nel finanziamento dell’eliminazione delle conseguenze dal bilancio dello Stato. È stato elaborato lo studio pilota per 14 + 15 comuni, che si riferisce alla mappatura delle aree e l’elaborazione della mappa dei pericoli di tipo geologico a causa dei processi dello spostamento di massa lungo i pendii e dell’erosione. Nell’ambito dello studio, sarà definitivamente verificata la metodologia di determinazione delle aree delle frane ed erosioni come proposta per la formalizzazione della metodologia in forma della norma in base alla Legge sulle acque.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni

V Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'idroeconomia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera e della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> e) Idroeconomia - al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera e della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sulle acque Legge sulla tutela dell'ambiente

2 Vengono adottate misure adeguate, comprese misure su tutto il territorio per lo smaltimento delle acque reflue, al fine di salvaguardare la qualità delle acque?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Le misure sono stabilite nel Programma nazionale per la tutela dell'ambiente che comprende anche il programma nazionale di gestione delle acque e stabilisce che misure più dettagliate verranno adottate con i programmi operativi del Governo della RS come ad es. il Programma operativo per lo smaltimento e la depurazione delle acque reflue.			

3. Esistono norme o vengono adottate misure specifiche per salvaguardare le sorgenti di acqua potabile?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
Per proteggere i corpi idrici che si utilizzano per l'estrazione (prelievo) o sono destinati all'approvvigionamento pubblico di acqua potabile da inquinamento e da altro tipo di caricamento, che potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza sanitaria delle acque o sulla loro quantità, il Governo stabilisce l'area di bacini idrici protetti ai sensi della Legge sulle acque. Nei bacini idrici protetti si possono limitare o vietare le attività che potrebbero mettere in pericolo lo stato di quantità o qualità delle fonti idriche, o si può imporre ai proprietari o agli altri possessori dei terreni nell'area di bacino idrico protetto di eseguire o di permettere l'esecuzione dei provvedimenti, con i quali si protegge la qualità o la quantità delle fonti idriche. Le Legge sulle foreste riconosce alle stesse una funzione idrologica. Il primo livello di riconoscimento della funzione idrologica che equivale alla salvaguardia delle sorgenti di acqua potabile per le singole aree di economia forestale sul territorio della CA, è stato evidenziato nell'anno 2000.			

4. Il vostro Paese realizza opere idrauliche compatibili con la natura?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
L'indirizzo strategico del paese prevede di incentivare una gestione delle acque tale da consentire la conservazione di uno stato chimico ed ecologico soddisfacente come pure la rinnovabilità della risorsa. Per una gestione adeguata dei sistemi idrici l'infrastruttura idraulica assicura il funzionamento dei processi naturali sia sulle acque che nelle zone contigue secondo la morfologia naturale.			

5. Si tiene conto degli interessi della popolazione locale nei processi decisionali?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
L'iter di predisposizione degli AT prevede la pubblicazione e la discussione pubblica inerente alla proposta dell'atto territoriale.			

6. Esistono norme e incentivi per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia idroelettrica?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
Le norme sono emesse in base alla Legge sulle acque e alla Legge sulla tutela dell'ambiente, gli incentivi finanziari in forma dei prestiti vantaggiosi e sovvenzioni per vari provvedimenti, tra l'altro anche l'utilizzo efficiente dell'energia e dell'uso delle fonti di energia rinnovabile si svolge tramite il Fondo eco, il fondo pubblico.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:
Oltre ai programmi operativi del Programma nazionale di gestione delle acque, la gestione globale e sostenibile delle acque verrà garantita in base ai Progetti di gestione delle acque con i relativi Programmi di misure che permetteranno, nell'ambito delle possibilità economiche, di raggiungere uno stato soddisfacente delle acque.

VI Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera f della CA:

> (2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> f) Protezione della natura e tutela del paesaggio – al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera f della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sulla sistemazione del territorio, Legge sulla salvaguardia del patrimonio culturale, Legge sulla tutela dell'ambiente, Legga sulla conservazione della natura, Legge sulla tutela delle grotte sotterranee, Legge sul Parco nazionale del Triglav, Decreto sulla strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, Ordinamento territoriale della Slovenia, Ordinanza sulle aree a tutela speciale – Natura 2000, Ordinanza sulle aree ecologicamente significative, Ordinanza sui tipi di habitat, Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette, Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette, Regolamento sulla classificazione delle specie di fauna e flora a rischio di estinzione sulla lista rossa, Ordinanza sulle tipologie dei valori naturali Ordinanza sulla protezione dei funghi selvatici Regolamento sull'individuazione e la salvaguardia dei valori naturali, Gli atti (ordinanza, decreto) relativi alla protezione delle aree di natura per monumento naturale, riserva naturale integrale, riserva naturale, parco naturale, parco regionale (es. Parco naturale del Triglav, Trnovski gozd (Selva di Trnovo), Nanos, Logarska dolina, Robanov Kot, Topla, Golte, la gola Dolžanova soteska, Zgornja Idrijca, Soča/Isonzo,..)

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate a tutela dell'ambiente

naturale e del paesaggio? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta)	
Ripristino, per quanto possibile, di particolari elementi strutturali, naturali o quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali	X
Impiego mirato di misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale e altri usi del territorio	X
Creazione di zone in cui viene garantita priorità alla protezione dell'ambiente naturale e del paesaggio rispetto ad altri beni	X
Collegamento di habitat	X
Altro	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

Le misure sono stabilite nel Programma nazionale della tutela dell'ambiente, che comprende anche il programma della salvaguardia della natura che stabilisce gli obiettivi e gli orientamenti per la conservazione della biodiversità e diversità paesaggistica, la tutela dei valori naturali, la modalità di adempimento degli obblighi internazionali, la formazione e la sensibilizzazione nell'ambito della natura e le risorse finanziarie per l'esecuzione della salvaguardia della natura.

- Il governo della Repubblica di Slovenia ha stabilito con l'Ordinanza le aree ecologicamente significative e le aree di protezione speciale aree della rete Natura 2000), sulle quali bisogna garantire lo stato di conservazione favorevole di determinate specie vegetali, animali e di habitat.

- L'area del paesaggio culturale può essere anche una tipologia di patrimonio culturale immobile. Ai sensi della Legge sulla tutela del patrimonio culturale sono definite 158 aree di paesaggio culturale. I criteri di definizione sono: il criterio di autenticità e di preservazione, il criterio tipologico, il criterio di testimonianza storica, il criterio di civiltà culturale, il criterio territoriale e il criterio di eccezionalità. Sono elaborate le basi professionali per la tutela dei paesaggi culturali.

- In base alla Legge sull'agricoltura e alla Legge sui terreni agricoli, tra i criteri per l'individuazione dei terreni agricoli tutelati in modo permanente, ci sono anche le caratteristiche locali della produzione agricola e l'utilizzo dei terreni agricoli. Per ottenere i pagamenti diretti, gli agricoltori devono adempiere ai requisiti della condizionalità, che comprendono anche il rispetto delle condizioni ambientali nello svolgimento dell'attività agricola, tra l'altro anche per la conservazione del paesaggio e il suo livello di manutenzione minima, che comprende la conservazione delle caratteristiche del paesaggio. Per la verifica dei requisiti della conservazione delle caratteristiche paesaggistiche si applicano le Linee guida nazionali per le caratteristiche paesaggistiche, che stabiliscono i tipi delle caratteristiche paesaggistiche e le modalità della loro manutenzione, precisamente: le fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua, elementi acquatici minori, muretti a secco, terrazze, gruppi di ulivi, singoli alberi, alberi in linea e gruppi di alberi e i massi.
- Programma di sviluppo delle aree rurali 2014 – 2020, che prevede anche le misure relative all'agricoltura, ambiente e clima "KOPOP" con le quali si conservano i prati estensivi, ma anche le caratteristiche paesaggistiche. – Programma operativo di gestione delle aree Natura 2000 per il periodo 2015-, che stabilisce dettagliati obiettivi, misure e titolari della gestione in modo più dettagliato.

- Con la Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia sono definite le aree paesaggistiche di importanza nazionale con le caratteristiche identificative. La salvaguardia e lo sviluppo di queste aree viene principalmente garantita tramite l'adeguata pianificazione e programmazione. In esse si garantisce lo sviluppo territoriale che preserva la loro riconoscibilità integrale. Nella Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia sono stabiliti gli indirizzi generali per la conservazione della riconoscibilità delle aree paesaggistiche, necessari da prendere in considerazione nella preparazione dei programmi e dei piani dei singoli settori e delle comunità locali.

- La Legge sulle foreste stabilisce per i proprietari forestali il diritto ad adeguate agevolazioni fiscali e al risarcimento del danno per le limitazioni imposte al loro diritto di proprietà sulle foreste a destinazioni speciali con fondi provenienti dal bilancio della RS o dal bilancio della comunità locale che ha vincolato la foresta. In base alla Legge sulle foreste ai proprietari forestali vengono cofinanziate le opere necessarie per la conservazione della varietà biotica nell'ambito della salvaguardia dell'habitat degli animali selvatici.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di conservare la flora e la fauna nonché i loro habitat? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Emanazione di regolamenti che prevedono una verifica delle misure e dei progetti che possono compromettere notevolmente o a lungo termine gli habitat di fauna e flora.	X
Divieti o disposizioni su impatti e compromissioni evitabili degli habitat di fauna e flora	X
Istituzione di parchi nazionali e/o altre aree protette	X
Istituzione di zone di rispetto e di quiete nelle quali viene garantita la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi	X
Rinaturalizzazione di habitat compromessi	X
Divieti di prelievo e di commercio per le specie animali e vegetali selvatiche protette	X
Reintroduzione di specie autoctone	X
Divieto di introduzione di specie animali e vegetali che, a quanto risulti, non sono mai stati presenti nella regione in modo naturale	X
Valutazione dei rischi in caso di rilascio di organismi geneticamente modificati	X
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
- La Legge sulla tutela della natura regola sistematicamente il mantenimento dei valori naturali e delle varietà biotiche. Nell'ambito di tale legge sono state accolte numerose norme che regolano determinati contenuti (ad es. bellezze naturali, varietà vegetali e animali, tipi di habitat) e determinano misure: assicurazione, assicurazione temporanea, protezione contrattuale, instaurazione di stati, giudizi, ecc.). - La Legge sulle foreste stabilisce che uno dei compiti della pianificazione economica forestale riguarda anche la delimitazione delle aree necessarie per la conservazione dell'habitat degli organismi selvatici. Secondo l'art. 36 della Legge sulle foreste, in conformità ai progetti di economia forestale, nelle foreste a mutata composizione dei consorzi forestali va ripristinata progressivamente la composizione primitiva. - La Legge sugli animali selvatici e sulla caccia stabilisce che il ripopolamento delle specie autoctone di animali selvatici, il popolamento e l'insediamento delle specie non autoctone si svolgono sulla base di programmi delle riserve di caccia, in conformità con le norme che regolano la veterinaria e la conservazione della natura. - La porzione delle aree Natura 2000 comprende il 37 percento della superficie dello Stato. In Slovenia abbiamo: 1 parco nazionale, 3 parchi regionali, 46 parchi naturali, 1 riserva naturale integrale, 56 riserve naturali e 1164 monumenti naturali. Sono protetti 270184 ettari, il che	

rappresenta il 13,33% della superficie della Slovenia (stato giugno 2019).

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

Articolo 19 del Protocollo Tutela della natura e sistemazione del paesaggio – Misure aggiuntive

43. Avete adottato le misure più severe di quelle previste dal protocollo?			
Sì	X	No	
Se la risposta è affermativa indicare quali?			
Le misure nell'ambito della tutela della natura si riferiscono alle misure speciali in occasione del rilascio dei requisiti di protezione della natura e dei consensi all'esplorazione delle specie di animali e di piante protette nell'area alpina, ecc., in conformità alla Legge sulla conservazione della natura e agli atti sub legislativi e alla Legge sul Parco Nazionale del Triglav. Per le aree protette (aree protette e le aree Natura 2000 con l'area di influenza) è necessaria la valutazione degli impatti.			

VII Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'agricoltura di montagna

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera g della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> g) Agricoltura di montagna - al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera g della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sull'agricoltura, Programma di sviluppo delle aree rurali per la Repubblica di Slovenia 2014 – 2020

2. Quali misure vengono adottate per la conservazione del paesaggio culturale tradizionale?
- Programma di sviluppo delle aree rurali della Repubblica di Slovenia 2014 – 2020, misure agro-ambientali e climatiche, destinate alla conservazione del paesaggio culturale tradizionale - Il Programma operativo di gestione delle aree Natura 2000 per il periodo 2014-2020 determina dettagliati obiettivi, misure, rappresentando così, per i casi specifici, gli indirizzi per le misure agro-ambientali.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio vengono adottate al fine di preservare un'agricoltura adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, tenendo conto delle condizioni più difficoltose di produzione ? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X
Incentivazione degli allevamenti adatti ai siti e al terreno disponibile	X
Incentivazione degli allevamenti tradizionali e della biodiversità tradizionale delle razze di bestiame da allevamento	X
Incentivazione e sostegno del mantenimento della diversità genetica delle piante coltivate	X
Sostegno della commercializzazione di prodotti tipici dell'agricoltura di montagna e tutela della qualità e delle proprietà tipiche di questi prodotti	X
Incentivazione della formazione e dello sviluppo di fonti di reddito supplementari in zone in cui ciò è necessario al fine di mantenere l'agricoltura tradizionale	X
Garanzia dei servizi necessari per superare le condizioni svantaggiose nelle regioni montane	

Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
- La Legge sulla tutela della natura regola sistematicamente il mantenimento dei valori naturali e delle varietà biotiche. Nell'ambito di tale legge sono state accolte numerose norme che regolano determinati contenuti (ad es. bellezze naturali, varietà vegetali e animali, tipi di habitat) e determinano misure: assicurazione, assicurazione temporanea, protezione contrattuale, instaurazione di stati, giudizi, ecc.).	

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

VIII Art. 2, comma 2, lettera h della CA - Obblighi generali nell'ambito delle foreste montane

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera h della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> h) Foreste montane - al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose nella regione alpina".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera h della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sulle foreste, Programma forestale nazionale (2007), Programma operativo per l'attuazione del Programma forestale nazionale 2017 – 2021; Ordinanza sulle foreste protettrici e le foreste con funzione speciale; Regolamento relativo alla tutela delle foreste; Regolamento relativo ai piani di gestioni forestali e di gestione della selvaggina; Regolamento sul finanziamento e cofinanziamento degli investimenti nelle foreste dalle risorse finanziarie del bilancio della Repubblica di Slovenia; Ordinamento relativo sul taglio, il trattamento dei residui da taglio, la raccolta e l'accatastamento del legname; Programma di gestione delle aree Natura 2000 (2015 – 2020). Programma di sviluppo forestale in Slovenia, Ordinanza sulla prevenzione degli incendi in ambiente naturale, Regolamento sul taglio, sullo smaltimento dei residui di taglio, la conservazione e l'accatastamento del legname Regolamento sul finanziamento e cofinanziamento degli investimenti nelle foreste dal bilancio della RS Il Programma operativo di gestione delle aree Natura 2000 per il 2007-2013 (accolto dal Governo della RS nell'ottobre 2007) stabilisce gli elementi per la predisposizione dei piani di gestione dei boschi, per la conservazione di determinate specie vegetali e animali e di tipi di habitat in condizioni favorevoli di conservazione nelle aree Natura 2000.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di migliorare la resistenza degli ecosistemi forestali, attuando una silvicoltura adeguata alla natura? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Impiego di metodi naturali di rinnovazione forestale	X

Creazione/mantenimento di un patrimonio forestale ben strutturato, con specie arboree adatte al relativo sito e all'altimetria	X
Garanzia di priorità per la funzione protettiva	X
Realizzazione di progetti di gestione attiva e di miglioramento delle foreste a funzione protettiva	X
Definizione di riserve forestali naturali	X
Altro	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

La Legge sulle foreste stabilisce che il Governo della Repubblica di Slovenia dichiari come foreste protettive quelle foreste che in condizioni ecologiche critiche proteggono se stesse, il loro terreno e i terreni sottostanti, e i boschi nei quali è molto accentuata qualsiasi altra funzione ecologica. L'ordinanza relativa alle foreste protettive e alle foreste con destinazioni speciali (Ordinanza) stabilisce in dettaglio le foreste protettive. Queste sono soprattutto le foreste con una funzione eccezionalmente importante di proteggere i terreni e i soprassuoli, ad esempio proteggono i terreni da sprofondamenti, dilavamenti, sgretolamenti e smottamenti, le foreste sui pendii ripidi o sulle rive dei corsi d'acqua, le foreste esposte al forte vento, le foreste che nelle aree dei torrenti trattengono il flusso eccessivamente veloce dell'acqua, proteggendo così i terreni dall'erosione e dalle frane, le fasce forestali che proteggono i boschi e i terreni dal vento, acqua, innevamenti e frane.

L'uso effettivo e destinazione d'uso "terreno boschivo" in queste foreste si devono preservare o possono modificarsi in un altro uso soltanto eccezionalmente, con la modifica dell'Ordinanza sulle foreste protettive e sulle foreste con funzioni speciali. Si limitano anche gli interventi nelle foreste protettive che si possono effettuare soltanto previo l'autorizzazione del Ministro competente per la silvicoltura, a condizione che non sia minacciata la funzione della protezione dei terreni boschivi e dei soprassuoli. Nel bilancio della Repubblica di Slovenia si garantiscono le risorse finanziarie per i lavori pianificati nelle foreste protettive e nelle aree dei torrenti. Anche in queste foreste il taglio degli alberi e gli altri lavori si possono eseguire soltanto in base al provvedimento nell'ambito della procedura amministrativa, emesso dal funzionario del servizio pubblico di silvicoltura (dell'Ente per le foreste) al proprietario del bosco previa consulenza e scelta comune degli alberi per il possibile taglio in base al piano di coltivazione del bosco. Con il provvedimento si determinano necessari lavori di coltivazione per il rinnovo dei boschi e la cura delle piante giovani fino alla cura degli alberi di 50-60 anni, necessari lavori di protezione, indirizzi e termini per l'esecuzione dei singoli lavori di coltivazione e protezione, la quantità e la struttura arborea per il massimo disboscamento possibile, indirizzi e condizioni per il taglio degli alberi e l'esbosco.

L'ordinanza stabilisce il regime di gestione delle foreste protettive, in base al quale è necessario garantire:

- il rinnovo o il taglio puntuale degli alberi troppo vecchi,
- l'esecuzione dei tagli sulle superfici piccole,
- lasciare i ceppi alti degli alberi tagliati nelle aree soggette alle frane e nelle aree, dove è presente pericolo di valanghe,
- le modalità di esbosco e l'utilizzo dei mezzi di esbosco stabiliti nel piano di gestione delle foreste dell'unità di gestione del bosco,
- il risanamento del suolo danneggiato per prevenire l'erosione,
- rimozione degli alberi dai letti dei torrenti,
- esecuzione puntuale dei lavori di coltivazione del bosco, che garantiscono la conservazione e la stabilizzazione del ruolo protettivo del bosco e

- utilizzo degli oli biodegradabili nel lavoro con le macchine e dispositivi.

Il Regolamento sulla tutela dei boschi stabilisce la conservazione dell'equilibrio biotico. L'equilibrio biotico nell'area boschiva si istituisce e mantiene con:

- la conservazione e con l'istituzione della composizione naturale della varietà arborea;
- la conservazione e con l'istituzione del rapporto equilibrato tra le fasi di sviluppo dei boschi e della struttura relativa allo spessore degli alberi del bosco;
- i provvedimenti per la salvaguardia delle foreste dagli agenti abiotici e biotici;
- l'abbandono intenzionale del legno in decomposizione;
- le aree importanti per la salvaguardia degli animali e delle piante selvatiche;
- l'esecuzione dei lavori per la manutenzione e il miglioramento dell'habitat degli animali selvatici;
- il mantenimento dei rapporti equilibrati tra il bosco e la selvaggina;
- l'esecuzione dei lavori nel bosco nel periodo, con le modalità e strumenti che minaccino il minimo possibile l'ecosistema del bosco.

3. Sono state adottate misure al fine di evitare un uso dannoso per le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche sfavorevoli nel territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			

Legge sulle foreste
La Legge sulle foreste vieta:

- ogni attività che potrebbe diminuire la capacità di crescita del soprasuolo o la fertilità del sito di crescita, la stabilità o la sostenibilità della foresta ossia danneggiare le sue funzioni, la sua esistenza o le sue finalità (art.18),
- il taglio a raso come modalità di gestione delle foreste (art. 22),
- il pascolo nelle foreste (art. 32),
- l'uso di sostanze chimiche (art. 31),
- la circolazione di veicoli al di sopra di un determinato peso in caso delle strade boschive particolarmente inzuppate e l'uso di veicoli al di fuori delle strade boschive, salvo per i casi di gestione silvicolturale e di interventi di salvataggio di persone o del patrimonio (art. 40),
- l'accensione di fuochi nei boschi o sui prati e sui campi, dove il fuoco potrebbe mettere in pericolo il bosco (art. 33).

Secondo la Legge sulle foreste, le strade boschive si devono costruire, mantenere e usare in maniera tale da:

- non minacciare le risorse idriche;
- non causare i processi di erosione;
- prevenire l'uscita delle acque alte dalle torrenti;
- non aumentare il pericolo di frane;
- non distruggere l'equilibrio sul suolo labile;
- non peggiorare il deflusso delle acque piovane in modo tale da mettere in pericolo i terreni agricoli e gli altri terreni o da minacciare l'esistenza della foresta o rendere impossibile il

suo sviluppo;
- non colpire le aree, importanti per la conservazione degli animali selvatici;
- non colpire il patrimonio naturale e culturale;
- non mettere in pericolo le altre funzioni o l'uso diversificato di queste foreste.

Regolamento sulla tutela dei boschi

L'articolo 18 stabilisce che per aumentare la stabilità dei boschi o della loro resistenza contro i danni causati dagli agenti abiotici, nella coltivazione dei boschi è necessario:
- conservare e stimolare le specie con il sistema di radici più profondo;
- aumentare le strutture del soprassuolo, ove questo sia adatto;
- formulare il margine del bosco;
- raggiungere un rapporto favorevole tra l'altezza e il diametro dell'albero con i diradamenti;
- incentivare la crescita degli alberi con i fusti dritti (che crescono in verticale);
- creare chiome simmetriche e alberi con una cima;
- eliminare gli alberi instabili che crescono di traverso e gli alberi indeboliti a causa della decomposizione del sistema di radici o per gli altri agenti biotici che diminuiscono la stabilità del soprassuolo, se non si tratta degli alberi dell'habitat.

L'articolo 19 stabilisce i provvedimenti per mitigare i cambiamenti climatici e per adattarsi a questi cambiamenti:

- la conservazione o il raggiungimento delle scorte di legno ottimali;
- la garanzia del rinnovo naturale del soprassuolo e, per quanto riguarda la cura, favorire le zone di crescita adatte alle specie di alberi autoctoni;
- la prevenzione degli incendi boschivi;
- la conservazione della copertura del suolo con le piante e l'abbandono della raccolta dello strame;
- risanamento veloce delle aree boschive, che sono state danneggiate a causa degli agenti biotici o abiotici;
- rimozione degli alberi caduti o dei residui da taglio dalle aree dei torrenti in conformità alle norme che disciplinano la gestione dei residui da taglio.

Regolamento sul taglio, il trattamento dei residui da taglio, la raccolta e l'accatastamento del legname è inoltre stabilito:
Gli articoli 7 fino a 9 del Regolamento stabiliscono:
- Per la raccolta del legname devono essere usati i mezzi di conservazione e la tecnologia, che sono adeguati alle condizioni naturali ossia alla sensibilità del soprassuolo e del suolo forestale.
- Gli assortimenti forestali di legname debbono raccogliersi in modo da non danneggiare il novellame, gli alberi, il suolo boschivo, le piste di esbosco, i sentieri e le strade forestali e da non deteriorare il regime di deflusso delle acque in misura maggiore di quanto strettamente necessario. Immediatamente a conclusione della raccolta debbono essere risanati i danni sul novellame e sugli alberi ed eliminati i danni sul suolo, sulle piste di esbosco , sui sentieri e sulle strade forestali, nonché ripristinato il regime di deflusso idrico più favorevole.
- Nella raccolta con trattori o altri mezzi semovibili è permesso trascinare o trasportare il legname soltanto sulle piste di esbosco o sui sentieri forestali. Il legname può essere trascinato sui sentieri forestali solo per essere suddiviso ed accatastato. Il danni alla viabilità devono essere riparati subito dopo la conclusione del lavoro.
- Il legname non deve essere accatastato al suolo nei canaloni torrentizi o sui loro versanti, sui suoli soggetti a valanghe e sui versanti in pendenza, esposti a fenomeni di erosione (ad es. sulle redzine dolomitiche, sui suoli colluviali, ecc.).

- Il legname ed i residui da taglio non devono essere accatastati e abbandonati negli alvei dei ruscelli e dei torrenti, nei fossati, sui pascoli degli animali selvatici, negli abbeveratoi e nei pantani, presso le fonti o sulle strade forestali.
- Il legname può essere accatastato sopra o sotto la strada in modo tale da non ostacolare la viabilità e da prevenire il suo scivolamento sulle strade o lungo i versanti e da salvaguardare il patrimonio arboreo dai danni.
- Nei boschi non è permesso estirpare i ceppi degli alberi tagliati sui versanti in pendenza, nelle aree dei torrenti e nelle foreste in siti aridi o altrimenti vulnerabili.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

IX. Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell'ambito del turismo e delle attività del tempo libero

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera i della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> i) Turismo e attività del tempo libero - al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera i della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.

Norme inerenti alla tutela ambientale, che determinano i valori limite delle emissioni, norme che determinano l'utilizzo del territorio a scopi turistici, norme che regolano il traffico, norme inerenti alla tutela di aree naturali di particolare interesse (Natura 2000, parchi naturali, regionali e paesaggistici).

"La visita non influisce così tanto che questo ci deve preoccupare," risponde **Saša Hrovat**, la responsabile del servizio di controllo della tutela della natura nel Parco nazionale del Triglav (TNP). Nella stagione estiva gli animali si ritirano nelle zone dove sono lasciati in pace per tutto il giorno, dove hanno pascolo sufficiente e altre condizioni adatte, negli ultimi anni il maggior impatto dei visitatori sulla quotidianità del mondo degli animali alpini si osserva

d'inverno, quando nelle montagne ci sono sempre più sciatori alpinisti ed escursionisti. Il periodo invernale è il periodo più critico dell'anno per gli animali.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di limitare le attività che danneggiano l'ambiente? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Limitazione del traffico a motore privato	X
Limitazione delle modifiche del terreno per la realizzazione e manutenzione di piste da sci	X
Divieto di esercitare attività sportive che comportano l'uso di motori	
Limitazione delle attività sportive che comportano l'uso di motori a determinate zone	X
Divieto di deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	
Limitazione del deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	
Promozione di iniziative per il miglioramento dell'accessibilità delle località e dei centri turistici tramite mezzi pubblici	X
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
Ordinanza sull'uso di veicoli a motore in ambiente naturale, incluse le slitte a motore. Limitazione del traffico nelle aree protette con pagamento di pedaggi e parcheggi.	

3. Viene tenuto conto delle esigenze sociali nell'ambito dello sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Adottando criteri legati alla sostenibilità (numero di nuovi posti di lavoro, condizioni di lavoro e ambiente di lavoro) in fase di assegnazione degli incentivi allo sviluppo destinati allo sviluppo dell'imprenditoria e dell'industria turistica, come pure nel caso di investimenti nelle infrastrutture turistiche (ricettive e ricreative).			

4. Sono state definite, secondo i criteri ecologici, zone di quiete in cui si rinuncia alle attività turistiche?			
Sì	X	No	
Se sì, citate i criteri che hanno determinato la definizione, l'estensione e la posizione di queste zone di quiete.			
Le aree di quiete sono di importanza straordinaria per la salvaguardia delle specie di animali e piante e delle tipologie di habitat, sulle quali la visita (escursionismo) e varie attività (traffico aereo, sci alpinismo, parapendio, foto caccia, ciclismo, silvicoltura e agricoltura) sono adattate dal punto di vista del tempo e dello spazio in modo tale di arrecare il disturbo minimo possibile. Ad esempio: in conformità al Piano di gestione del Parco nazionale del Triglav 2016- 2020, nel quale si riscontra il maggior impatto dei visitatori delle montagne sugli animali del parco, soprattutto nel periodo invernale (sci alpinismo, escursionisti), si definiranno gli orientamenti e			

indirizzi concreti per ciascun’area singolarmente.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

Le domande riguardanti questo argomento risultano incomprensibili.

X Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generali nell'ambito dei trasporti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera j della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> j) Trasporti - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera j della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Nel 2025 il Governo della Repubblica di Slovenia ha adottato la Strategia dello sviluppo del traffico nella Repubblica di Slovenia (Strategia). Il termine stabilito per la maggior parte dei provvedimenti nella Strategia è entro il 2030. In essa sono presentate alcune misure urgenti dopo quest'anno, perché questo era dovuto per l'integrità della presentazione della problematica in questione. Nel 2016 il Governo della Repubblica di Slovenia e l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia hanno adottato la Risoluzione relativa al programma nazionale di sviluppo del traffico nella Repubblica di Slovenia per il periodo fino al 2030 (Programma nazionale). La strategia è il primo documento che tratta in modo completo il sistema dei trasporti e del traffico, il che garantisce una sinergia maggiore nel raggiungimento degli obiettivi della politica dei trasporti e del territorio dello Stato e delle altre politiche e il controllo migliore sull'influenza del traffico sull'ambiente e sull'economia. Per le esigenze della Strategia abbiamo sviluppato il modello del traffico nazionale, che comprende l'analisi e il calcolo dei futuri flussi di traffico, dell'impatto sociale e ambientale. Il documento è anche il primo del genere nel settore del traffico, che è basato sullo studio esaustivo degli impatti sull'ambiente. In base alla previsione dei flussi di traffico, della sicurezza dei trasporti, degli impatti sull'ambiente e della sostenibilità sociale, sono state determinate le misure in materia di trasporti, precisamente per tutti i tipi di trasporto: marittimo, aereo, ferroviario e stradale e mobilità sostenibile. La strategia comprende 29 misure per il trasporto ferroviario, 37 misure per il trasporto stradale, 22 misure per il trasporto pubblico di passeggeri o la mobilità sostenibile, 14 misure per il trasporto via acqua (il mare e le vie navigabili interne) e 6 misure per il trasporto aereo, in totale 108 misure su tutto il territorio della Slovenia. La strategia sottolinea il passaggio dei trasporti sulla ferrovia. La visione della politica dei trasporti è definita come garanzia della mobilità sostenibile della popolazione e dell'approvvigionamento dell'economia con i seguenti obiettivi:

• migliorare la mobilità e l'accessibilità,

• migliorare l'approvvigionamento dell'economia,

• migliorare la sicurezza dei trasporti e la protezione,

• ridurre il consumo di energia,

• ridurre le spese degli utenti e dei gestori,

• ridurre l'impatto ambientale.

2. Vengono adottate misure per contenere o ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intraalpino e transalpino?			
Sì	X	No	

Se sì, quali?

- mediante il rafforzamento del traffico passeggeri,

-mediante la modernizzazione della rete ferroviaria, una condizione per lo spostamento di una parte del traffico merci dalla gomma alla rotaia come pure per un trasporto pubblico dei passeggeri di livello moderno,

-mediante l'affermazione della strategia della Slovenia come piattaforma logistica, con la quale intendiamo sfruttare l'eccezionale posizione politica e logistica del Paese e, nonostante i danni ambientali, purtroppo inevitabili, massimizzare gli effetti positivi nel pilastro sociale (posti di lavoro) ed economico (profitti) dello sviluppo sostenibile.

La CIPRA Slovenia si adopera per: il trasferimento del traffico pesante sulle ferrovie; la cessazione della costruzione di autostrade e di strade a scorrimento veloce all'interno del territorio alpino; l'incentivazione e la promozione del trasporto pubblico, della bicicletta e delle camminate sui tratti brevi; il completamento delle infrastrutture adeguate; la sensibilizzazione della cittadinanza e della sfera politica sui costi estremi dei trasporti e sugli impatti nocivi dei trasporti sugli elementi ambientali.

3. Vengono adottate misure per ridurre le emissioni prodotte dal traffico nel territorio alpino?			
Si	X	No	X
Se sì, quali? Segnalate anche la casistica eventualmente esistente che permette indicazioni qualitative.			
- Le misure non sono orientate specificamente sul territorio alpino, ma si applicano in tutta la Slovenia e tra l'altro comprendono: - la riduzione delle emissioni degli inquinanti con la misura atta a rinnovare regolarmente la flotta dei veicoli su strada nel trasporto pubblico e, affinché nella fornitura dei nuovi veicoli si garantisca la loro conformità allo stato della tecnica; - la stessa attenzione dell'incentivazione all'uso dei trasporti pubblici nei centri urbani si dedica anche alle altre forme di mobilità sostenibile (ciclismo, zone pedonali o zone nelle quali possono accedere i veicoli con zero emissioni o a emissioni basse di inquinanti (angl. low emission zone). Nell'elaborazione degli atti territoriali per i nuovi interventi infrastrutturali o per l'ampliamento della rete dei trasporti preesistenti, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'inquinamento dell'atmosfera è necessario prendere in considerazione i seguenti indirizzi generali: - garantire, al massimo possibile, le misure per la riduzione delle emissioni degli inquinanti (prevenire la creazione della densità del traffico), - garantire il traffico scorrevole alle velocità di viaggio moderate tra 60 e 90 km/h, deviazioni del traffico; - nelle aree con eccessivo inquinamento atmosferico, l'attuazione delle misure per prevenire l'aumento dei flussi di traffico nei singoli tratti della rete stradale e l'attuazione delle misure che vietano l'accesso dei veicoli a motore (soprattutto dei veicoli da trasporto), non conformi alle norme ambientali per i nuovi veicoli, - evitare di porre in essere le misure nelle aree abitate, particolarmente sensibili per gli inquinamenti atmosferici (aree residenziali, aree destinate alla attività sanitaria, aree turistiche).			

4. Sono state adottate misure per la lotta all'impatto acustico che tengano conto della topografia del territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
In parte – barriere protettive (antirumore) ed altre misure tecniche conformi all'Ordinanza sugli indicatori di valori limite del rumore ambientale, all'Ordinanza sulla valutazione e il regolamento del rumore ambientale e al Programma operativo relativo alla protezione			

antirumore.

5. Sono state adottate misure infrastrutturali adeguate per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?			
Sì	x	No	
Se sì, quali?			
Nella Risoluzione sul programma nazionale dello sviluppo dei trasporti nella repubblica di Slovenia per il periodo fino al 2030, la Repubblica di Slovenia ha individuato come asse prioritario la modernizzazione della rete ferroviaria, designandola come condizione basilare per lo spostamento di una parte del trasporto merci in transito da gomma a rotaia.			

6. Sono stati creati incentivi conformi al mercato per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Incentivi per l'uso di treni aperti (Lubiana – Salisburgo – Monaco di Baviera, Maribor – Wels, Sežana – Szeged). Miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria. Il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia e lo sviluppo dei trasporti combinati.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

XI Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'energia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera k della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> k) Energia - al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera k della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Si sta preparando il nuovo PNEC (Piano nazionale per l'energia e il clima), incentrato sulla riduzione del consumo delle fonti di energia fossile e della dipendenza dall'uso delle fonti di energia fossile con l'abbandono graduale dell'uso delle fonti di energia fossile, e con la relativa enfasi sull'aumento dell'utilizzo efficace dell'energia in tutti i settori, e sul maggior utilizzo delle fonti rinnovabili e a basso contenuto di carbonio.

2. Quali misure adotta il vostro Paese per ottenere forme di produzione, utilizzazione e distribuzione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio?
- il Ministero dell'agricoltura, le foreste e l'alimentazione sostiene l'uso della biomassa del legno come fonte di energia con il cofinanziamento del diradamento dei boschi privati in cui il reddito da legname non copre le spese di produzione (coltivazione perticaio giovane). - Regolamento sul finanziamento ed il cofinanziamento degli investimenti boschivi. - Pianificazione di strutture e di impianti per la produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia in accordo con la Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia e con l'Assetto territoriale della Slovenia. - Preparazione dei piani di sito nazionali e dei piani regolatori nazionali per strutture e impianti nell'ambito della sistemazione territoriale di importanza nazionale (che comprendono le sistemazioni territoriali per la produzione dell'energia dalle fonti rinnovabili) ai sensi della Legge sulla sistemazione del territorio (ZUreP-2) e la Legge sulla tutela dell'ambiente (ZVO-1).

3. Sono state adottate misure per ridurre il consumo di energia e per aumentare l'efficienza energetica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
La licenza energetica non viene concessa se la resa di trasformazione dei combustibili fossili primari e gli impatti ambientali non raggiungono i livelli dell'ultimo stadio della tecnica ambientale (Regolamento sul rilascio del permesso energetico).			

4. Sono state adottate misure per tener conto della realtà dei costi?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Viene introdotto il principio Pollutor pays.			

5. Viene incentivato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nel vostro Paese?			
Si	X	No	
Se sì, di quali energie si tratta e come?			
Finanziamento degli studi di fattibilità per i progetti d'investimento OVE (biomassa, sole, pompe di calore, sfruttamento energia geotermica). Cofinanziamento dei progetti di investimento (sole, biomassa, pompe di calore, sfruttamento energia geotermica). Prezzi di acquisto favorevoli per l'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

XII Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'economia dei rifiuti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera l della CA:

> „(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: […]
>
> l) Economia dei rifiuti - al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti".

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera l della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegatene il motivo.
Legge sulla tutela dell'ambiente, Ordinanza sul servizio comunale economico pubblico obbligatorio della raccolta dei rifiuti urbani, Ordinanza sui rifiuti, Ordinanza sul trattamento dei rifiuti di cucina biodegradabili e sui rifiuti verdi e scarti vegetali provenienti dalla cura del giardino, Ordinanza sugli oli usati, Ordinanza sulla trasformazione dei rifiuti biodegradabili e sull'uso del compost o del digestato, Ordinanza sulle discariche, Ordinanza sul trattamento degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggi, Ordinanza sul trattamento delle pile e accumulatori e dei rifiuti di pile e accumulatori.

2. In che modo avviene lo smaltimento dei rifiuti nelle zone isolate del territorio alpino?
Le norme sul trattamento dei rifiuti non prevedono agevolazioni o condizioni meno severe per il trattamento dei rifiuti nelle località più remote delle Alpi slovene. Viene applicato il regime di trattamento rifiuti come stabilito dalla norma sulla raccolta differenziata dei rifiuti eseguita dai servizi pubblici locali per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il trattamento si riferisce alle frazioni di rifiuti raccolte in maniera differenziata come parte dei rifiuti urbani che si creano sul territorio della comunità locale – comune, in qualità di rifiuti domestici o di rifiuti industriali, artigianali e dalle attività di servizi, che per tipo e composizione sono comparabili ai rifiuti domestici. Nell'ambito dello svolgimento del servizio pubblico vengono separate dai rifiuti urbani le frazioni differenziate e pericolose. Per la separazione delle frazioni differenziate si assicura la raccolta differenziata e l'accoglimento nei punti di raccolta delle frazioni differenziate, la raccolta differenziata e l'accoglimento nei centri di raccolta, l'accoglimento dei rifiuti ingombranti nei centri di raccolta o nei posti di accoglimento dei rifiuti ingombranti, mentre per l'eliminazione delle frazioni pericolose viene assicurata la raccolta differenziata e l'accoglimento nei centri di raccolta mobili e nei centri di raccolta dei gestori dell'obbligatorio servizio economico pubblico della raccolta dei rifiuti urbani. L'operatore o il gestore del servizio pubblico raccoglie, secondo il sistema porta a porta, i:

1. rifiuti urbani misti,
2. rifiuti biologici,
3. rifiuti di imballaggio di plastica, di metallo e di materiali compositi.

Il gestore del servizio pubblico può raccogliere i rifiuti di imballaggio di plastica, di metallo e di materiali compositi nel centro di raccolta, se si tratta di un centro abitato con meno di 300 abitanti.

Nel centro di raccolta il gestore del servizio pubblico raccoglie:
1. carta e cartone da riciclare,
2. rifiuti di imballaggio di carta e cartone,
3. rifiuti di imballaggio di plastica, di metallo e di materiali compositi in qualità di rifiuto di imballaggio misto con il codice di rifiuto 15 01 06 e
4. rifiuti di imballaggio di vetro.

Nel centro di raccolta il gestore del servizio pubblico non è tenuto a provvedere alla raccolta differenziata dei rifiuti per quelli che raccoglie con il sistema porta a porta.

Nei centri di raccolta mobili per rifiuti il gestore del servizio pubblico raccoglie:
1. rifiuti pericolosi di cui all'allegato 1, parte integrante di quest'Ordinanza,
2. rifiuti urbani non pericolosi di cui all'allegato 1, parte integrante di quest'Ordinanza e
3. rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di dimensioni molto piccole, ai sensi della norma che disciplina il trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Nel centro abitato con 500 o più abitanti, il gestore del servizio pubblico deve garantire l'accettazione dei rifiuti citati almeno una volta all'anno.

In ogni centro abitato il gestore del servizio pubblico è tenuto ad accettare i rifiuti ingombranti almeno due volte all'anno civile con l'azione di raccolta e nei punti di ritiro o di accettazione stabiliti o almeno una volta all'anno civile dall'utente, su sua chiamata.

Nel territorio di ciascun comune, per l'espletamento del servizio pubblico di raccolta, ci deve essere almeno un centro di raccolta.
Nel centro di raccolta il gestore del servizio pubblico raccoglie:
1. rifiuti urbani pericolosi di cui all'allegato 2, parte integrante di quest'Ordinanza,
2. rifiuti urbani non pericolosi di cui all'allegato 2, parte integrante di quest'Ordinanza,
3. rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ai sensi della norma che disciplina il trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche,
4. rifiuti ingombranti e
5. pneumatici fuori uso conformemente alla norma che disciplina il trattamento degli pneumatici fuori uso.

Non è necessario allestire il centro di raccolta nel territorio del comune con meno di 3.000 abitanti o qualora nell'ambito del servizio pubblico sia garantito che i produttori originari dei rifiuti urbani possono consegnare o affidare i rifiuti, di cui al primo comma di questo articolo, al centro di raccolta nel territorio di un altro comune.
Nel centro di raccolta situato nel territorio del comune con meno di 3.000 abitanti il gestore del servizio pubblico può garantire tempi più brevi di accettazione dei rifiuti, se agli abitanti del comune con meno di 3.000 abitanti viene garantita la consegna dei rifiuti nel centro di raccolta nel territorio di un altro comune.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

C Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione

Considerazione trasversale degli obiettivi di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA

1. Si tiene conto delle le politiche di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA in ognuno dei seguenti campi?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

Incentivazione dei marchi ecologici di prodotti agricoli (Biodar, Dobrote slovenskih kmetij…), di prodotti e servizi ecoturistici, dei loro marchi commerciali e del loro branding, investimenti verdi in infrastrutture turistiche e altre infrastrutture, definizione di aree di quiete, fondazione di parchi nazionali e regionali.

Nella fase di predisposizione degli atti territoriali vengono armonizzate le esigenze dello sviluppo con le esigenze di tutela come previsto dalla Legge sulla sistemazione del territorio. Vengono tenuti in considerazione gli interessi relativi alla tutela ambientale, alla protezione della natura e alla salvaguardia culturale.

La cooperazione tra le Parti contraenti

2. È stata intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico la cooperazione internazionale e transfrontaliera nei seguenti campi?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo		X
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti		

3. Sono stati eliminati gli eventuali ostacoli ancora esistenti per la cooperazione internazionale tra le amministrazioni regionali e gli enti territoriali dell'area alpina?			
Sì	X	No	

4. Viene promossa la soluzione di problemi comuni attraverso la cooperazione internazionale al livello territoriale più idoneo?			
Sì	X	No	

5. Viene promossa una cooperazione più intensa tra le rispettive istituzioni competenti?			
Sì	X	No	

6. Qualora gli enti territoriali non possano attuare delle misure perché di competenza nazionale o internazionale, vengono loro concesse delle possibilità per poter rappresentare in modo efficace gli interessi della popolazione?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni indicandone il contenuto.			
Nel caso non possano eseguire da soli le misure di competenza statale o internazionale, le comunità territoriali (in Slovenia queste corrispondono ai comuni) possono trasferire le iniziative tramite le associazioni dei comuni o direttamente al governo ed ai suoi organi.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

Partecipazione degli enti territoriali

7. Nei seguenti settori sono stati definiti i livelli più idonei per favorire l'armonizzazione e la cooperazione tra le istituzioni direttamente interessate e gli enti territoriali al fine di promuovere la responsabilità comune e utilizzare e sviluppare sinergie nell'attuare le politiche e le misure da esse risultanti?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

8. Gli enti territoriali direttamente interessati vengono coinvolti nei diversi stadi di preparazione e realizzazione di politiche e misure, nel rispetto delle loro competenze nel quadro dell'ordinamento istituzionale vigente per quanto riguarda i seguenti settori?	Sì	No
Popolazione e cultura		X
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni: Le comunità locali debbono obbligatoriamente esprimere il proprio parere nell'iter di adozione dei progetti di economia forestale. Nello stesso modo i rappresentanti dei comuni compongono i consigli delle unità zonali dell'Istituto delle foreste della Slovenia dove partecipano alle decisioni riguardanti il settore delle foreste e della caccia a livello locale. Le comunità locali partecipano ai lavori di predisposizione degli atti territoriali nazionali (Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, Ordinamento territoriale della Slovenia) nell'ambito di conferenze territoriali dove possono avanzare osservazioni e proposte. Nella fase di preparazione del Piano nazionale di localizzazione le comunità locali partecipano come responsabili dell'assetto del territorio per fornire indirizzi ed opinioni sull'atto territoriale. Nella redazione dell'impostazione regionale dello sviluppo territoriale le comunità locali intrattengono rapporti di partenariato con lo stato e fanno parte del consiglio programmatico per l'elaborazione dell'impostazione regionale dello sviluppo territoriale

Art. 3 della CA Ricerca e osservazione sistematica

9. Si effettuano lavori di ricerca e valutazioni scientifiche nei seguenti settori con gli obiettivi citati nell'art. 2 CA?	Sì	No
Popolazione e cultura		X
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero		X
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti		

10. Sono stati sviluppati assieme ad altre Parti contraenti programmi comuni o complementari per l'osservazione sistematica nei seguenti settori?	Sì	No
Popolazione e cultura		X
Pianificazione territoriale		X
Salvaguardia della qualità dell'aria		
Difesa del suolo		X
Idroeconomia	X	

Protezione della natura e tutela del paesaggio		X
agricoltura di montagna		X
Foreste montane		X
Turismo e attività del tempo libero		X
Trasporti		X
Energia		X
Economia dei rifiuti		

11. I risultati della ricerca nazionale e dell'osservazione sistematica nei seguenti campi vengono integrati ed armonizzati ai fini dell'osservazione e informazione permanente?	Sì	No
Popolazione e cultura		X
Pianificazione territoriale		X
Salvaguardia della qualità dell'aria		X
Difesa del suolo		X
Idroeconomia		X
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna		X
Foreste montane		X
Turismo e attività del tempo libero		X
Trasporti		X
Energia		
Economia dei rifiuti		X

12. Riportate i dettagli riguardanti i lavori di ricerca effettuati, l'osservazione sistematica e la cooperazione in questo settore.

Se uno o più Protocolli sono entrati in vigore nel vostro Paese, descrivete anche quanto la ricerca e l'osservazione sistematica corrispondono agli obblighi previsti dai rispettivi Protocolli.

In base al funzionamento del Gruppo di lavoro Sistemazione del territorio nell'ambito della Presidenza tedesca alla Convenzione delle Alpi 2015-2016, è stata adottata la Dichiarazione sullo sviluppo territoriale sostenibile nelle Alpi, con la quale sono state definite le attività per potenziare la collaborazione in questo ambito anche nel futuro. Nell'ambito del programma ESPON (Rete di Osservazione Territoriale Europea) è stato effettuato lo studio sulle prospettive dello sviluppo territoriale delle Alpi, che costituisce una buona base per il lavoro comune futuro, sia nell'ambito della Convenzione delle Alpi

che della Microregione Alpina (EUSALP - (Strategia UE per la Macroregione Alpina).

Art. 4 della CA Collaborazione e scambio d'informazioni in campo giuridico, scientifico, economico e tecnico

13. Viene facilitato o promosso tra le Parti contraenti lo scambio di informazioni in ambito giuridico, scientifico, economico e tecnico di interesse per la Convenzione delle Alpi?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate dettagli.			
Lavoro nell'ambito dei gruppi di lavoro. Gruppi di lavoro Alpe-Adria. Partecipazione ai progetti comuni per l'armonizzazione degli indicatori per il monitoraggio dello stato del territorio (esempio dei progetti INTERREG III B "Spazio alpino": DIAMONT, MARS). La CIPRA Slovenia collabora costantemente con gli altri comitati nazionali della CIPRA International			

14. Le altre Parti contraenti, al fine della massima considerazione delle esigenze regionali, vengono informate di tutti i provvedimenti di natura giuridica o economica dai quali possono derivare effetti specifici per il territorio alpino o parte di esso?			
Sì		No	X
Se sì, riportate dettagli.			

15. Le altre Parti contraenti vengono informate dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Si	X	No	
Se sì, riportate degli esempi.			
Un esempio di informazione di questo genere è la preparazione di progetti comuni nell'ambito di programmi di collaborazione transnazionale (INTERREG III B) e transfrontaliero (Programma Operativo di collaborazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013). Attraverso il servizio informativo Alpmaedia, con la collaborazione al progetto "Futuro nelle Alpi" e con le informazioni nel giornale CIPRA Info, la CIPRA Slovenia informa l'area alpina sugli avvenimenti, i progetti, gli esempi di buona prassi e dei problemi esistenti in Slovenia.			

16. Il vostro Paese è stato sufficientemente informato dalle altre Parti contraenti dei progetti dai

quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Si	X	No	
Se sì, riportate degli esempi. Se avete indicato „no“ come risposta specificate il/i caso/i in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.			
Informazioni nell'ambito della collaborazione a livello regionale (collaborazione bilaterale) e progettuale.			

17. Esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, al fine di attuare gli obblighi della Convenzione delle Alpi (e dei suoi Protocolli)?			
Sì	X	No	
Se sì, in quali settori? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).			

Popolazione e cultura?	X
Pianificazione territoriale	X
Salvaguardia della qualità dell'aria	X
Difesa del suolo	X
Idroeconomia	X
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X
Agricoltura di montagna	X
Foreste montane	X
Turismo e attività del tempo libero	X
Trasporti	X
Energia	X
Economia dei rifiuti	

Se esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, citate le organizzazioni e l'oggetto della collaborazione.
Governative: Consiglio d'Europa – CEMAT, Convenzione Europea sul Paesaggio, Comunità di Lavoro Alpe Adria. Non governative: CIPRA, EUROMONTANA – membri, Organizzazione turistica mondiale (WTO) – membri. La CIPRA Slovenia collabora con: CIPRA International sviluppo sostenibile delle Alpi. Alpmedia, "Futuro nelle Alpi, CLIMALP,; WWF Svizzera: Trasporti; CIPRA Germania: CA.

Art. 4 della CA Informazione dell'opinione pubblica sulle ricerche e sull'osservazione sistematica

18. L'opinione pubblica viene periodicamente informata dei risultati delle ricerche e

dell’osservazione sistematica?			
Sì	X	No	
Se sì, in che modo? Riportate dettagli.			
Le ricerche nel settore dell’assetto del territorio sono disponibili sul sito del Ministero dell’ambiente e del territorio.			

19. Nell'ambito della ricerca e della rilevazione di dati e per quel che concerne la concessione dell'accesso a tali dati, le informazioni definite riservate vengono trattate come tali?			
Sì	X	No	

20. Sono state adottate misure al fine di informare l'opinione pubblica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Tutte le informazioni per l’opinione pubblica in relazione ai procedimenti di pianificazione territoriale, valutazione degli impatti ambientali, istituzione delle aree protette sono pubblicate ai sensi delle leggi in materia (informazioni relative ai procedimenti, esposizione pubblica, presentazioni delle bozze dei documenti, conferenze stampa, ecc.) La CIPRA Slovenia informa regolarmente l’opinione pubblica dell’attività svolta, sulle azioni e sulle sue posizioni attraverso le conferenze stampa e le informazioni per i media. Dispone anche di un proprio sito, www.cipra.si.			

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

Decisioni della Conferenza delle Alpi

21. In che modo sono state attuate le Decisioni assunte dalla Conferenza delle Alpi espressamente soggette all’obbligo di rapporto?

D Domande integrative

Difficoltà nell'attuazione della CA

Attenzione: se le difficoltà dovessero riferirsi ad un settore per il quale le Parti contraenti dei Protocolli della Convenzione delle Alpi hanno già stipulato un Protocollo, è possibile fare un riferimento alla parte dedicata al protocollo in questione.

1. Si sono incontrate e si incontrano difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Convenzione delle Alpi?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
I problemi relativi alla conoscenza della CA a livello locale sono molto grandi. Ancor più grandi sono i problemi che si riscontrano nella realizzazione dei contenuti della CA attraverso l'armonizzazione degli interventi di sviluppo di diverse politiche strutturali e regolamenti giuridiche, dove si rende necessario un approccio interdisciplinare e intersettoriale più marcato. Sussistono anche i problemi con comunicazione, monitoraggio e armonizzazione dei contenuti.			

Difficoltà nella compilazione dell'intero questionario

2. Si sono presentate difficoltà nella compilazione del questionario? Questa domanda si riferisce a tutte le parti del questionario, sia a quelle generali che a quelle specifiche.			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Avete delle proposte di miglioramento?			
Il questionario è troppo voluminoso. Le domande si ripetono per quanto riguarda il contenuto e non sono poste in modo chiaro e comprensibile. Nelle domande con SÌ o NO non è prevista la possibilità intermedia. In alcune domande con SÌ o NO non si sa precisamente a che cosa si riferisca la risposta. La preparazione delle risposte è resa difficile anche dalla delimitazione poco chiara delle domande riferite alle competenze dei vari livelli governativi (locale e nazionale) ossia alle competenze dei vari settori governativi (l'esempio più tipico è il settore turistico, che è influenzato da numerose altre politiche di settore e dalla legislazione).			

Parte 2: parte speciale riguardante gli obblighi specifici dei Protocolli

Attenzione: alle domande della parte speciale devono rispondere solamente le Parti contraenti che hanno aderito ai rispettivi Protocolli in base al diritto internazionale. L'ordine in cui vengono poste le domande sui singoli Protocolli è dato dalla successione dei singoli settori nell'art. 2, comma 2 della CA.

A Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile (Protocollo del 20.12.1994)

Art. 4 Protocollo Pianificazione territoriale - Cooperazione internazionale

1. Viene favorita una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nell'elaborazione di piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile (ai sensi dell'art. 8 del Protocollo Pianificazione territoriale) a livello nazionale e regionale?			
Sì	X	No	

2. Il vostro Paese promuove una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nella definizione dei piani settoriali di interesse territoriale?			
Sì	X	No	

3. La cooperazione nelle aree di confine mira a coordinare la pianificazione territoriale con lo sviluppo economico e le esigenze ambientali?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Riportate degli esempi.			
Strategia per lo sviluppo territoriale della Slovenia, Piano per lo sviluppo della strategia del turismo sloveno 2007-2011. Programma operativo per la collaborazione transfrontaliera Slovenia-Austria 2007-2013 e Programma operativo per la collaborazione transfrontaliera Slovenia - Italia 2007 – 2013. Nell'ambito del primo termine del primo bando pubblico comune per la selezione di progetti nell'ambito del Programma Operativo Slovenia – Austria 2007-2013 sono stati confermati i piani transfrontalieri nell'area alpina "Nature experience" per il turismo sostenibile e il rifacimento dei sentieri, "karawanks@future.eu" per l'amministrazione della natura in questa regione nonché il progetto transfrontaliero "future-ideas@karawanks.eu" per lo sviluppo di un'imprenditorialità amica della natura. Strategia per lo sviluppo sostenibile della Repubblica di Slovenia, piano di sviluppo con indirizzi per lo sviluppo del turismo 2007-2011, Progetti dell'Obiettivo 3 - collaborazione territoriale (transfrontaliera, transregionale, transnazionale). L'armonizzazione della pianificazione territoriale, dello sviluppo economico e delle esigenze ambientali si svolge nell'ambito delle Commissioni interstatali bilaterali con la Germania (Baviera), Austria e Italia.			

4. Contrassegnate con una crocetta la/e forma/e che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
Strategia per lo sviluppo territoriale della Slovenia, Piano per lo sviluppo della strategia del turismo sloveno 2007-2011. ~~Strategija slovenskega turizma 2002-2006~~ Programma operativo per la collaborazione transfrontaliera Slovenia-Austria 2007-2013 e Programma operativo per la collaborazione transfrontaliera Slovenia - Italia 2007 – 2013. Nell'ambito del primo termine del primo bando pubblico comune per la selezione di progetti nell'ambito del Programma Operativo Slovenia – Austria 2007-2013 sono stati confermati i piani transfrontalieri nell'area alpina “Nature experience” per il turismo sostenibile e il rifacimento dei sentieri, “karawanks@future.eu” per l'amministrazione della natura in questa regione nonché il progetto transfrontaliero “future-ideas@karawanks.eu” per lo sviluppo di un'imprenditorialità amica della natura. Strategia per lo sviluppo sostenibile della Repubblica di Slovenia, piano di sviluppo con indirizzi per lo sviluppo del turismo 2007-2011, Progetti dell'Obiettivo 3 - collaborazione territoriale (transfrontaliera, transregionale, transnazionale).	

Art. 6 Protocollo Pianificazione territoriale - Coordinamento delle politiche settoriali

5. Esistono gli strumenti necessari per il coordinamento delle politiche settoriali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio alpino?			
Sì	X	No	

6. Gli strumenti esistenti sono adeguati a prevenire i rischi connessi a usi unilaterali?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi.			
Nell’ambito degli atti territoriali si assicura la pianificazione intersettoriale dello sviluppo territoriale armonizzata a livello orizzontale e verticale.			

Art. 8 Protocollo Pianificazione territoriale - Elaborazione di piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile

7. Rispondete alle seguenti domande apponendo una crocetta sul “sì” o sul “no”.	Sì	No
Gli indirizzi di sviluppo sostenibile e pianificazione territoriale di aree continue vengono stabiliti mediante piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile?	X	
I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e/o per lo sviluppo sostenibile vengono definiti per tutto il territorio alpino dagli enti territoriali competenti?	X	
Gli enti territoriali confinanti vengono coinvolti nell'elaborazione dei piani e/o programmi all’occorrenza anche a livello transfrontaliero?	X	
I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile vengono coordinati tra i diversi livelli territoriali?	X	
Prima dell'elaborazione ed attuazione dei piani e/o programmi vengono effettuati dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Per l'elaborazione e l'attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Viene effettuato un riesame periodico dei piani e/o dei programmi?	X	

8. Qualora venga effettuato un riesame periodico dei piani e programmi, con quale frequenza avviene e/o in quali occasioni?
Durante l’iter preparatorio dell’atto territoriale (AT) i responsabili dell’assetto del territorio di tutti i settori forniscono i propri indirizzi e poi verificano che siano stati effettivamente considerati nella fase propositiva dell’AT. La proposta di AT, integrata con i pareri di tutti i responsabili dell’assetto territoriale, viene approvata con decreto ministeriale. I programmi si riesaminano nell’ambito della collaborazione o coordinamento intersettoriale La durata degli atti territoriali non è limitata nel tempo o una tale limitazione è solitamente stabilita dalla nuova legge che disciplina questo settore, nel caso della determinazione della modifica dello strumento territoriale.

Art. 9 Protocollo Pianificazione territoriale - Contenuti dei piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile

9. I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile comprendono, al livello territoriale più idoneo e tenuto conto delle condizioni territoriali specifiche, in particolare quanto segue per ognuno dei settori (sottolineati)?	Sì	No
<u>Sviluppo economico regionale</u>:		
misure atte ad assicurare alla popolazione locale un'offerta di lavoro soddisfacente e la disponibilità di beni e servizi necessari allo sviluppo economico, sociale e culturale nonché a garantire loro pari opportunità	X	
misure atte a favorire la diversificazione economica al fine di rimuovere le carenze strutturali e i rischi di usi unilaterali	X	

misure finalizzate a rafforzare la cooperazione tra turismo, economia agricola e forestale nonché artigianato, in particolare attraverso la combinazione di combinazioni di attività		X
Aree rurali:		
riserva dei terreni adatti all'agricoltura, all'economia forestale e alla pastorizia	X	
definizione di misure per il mantenimento e lo sviluppo dell'economia agricola e forestale di montagna	X	
conservazione e risanamento di territori di gran valore ecologico e culturale	X	
determinazione delle aree e degli impianti necessari alle attività del tempo libero nel rispetto degli altri usi del suolo	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali, dove va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
Aree urbanizzate:		
delimitazione adeguata e contenuta delle aree urbanizzabili, nonché misure volte ad assicurare che le superfici così delimitate vengano effettivamente edificate	X	
riserva di terreni necessari alle attività economiche e culturali, ai servizi di approvvigionamento e alle attività del tempo libero	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali in cui va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
conservazione e realizzazione di spazi verdi nei centri abitati e di aree suburbane per il tempo libero	X	
limitazione delle seconde abitazioni	X	
urbanizzazione indirizzata e concentrata agli assi serviti dalle infrastrutture di trasporto e/o in continuità con le costruzioni esistenti	X	
conservazione dei siti urbani caratteristici	X	
conservazione e recupero del patrimonio architettonico caratteristico	X	
Protezione della natura e del paesaggio:		
delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio, nonché per la tutela dei corsi d'acqua e di altre risorse naturali vitali	X	
delimitazione di zone di quiete e di altre aree in cui sono limitate o vietate la costruzione di edifici e infrastrutture, nonché altre attività dannose	X	
Trasporti:		
misure atte a migliorare i collegamenti regionali e sopraregionali	X	
misure atte a favorire l'uso dei mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente	X	
misure atte a rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi mezzi di trasporto	X	
misure di contenimento del traffico, ivi compresa, eventualmente, la limitazione del traffico motorizzato	X	

misure di miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico per la popolazione locale e i turisti	X	

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni sulla domanda 9:

Art. 10 Protocollo Pianificazione territoriale - Compatibilità dei progetti

10. Sono state realizzate le condizioni necessarie all'esame degli effetti diretti ed indiretti dei progetti, suscettibili di compromettere in misura rilevante e duratura la natura, il paesaggio, il patrimonio architettonico e il territorio?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
La Legge sull'assetto del territorio – studio sulla vulnerabilità dell'ambiente, analisi della situazione e delle tendenze sul territorio, analisi delle opportunità di sviluppo delle attività sul territorio- si tratta di documentazioni tecniche obbligatorie per la predisposizione degli atti territoriali. Tutti gli studi citati fanno parte della documentazione tecnica che serve per assicurare l'armonizzazione delle esigenze di sviluppo con le esigenze di protezione. Si attua la valutazione degli impatti ambientali integrata ai sensi della Legge sulla tutela dell'ambiente e della Legge sulla conservazione della natura.			

11. In questo esame si tiene conto delle condizioni di vita della popolazione locale (in particolare dei suoi interessi nel campo dello sviluppo economico, sociale e culturale)?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
La Legge sull'assetto del territorio prevede che alla predisposizione degli atti territoriali partecipino tutti i settori per le materie di loro competenza ed anche la popolazione, che all'atto della pubblicazione degli atti territoriali può formulare opinioni e proposte.			

12. Il risultato dell'esame degli effetti diretti e indiretti dei progetti viene considerato nelle decisioni relative all'autorizzazione o alla realizzazione dei suddetti progetti?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
L'atto territoriale costituisce la base per la concessione dell'informativa di localizzazione che a sua volta costituisce il presupposto per la concessione della licenza edilizia relativa ai singoli assetti territoriali ossia alla costruzione di manufatti. In base ai riscontri delle valutazioni, gli atti territoriali si rettificano adeguatamente o si conformano.			

13. Quando un progetto ha ripercussioni sulla pianificazione territoriale, sullo sviluppo sostenibile e sulle condizioni ambientali di una Parte contraente confinante, vengono informati tempestivamente gli organi competenti? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se

viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).			
Sì	X	No	
Se si, citate come esempio uno o più casi in cui l'informazione è avvenuta in tempo utile. Indicate anche se e in che modo è stata considerata una presa di posizione eventualmente inoltrata.			
La Legge sulla tutela dell'ambiente 2004 stabilisce il procedimento per la redazione di piani o progetti che potrebbero produrre impatti transfrontalieri. Nel 1998 la Slovenia ha ratificato la Convenzione per la valutazione degli impatti transfrontalieri sull'ambiente che prevede le forme e le modalità di informazione nei casi in cui l'intervento sul territorio di una parte contraente può avere ripercussioni sull'assetto territoriale e sulle condizioni ambientali della parte contraente confinante.			

14. Il vostro Paese è stato informato in tempo utile dalle Parti contraenti confinanti, quando un progetto da esse realizzato ha avuto ripercussioni o potrebbe averne avute sulla pianificazione territoriale e sullo sviluppo sostenibile nonché sulle condizioni ambientali del vostro Paese? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).					
Sì	X	Non sempre		No	
Se si, riportate un esempio. Se avete risposto con un "No" o "Non sempre", citate i casi in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la Parte contraente interessata e la data approssimativa nella quale è stato realizzato il progetto su cui non avevate ricevuto informazioni.					
Informazione nell'ambito della collaborazione a livello regionale (collaborazione bilaterale) ed a livello progettuale. Esempio: ferrovia ad alta velocità, traforo delle Karavanke.					

Art. 11 Protocollo Pianificazione territoriale - Uso delle risorse, prestazioni di interesse generale, ostacoli naturali per la produzione e limitazioni dell'uso delle risorse

15. E' stato valutato in che misura è possibile, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, imputare agli utenti di risorse alpine prezzi di mercato che comprendono nel loro valore economico il costo della messa a disposizione di tali risorse?			
Sì		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			

16. E' stato valutato come possano essere compensate, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, le prestazioni rese nell'interesse generale?			
Sì		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			

17. E’ stato valutato come si può provvedere, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, ad un'equa compensazione per le attività economiche, soprattutto nel campo dell'economia agricola e forestale, svantaggiate a causa delle difficoltà naturali di produzione?			
Sì	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Le aziende agricole hanno diritto a compensazioni a causa delle svantaggiate condizioni di produzione.			

18. E’ stato valutato come si può assicurare, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, un'equa remunerazione, definita mediante norme giuridiche o contratti, di ulteriori consistenti limitazioni per ottenere uno sfruttamento economico compatibile con l'ambiente del potenziale territoriale naturale?			
Sì	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Secondo il Programma per lo sviluppo delle aree rurali della RS nelle aree soggette a tutela delle acque vigono i provvedimenti “***Copertura del suolo nelle aree soggette a tutela delle acque”e “Manto erboso e maggese verde”*** . Si limita così il pericolo di inquinamento delle acque sotterranee. Questi vincoli permettono all’azienda agricola di ottenere un’ulteriore remunerazione per ettaro.			

Art. 12 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure finanziarie ed economiche

19. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante misure di compensazione tra enti territoriali al livello più idoneo?			
Sì		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			

20. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante il riorientamento delle politiche per i settori tradizionali e l'impiego razionale degli incentivi esistenti?			
Sì	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Le attuali misure di sovvenzione ex Programma di sviluppo delle aree rurali incentivano l'agricoltura compatibile con la natura e sostenibile.			

21. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo – mediante il sostegno di progetti transfrontalieri?			
Sì	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Slovenija se že od začetka trajanja programskega obdobja 2000 – 2006 aktivno vključuje v program INTERREG III B "Območje Alp", kjer je bilo v okviru štirih do sedaj izvedenih razpisov odobrenih 35 projektov v katerih sodeluje 44 slovenskih projektnih partnerjev. Inoltre, sostiene la collaborazione nelle aree alpine anche attraverso il cofinanziamento di progetti nell'ambito del Programma Operativo per la collaborazione transfrontaliera Slovenia-Austria 2007-2013 e del Programma Operativo per la collaborazione transfrontaliera Italia -Slovenia 2007-2013.			

22. Viene o è già stato esaminato l'impatto, sull'ambiente e sul territorio, dei provvedimenti finanziari e politico-economici in atto e da adottare?			
Sì	X	No	
Se si, viene poi attribuita priorità a quelle misure che sono compatibili con la protezione dell'ambiente e con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile?			
Sì	X	No	
Se si, riportate degli esempi			
Strategia dello sviluppo della Slovenia, Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia, Strategia dello sviluppo dei trasporti della Slovenia e Strategia della crescita sostenibile del turismo sloveno – tutte basate sul paradigma dello sviluppo sostenibile. Le eventuali conseguenze delle misure previste delle singole strategie si valutano nell'ambito del coordinamento interdipartimentale dei documenti e della attuazione dei provvedimenti.			

Art. 13 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure integrative

23. Sono state adottate misure integrative a quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Pianificazione territoriale

24. Sono state o vengono riscontrate delle difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

25. Giudicate l'efficacia delle misure adottate in riferimento agli obiettivi del Protocollo?

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

B Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo (Protocollo 16.10.1998)

Art. 2 Protocollo Difesa del suolo - Impegni fondamentali

1. Nell'ambito dei provvedimenti giuridici e amministrativi, se esiste il pericolo di compromissioni gravi e durature della funzionalità dei suoli, viene data priorità agli aspetti di protezione rispetto a quelli di utilizzo?			
Sì	X	No	
Se si, come viene garantito tutto questo? Citate anche le relative disposizioni.			
L'Ordinanza sui valori limite, di azione e critici di immissione di sostanze pericolose nei suoli limita la fertilizzazione e l'immissione di sostanze nel suolo (per la tutela del suolo) poiché esiste il pericolo di compromettere la funzionalità del suolo.			

2. E' stato valutato come promuovere le misure perseguite da questo Protocollo per la difesa del suolo mediante provvedimenti di natura fiscale e/o finanziaria?			
Sì		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			

3. Vengono particolarmente incentivate le iniziative coerenti con la difesa del suolo e con il suo uso parsimonioso e nel rispetto dell'ambiente?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Con norme apposite; l'agricoltura e l'uso del suolo compatibili con l'ambiente vengono sostenuti anche con incentivi finanziari (sovvenzioni agli agricoltori) per i vari programmi ambientali nell'ambito del Programma di sviluppo delle aree rurali.			

Art. 5 Protocollo Difesa del suolo - Cooperazione internazionale

4. In quali dei seguenti settori viene sostenuta una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti?	
Realizzazione di catasti del suolo	
Monitoraggio del suolo	X
Individuazione e controllo delle aree con suoli protetti e di quelle con suoli compromessi	
Delimitazione e controllo di aree a rischio	
Predisposizione e armonizzazione di basi di dati	
Coordinamento della ricerca per la difesa del suolo nel territorio alpino	

Informazione reciproca	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che meglio descrivono la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	

Art. 6 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione di aree

6. Nella individuazione di aree protette vengono inclusi anche i suoli meritevoli di protezione?			
Sì		No	X
Vengono conservate in questo contesto le formazioni di suoli e rocce che hanno caratteristiche tipiche o di particolare significato per la documentazione della storia della terra?			
Sì	X	No	
Se si, riportate degli esempi.			
Nel caso di patrimonio geologico protetto.			

Art. 7 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso e rispettoso dei suoli

7. Nella predisposizione e attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto delle esigenze della difesa del suolo e in particolare di un uso parsimonioso del terreno e del suolo?			
Sì	X	No	

8. Lo sviluppo degli insediamenti viene indirizzato di preferenza verso l'interno per limitarne la crescita verso l'esterno?			
Sì	X	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia indirizza lo sviluppo dell’insediamento con apposite linee guida di livello regionale e locale. Uno degli indirizzi afferma che lo sviluppo interno dei centri abitati è privilegiato rispetto all’ampliamento verso aree nuove.			

9. Nella valutazione dell'impatto territoriale e ambientale di grandi progetti nel settore dell'industria, dell'edilizia e delle infrastrutture (in particolare progetti nel campo dei trasporti, dell'energia e del turismo) si tiene conto della difesa del suolo e della limitata disponibilità di superfici nel territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
Legge sulla tutela dell'ambiente, Istruzioni metodologiche per la compilazione del rapporto sugli impatti ambientali. Il suolo come componente dell'ambiente rappresenta uno degli elementi per la valutazione dell'impatto delle attività sulle componenti dell'ambiente/territorio. La valutazione degli impatti territoriali/ambientali delle varie attività fa parte dello studio di vulnerabilità del territorio che è un documento tecnico obbligatorio per la redazione degli atti territoriali a tutti i livelli di pianificazione e tendente ad assicurare l'insediamento ottimale delle attività sul territorio. Gli interventi sottoposti obbligatoriamente alla VIA sono stabiliti con un'apposita ordinanza. I casi di VAS sono previsti dalla Legge sulla tutela dell'ambiente.			

10 Se le condizioni naturali lo permettono, i terreni non più utilizzati o compromessi, in particolare discariche di rifiuti e minerarie, infrastrutture, piste da sci, vengono rinaturalizzati o ricoltivati?			
Sì	X	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
Questo è previsto dalla Legge sulla tutela dell'ambiente. La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia prevede il risanamento delle aree degradate, l'Ordinamento territoriale della Slovenia stabilisce le regole per la sistemazione di queste aree. La Legge sull'attività mineraria regola il risanamento al termine del ciclo di sfruttamento delle materie prime minerarie.			

Art. 8 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso delle risorse minerarie e delle attività estrattive rispettose del suolo

11. Si provvede ad un uso parsimonioso delle risorse minerarie?			
Sì	X*	No	

12. Allo scopo di usare con parsimonia le risorse minerarie, vengono utilizzate preferibilmente sostanze sostitutive idonee?			
Sì	X**	No	

13. Vengono sfruttate le possibilità di riciclaggio e viene favorito il loro sviluppo?			
Sì	X	No	
Se sì, segnalate i materiali che vengono riutilizzati/riciclati per favorire l'uso parsimonioso delle risorse minerarie.			
La possibilità di trasformare i materiali di scarto per poterli riutilizzare ossia il riutilizzo dei materiali secondari o momentaneamente di scarto dell'attività mineraria è prevista dalle norme dell'atto sublegislativo (regolamento tecnico). Si tratta per lo più di scarti edilizi (manufatti, infrastruttura,...) e di scarti dell'attività estrattiva.			

14. Viene limitato il più possibile l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
La Legge obbliga l'esecutore delle opere di estrazione a monitorare gli impatti della sua attività sull'ambiente in conformità alle norme di tutela ambientale, nello stesso tempo deve garantire che l'attività mineraria si svolga in conformità con l'autorizzazione dell'intervento sul territorio e quindi non superi gli impatti previsti sul territorio. Il controllo sul rispetto delle norme viene svolto dall'Ispezione mineraria.			

15. Nelle aree di particolare interesse per la difesa delle funzioni del suolo e in quelle individuate per il prelievo di acqua potabile, si rinuncia all'estrazione di risorse minerarie?			
Sì		No	
Se si, come? Citate le relative disposizioni.			
Nella concessione dei diritti minerari per la ricerca ossia lo sfruttamento dei minerali lo stato segue gli obiettivi, gli indirizzi e le condizioni del Programma nazionale di gestione delle materie prime minerarie. Nell'iter di concessione dei diritti di estrazione l'organo competente è tenuto ad acquisire i pareri relativi alla tutela ambientale, al regime di tutela ed alle modalità di gestione, uso e sfruttamento delle materie prime minerarie in conformità alla legislazione sulla natura e sull'ambiente (Legge sulla conservazione della natura, Legge sulla tutela dell'ambiente, Legge sulle acque, vari atti sub legislativi, ad es. Natura 2000....). Nelle aree cui la legge riconosce lo status di patrimonio naturale o di valore naturale protetto il diritto di estrazione può essere concesso solo in conformità alla legge ed al regime di tutela prescritto. La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia e l'Ordinamento territoriale della Slovenia forniscono, dal punto di vista dello sfruttamento minerario, gli indirizzi per una suddivisione territoriale razionale dello sfruttamento minerario, per la limitazione del numero di cave al fine di ottimizzare l'estrazione di risorse minerarie.			

Art. 9 Protocollo Difesa del suolo - Conservazione dei suoli in zone umide e torbiere

16. Viene garantita la conservazione delle torbiere alte e basse?			
Sì	X	No	

Se si, come?
Tutte le torbiere alte e la maggioranza delle torbiere basse più importanti sono inserite nella rete ecologica Natura 2000, alcune sono anche protette (ad es. torbiere di Pokljuka e Jelovica).

17. Si estrae la torba?			
Sì		No	X

18. Vi sono piani concreti per la completa sostituzione della torba?			
Sì		No	X
Se sí, quali?			

19. Gli interventi di drenaggio dell'acqua nelle zone umide e nelle torbiere, salvo in casi eccezionali, vengono limitati alla gestione delle reti esistenti?			
Sì	X	No	

Se si, in quali casi eccezionali sono ancora permessi interventi di drenaggio nelle zone umide e nelle torbiere?
Nei casi di interesse pubblico ex Legge sulla conservazione della natura.

20. Si effettuano interventi di ripristino?			
Sì		No	X

21. Vengono utilizzati i suoli di torbiera?			
Sì		No	X
Se si, come?			

Art. 10 e 11 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione e trattamento di aree a rischio e aree a rischio d'erosione

22. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi che sono minacciate da rischi geologici, idrogeologici e idrologici, in particolare movimenti di masse (smottamenti di pendii, formazione di frane e crolli di terreno), slavine e inondazioni?			
Sì	X	No	
Vengono delimitate le zone a rischio laddove necessario?			
Sì	X	No	
Si segnalano e/o si tiene conto anche dei rischi sismici?			
Sì	X	No	

23. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi interessate da erosioni estese, in base a criteri comparabili di quantificazione dei fenomeni erosivi del suolo?			
Sì	X	No	
Presso quali autorità/istituzioni si trovano le carte?			
Istituto geologico della RS, Agenzia per la tutela dell'ambiente – Servizio per gli interventi in materia di catastrofi naturali			

24. Si applicano, per quanto possibile, tecniche naturalistiche ingegneristiche nelle aree a rischio?			
Sì	X	No	
25. Nelle aree a rischio vengono utilizzati materiali da costruzione locali e tradizionali, adatti alle condizioni paesaggistiche?			
Sì	X	No	

26. Nelle aree a rischio vengono eseguiti idonee misure silviculturali?			
Sì	X	No	

27. Le superfici danneggiate dall'erosione e dagli smottamenti vengono risanate nella misura necessaria per la protezione dell'uomo e dei beni?			
Sì	X	No	

28. Vengono adottate misure per arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, preferibilmente impiegando delle tecniche naturalistiche di regimazione delle acque, di ingegneria delle costruzioni e di gestione forestale?			
Sì	X	No	

Art. 12 Protocollo Difesa del suolo - Agricoltura, pastorizia ed economia forestale

29. Esistono basi giuridiche che prevedono pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale atte ad arginare l'erosione e i costipamenti dannosi del suolo?			
Sì	X	No	

30. Sono stati elaborati e attuati dei criteri comuni con altre Parti contraenti per una buona pratica tecnica per quanto riguarda l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci nonché l'utilizzo di pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale?			
Sì		No	X
Se si, riportate i dettagli.			

31. Viene incentivato l'impiego di macchine agricole leggere per impedire il costipamento del terreno?			
Sì		No	X

32. Quali dei seguenti materiali/sostanze vengono impiegati sui terreni alpini? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).***	
Fertilizzanti minerali	
Fitofarmaci sintetici	
Fanghi di depurazione	
Qualora siano stati impiegati tutti o alcuni dei materiali citati, il loro uso è stato ridotto nel periodo a cui si riferisce il presente rapporto?	

Sì		No	

Art. 13 Protocollo Difesa del suolo - Misure silvicolturali e altre misure

33. Vengono conservate in loco le foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Sì	X	No	

34. Viene attribuita priorità alla funzione protettiva delle foreste montane finalizzando alla stessa la gestione forestale?			
Sì	X	No	

35. Le foreste vengono utilizzate e gestite in modo da evitare erosioni e costipamenti dannosi del suolo?

Sì	X	No	

36. Viene sostenuta una silvicultura adatta al sito e i metodi naturali di rinnovazione forestale?			
Sì	X	No	

Art. 14 Protocollo Difesa del suolo - Effetti delle infrastrutture turistiche

37. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci in foreste aventi funzione di protezione?****			
Sì		No	
Se si, le autorizzazioni prevedevano l'attuazione di misure di compensazione?			
Sì		No	
Se si, citate le autorizzazioni e le misure di compensazione previste.			
Nota: i danni al terreno e alla vegetazione nelle aree delle piste da sci non sono monitorati.			

38. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci su terreni instabili?			
Sì		No	
Se si, quali?			

39. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo Difesa del suolo sono stati autorizzati additivi chimici e biologici per la preparazione delle piste?			
Sì		No	X
È stata certificata la compatibilità con l'ambiente degli additivi chimici e biologici?			
Sì		No	X
Se si, citate le istituzioni che hanno certificato la compatibilità con l'ambiente.			

Art. 14 Protocollo Protezione del suolo – Impatto delle infrastrutture turistiche

40. Avete riscontrato rilevanti danni al suolo ed alla vegetazione nella zona delle piste da sci?			
Sì		No	X
In caso di risposta affermativa, avete preso provvedimenti per ristabilire lo status precedente?			
Sì		No	
In caso di risposta affermativa, elencate i danni e le misure adottate.			
Nota: La rilevazione dei danni al suolo dalla vegetazione non è eseguita nella zona delle piste da sci.			

Art. 15 e 16 Protocollo Difesa del suolo - Limitazione dell'apporto di inquinanti e minimizzazione di sostanze antisdrucciolo

41. Quale iniziativa è stata intrapresa per ridurre per quanto possibile e preventivamente gli apporti di inquinanti nei suoli tramite l'aria, l'acqua, i rifiuti e altre sostanze dannose per l'ambiente?
- gli standard di qualità del suolo sono stabiliti dall'Ordinanza sui valori limite, d'azione e critici di immissione di sostanze pericolose nel suolo - in relazione alla fertilizzazione si applica l'Ordinanza relativa alla salvaguardia delle acque dall'inquinamento con i nitrati dalle fonti agricole. - nel settore dei rifiuti si applicano l'Ordinanza relativa all'uso del fango proveniente dagli impianti di depurazione delle acque reflue provenienti dall'agricoltura, L'Ordinanza e sull'uso del compost o del digestato e l'Ordinanza sul sovraccarico del suolo con l'immissione dei rifiuti. L'apporto di sostanze pericolose nel suolo è limitato dall'Ordinanza sui valori limite, d'azione e critici di immissione di sostanze pericolose nel suolo. Nelle foreste vige il divieto generale di usare sostanze chimiche, salvo in casi eccezionali. Si incentiva l'uso di oli biominerali nelle motoseghe.

42. Per evitare la contaminazione dei suoli derivante dall'uso di sostanze dannose sono stati adottati regolamenti tecnici, sono previsti controlli e vengono attuati programmi di ricerca e azioni di informazione?			
Sì		No	
Se sí, quali?			

43. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo è stato usato ancora il sale antigelo come sostanza antisdrucciolo?			
Sì	X	No	
Se si, è prevista la sua sostituzione con sostanze antisdrucciolo meno contaminanti?			
Sì		No	
Riportate i dettagli.			
Oltre al sale vengono usati anche il cloruro di potassio, il cloruro di calcio e il cloruro di magnesio (fluidi più tollerabili dal punto di vista ambientale da cospargere sulla superficie stradale nel periodo invernale). Si effettua anche lo spargimento di sale umidificato: con ciò si intende una miscela di sale e dei cloruri succitati.			

Art. 17 Protocollo Difesa del suolo - Suoli contaminati, aree contaminate dismesse, gestione dei rifiuti

44. Sono state rilevate aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate?			
Sì	X	No	

Se si, sono state registrate e catalogate?			
Sì	Sì, l'abbiamo registrato/censito o lo stiamo facendo.	No	
Se si, presso quali autorità/istituzioni sono tenuti i catasti delle aree contaminate dismesse?			
Sì, l'abbiamo registrato/censito o lo stiamo facendo.			

45. Qualora siano conosciute aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate, viene esaminato lo stato di queste aree e valutato il livello di rischio potenziale con metodi comparabili a quelli di altre Parti contraenti?			
Sì		No	X
Se si, citate i metodi indicandone la comparabilità.			

46. Sono stati definiti e realizzati dei sistemi di gestione dei rifiuti per evitare la contaminazione dei suoli, nonché per il trattamento preliminare, il trattamento e il deposito di rifiuti e di scorie?			
Sì	X	No	
Se si, citate i sistemi.			
Il Programma operativo per la gestione dei rifiuti (eliminazione dei rifiuti, trattamento dei rifiuti pericolosi, raccolta dei rifiuti urbani, trattamento degli oli usati, batterie ed accumulatori, PCB/PCT, residui dell'edilizia).			

47. Sono state istituite aree di osservazione permanente per la costituzione di una rete alpina di aree di osservazione dello stato dei suoli?			
Sí		No	X

48. L'osservazione dei suoli a livello nazionale viene coordinata con altri sistemi di osservazione ambientale nei settori dell'aria, dell'acqua, della flora e della fauna?			
Sí	X	No	
Se sí, come?			

Art. 18 Protocollo Difesa del suolo - Misure integrative

49. Sono state adottate misure integrative a quelle previste da questo Protocollo?			
Sì		No	X

Se si, quali?

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Difesa del suolo

50. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	
Se si, quali?			
Nell'attuazione abbiamo trovato una terminologia vaga e poco chiara, in alcune parti inadeguata. Abbiamo parzialmente risolto il problema nell'ambito dell'elaborazione del rapporto più dettagliato relativo al suolo e con l'inerente protocollo sulla sistemazione del territorio.			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

51. Giudicate l'efficacia delle misure adottate.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

* DOMANDA n.11:

Il Settore per le estrazioni minerarie non cura soltanto "l'uso parsimonioso delle risorse minerarie", tra i suoi compiti rientra anche la verifica che gli obiettivi, gli indirizzi e le condizioni di ricerca e di sfruttamento delle risorse minerarie, il livello massimo di sfruttamento e le condizioni per lo sfruttamento razionale siano conformi ai principi di gestione sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili (principio di sostenibilità debole).

** DOMANDA n. 12:

L'uso di sostituti adeguati per la tutela prioritaria delle risorse minerarie ossia il riuso delle risorse minerarie secondarie ossia attualmente di scarto, è insito nel principio della gestione sostenibile delle risorse minerarie, che è uno dei principi fondamentali del programma nazionale di gestione delle risorse minerarie.

*** DOMANDA n. 32:

Il Ministero dell'agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione non dispone di dati circa la presenza di queste sostanze sui pascoli alpini.

*** *DOMANDA n. 37:

L'Istituto per le foreste concede l'autorizzazione per la costruzione e la rettifica delle piste da sci.

C Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20.12.1994)

Art. 3 Protocollo Protezione della natura - Cooperazione internazionale

1. In quali dei seguenti settori viene incentivata una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Rilevamento cartografico	
Istituzione, gestione e controllo delle aree protette e di altri elementi del paesaggio naturale e culturale meritevoli di protezione	X
Interconnessione a rete dei biotopi	
Definizione di modelli, programmi/piani paesaggistici	X
Prevenzione/riequilibrio di compromissioni della natura e del paesaggio	
Osservazione sistematica della natura e del paesaggio	X
Ricerca	X
Altre misure di protezione delle specie animali e vegetali selvatiche, della loro diversità e dei loro habitat, e per la definizione di relativi criteri comparabili	X

2. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
Progetti comuni dettati da interessi comuni. Ciò vale soprattutto per le aree protette (ad es. Parco paesaggistico della Logarska dolina con Železna Kapla; Parco nazionale del Triglav...) ed i progetti comuni delle comunità locali (ad es. Rete dei comuni alpini), progetto Karavanke.	

3. Sono state create zone protette transfrontaliere?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

4. Vengono concertate condizioni quadro con altre Parti contraenti per l'adozione di vincoli limitativi degli usi in funzione degli obiettivi del Protocollo?					
Sì		No	X	Non rilevante	
Riportate i dettagli.					

Art. 6 Protocollo Protezione della natura - Inventari

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di tre anni.

5. È stato presentato lo stato di fatto della protezione della natura e della tutela del paesaggio in merito alle seguenti materie (conformi all'Allegato I, inclusi i sottopunti in esso riportati)? Citate il relativo inventario nonché la data della sua prima redazione e/o dell'ultimo aggiornamento.		
Materie secondo l'allegato I	Inventario	Data della sua redazione e/o del suo ultimo aggiornamento
"1. Stato della popolazione delle specie animali e vegetali selvatiche e dei loro biotopi"	Non esiste un particolare inventario per le aree alpine, bensì solo il prospetto delle specie e dei tipi di habitat negli allegati della Direttiva sugli habitat e sulle singole specie (p.es. uccelli, grandi predatori)	Il Resoconto sulla situazione delle specie in base all'art. 17 della Direttiva sugli habitat è stato predisposto dall'Istituto della Repubblica di Slovenia per la protezione della natura nel 2019 (stato: 2018).
"2. Aree protette (superficie, percentuale sul territorio complessivo, scopo protettivo, funzioni protettive, usi, articolazione degli usi, proprietà)"	Il Registro delle Aree protette è curato dal Ministero per l'Ambiente e il Territorio, Agenzia della Repubblica di Slovenia per l'ambiente	La banca dati viene costantemente aggiornata. Una volta all'anno l'ARSA immette i dati nella rete EIONET (EEA)
"3. Organizzazione della protezione della natura e della tutela del paesaggio (struttura, competenze/attività, dotazione personale e finanziaria)"	I dati sono a disposizione, ma non esiste un'attività di raccolta specifica per l'area della CA.	
"4. Basi giuridiche (ai rispettivi livelli di competenza)"	Tutte le norme sono raccolte nel Registro delle norme della Slovenia (raccolta RNS)	Aggiornamento costante
"5. Azioni di protezione della natura (quadro generale)"	Non esiste un registro particolare – i dati sono disponibili	

“6. Formazione e informazione pubblica (istituzioni/volontariato)”	Non esiste un registro particolare – i dati sono disponibili	
“7. Conclusioni, misure consigliate”	Non esiste un registro particolare – i dati sono disponibili	

Art. 7 Protocollo Protezione della natura - Pianificazione paesaggistica

Attenzione: alle seguenti domande, relative all'art. 7, si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di cinque anni.

6. Esistono modelli, programmi e/o piani, con cui vengono definite le esigenze e le misure ai fini della realizzazione degli obiettivi della protezione della natura e della tutela del paesaggio nel territorio alpino?			
Sì	x	No	
Riportate dettagli.			
Non si riferiscono solo all'area alpina: La Strategia per lo sviluppo territoriale regionale, il capitolo Lo sviluppo della regione comprende le direttive per il mantenimento della riconoscibilità delle regioni alpine. La Strategia per la diversità biotica e paesaggistica comprende gli obiettivi nell'ambito della diversità biotica e della varietà paesaggistica. Programma operativo – programma per la gestione delle aree Natura 2000 nel periodo 2007-2013 (Governo della RS, 2007)			

7. Se esistono o sono in preparazione modelli, programmi e/o piani, sono in questi presentati i seguenti elementi?	
a) Stato di fatto della natura e del paesaggio e sua valutazione	
b) Stato da perseguire della natura e del paesaggio nonché le misure a ciò necessarie, in particolare:	
- misure generali di protezione, gestione e sviluppo	
- misure per la protezione, la gestione e lo sviluppo di determinate parti della natura e del paesaggio	
- misure per la protezione e la gestione di fauna e flora selvatiche	

Art. 8 Protocollo Protezione della natura - Pianificazione

8. Avviene un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale?	
Sì, in misura ridotta	

Sì, in misura notevole	X
No	
Qualora avvenga un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale, riportatene i dettagli.	
La pianificazione paesaggistica è parte del sistema di pianificazione territoriale ed è prevista dalle norme sull'assetto del territorio e dagli atti territoriali a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale).	

Art. 9 Protocollo Protezione della natura - Interventi nella natura e nel paesaggio

9. Sono stati creati i presupposti per valutare, nei casi di misure e progetti di carattere privato e pubblico, suscettibili di compromettere in modo rilevante o duraturo la natura e il paesaggio, gli effetti diretti e indiretti sull'equilibrio naturale e sul quadro paesaggistico?			
Sì	X	No	
Se si, quali progetti devono essere sottoposti ad una valutazione?			
Il Regolamento approvato sulla valutazione dell'ammissibilità degli impatti dovuti all' attuazione dei piani e degli intervanti sulle aree protette. La valutazione strategica di impatto ambientale (VAS) è obbligatoria per tutti i manufatti ed i progetti che si ripercuotono sulle aree Natura 2000. La Valutazione è obbligatoria per i piani e le revisioni di piano di assetto del territorio, l'idroeconomia, la gestione delle foreste, la caccia, la pesca, l'attività estrattiva, l'agricoltura, l'energia, l'industria, i trasporti, il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, l'approvvigionamento di acqua potabile, le telecomunicazioni ed il turismo.			

10. Il risultato della valutazione di misure e progetti privati e pubblici, suscettibili di compromettere in modo rilevante e duraturo la natura e il paesaggio, ha avuto effetto sull'autorizzazione/realizzazione dei progetti?			
Sì	X	No	

11. Vi è garanzia che non si verifichino compromissioni evitabili?			
Sì	X	No	
Se si, come? Citate anche le relative disposizioni.			
Legge sulla conservazione della natura, Legge sulla tutela ambientale, Regolamento sulla valutazione dell'ammissibilità degli impatti dovuti ai piani ed agli interventi sulla natura e sulle aree protette, La valutazione degli impatti delle attività sull'ambiente/territorio fa parte dello studio di vulnerabilità del territorio che costituisce documentazione tecnica obbligatoria per la redazione dei piani territoriali a tutti i livelli di pianificazione e garantisce l'insediamento ottimale delle attività sul territorio.			

12. Il diritto nazionale prevede compensazioni obbligatorie per le compromissioni inevitabili?			
Sì	X	No	
Se si, quali? Citate anche le relative disposizioni.			
Legge sulla conservazione della natura.			

13. Vengono ammesse compromissioni non compensabili?			
Sì	X	No	
Se si, a quali condizioni? Citate anche le relative disposizioni.			
La Legge sulla conservazione della natura prevede un apposito procedimento in caso di prevalenza di altro interesse pubblico sull'interesse pubblico di conservazione della natura. Chi propone l'intervento deve prevedere determinate misure di compensazione (ad es. l'istituzione di un'area sostitutiva; l'istituzione di un'altra area di mantenimento della biodiversità ossia di tutela dei valori naturali; il pagamento di una somma in denaro).			

Art. 10 Protocollo Protezione della natura - Protezione di base

14. Vengono adottate misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?			
Sí	X	No	
Se si, riportate i dettagli.			
Le misure di riduzione dell'impatto sull'assetto del territorio sono parte integrante dei progetti di pianificazione territoriale. E' stata adottata l'ordinanza sul divieto dell'uso di veicoli in ambiente naturale.			

15. In che modo si tiene conto degli interessi della popolazione locale nelle misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?
Con l'attuazione dei programmi agricolo-ambientali sloveni.

16. Vengono adottate misure idonee a conservare e ripristinare particolari elementi strutturali, naturali e quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Conservazione e ripristino del paesaggio culturale tradizionale. La Strategia dello sviluppo territoriale (SSTS) incentiva l'attività agricola nelle aree con suoli a minore potenziale produttivo agricolo se ciò facilita la conservazione delle qualità culturali e simboliche del paesaggio o la biodiversità ed i valori culturali. La SSTS indica anche le aree paesaggistiche dotate di caratteristiche riconoscibili di importanza nazionale. Tra queste ci sono anche le aree della regione paesaggistica alpina. La conservazione e lo sviluppo di queste aree paesaggistiche vengono assicurati soprattutto con			

un’adeguata pianificazione e possono essere anche protette se ciò comporta ulteriori potenzialità per una gestione più efficace. Nei processi di pianificazione territoriale le aree paesaggistiche con caratteristiche riconoscibili vengono trattate come aree paesaggistiche ben definite in cui va assicurato uno sviluppo territoriale tale da mantenerne la riconoscibilità in senso globale.

Regole fondamentali e più dettagliate per l’assetto delle aree di riconoscibilità paesaggistica sono contenute anche nell’Ordinamento territoriale della Slovenia che, oltre alle aree di riconoscibilità nazionale contempla anche aree di riconoscibilità paesaggistica di interesse locale.

17. Esistono accordi con i proprietari o gestori dei terreni utilizzati a fini agricoli e/o forestali allo scopo di ottenere la protezione, la conservazione e la gestione di biotopi quasi naturali e meritevoli di protezione?			
Sì	X	No	
Se si, riportate i dettagli.			
Il Programma agricolo-ambientale sloveno prevede che i proprietari di terreni possano impegnarsi con un contratto a svolgere determinate attività agricole. Il programma in questione vige, tra l’altro, anche per le aree di protezione delle acque e delle aree protette nonché per le aree di habitat dell’orso.			

18. Quali strumenti di controllo mutuati dall'economia di mercato vengono utilizzati per ottenere uno sfruttamento agricolo e forestale adatto?
Gli incentivi e le compensazioni derivano dal Programma agricolo-ambientale sloveno e dall’Ordinanza sui contributi per le misure del Programma di sviluppo delle aree rurali della RS 2004- 2006 (ad es. contributo per i frutteti erbosi, falciatura dei prati in pendio, prati estensivi, pascoli montani...).

19. Vengono impiegate le misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale (e di altri usi) per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo?			
Sí	X	No	
Se si, riportate i dettagli.			
Il II gruppo di misure agricolo-ambientali riguarda la conservazione delle caratteristiche naturali, della biodiversità, della fertilità dei suoli e del paesaggio culturale tradizionale.			

Art. 11 Protocollo Protezione della natura - Aree protette

20. Quali delle seguenti misure sono state adottate nel periodo di rapporto? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Le aree protette esistenti vengono conservate e gestite in coerenza con la loro funzione protettiva.	X
Sono state istituite nuove aree protette.	
Sono state ampliate le aree protette esistenti.	

Qualora la situazione fosse cambiata, riportate i dettagli (nome dell'area protetta, categoria nazionale o IUCN dell'area protetta, direttiva FFH o uccelli, posizione geografica, dimensioni, zonizzazione, data di istituzione/ampliamento).
Il Parco nazionale del Triglav è inserito nella rete MAB dell'UNESCO ed è insignito del diploma del Consiglio d'Europa. Sono stati adottati le seguenti ordinanze ed un regolamento: - Ordinanza sulle aree protette speciali – Natura 2000 , - Ordinanza sulle aree di interesse ecologico, - Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette, - Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette, - Regolamento sui valori naturali da tutelare. Per l'area del Parco nazionale del Triglav è stato adottato il Piano gestionale del Parco nazionale del Triglav. Parco naturale Barje (non è un territorio alpino) In preparazione la promulgazione delle Alpi di Kamnik e della Savinja (fa parte dell'area della Convenzione delle Alpi).

21. Quali misure sono state adottate per evitare compromissioni o distruzioni di aree protette nel territorio alpino (nel proprio Paese o in un altro)?
È stata adottata la revisione della Legge sulla conservazione della natura e la nuova Legge sulla tutela dell'ambiente, dove vengono definite più esattamente le valutazioni degli impatti sulla natura, le valutazioni di impatto ambientale, le valutazioni strategiche e le misure di compensazione e mitigazione nonché le norme riguardanti la determinazione del danno ambientale.

22. È stata promossa l'istituzione o la gestione di parchi nazionali?	
Sì, in misura ridotta	
Sì, in misura notevole	X
No	
Riportate i dettagli.	
Sono in fase di preparazione la Legge sul Parco nazionale del Triglav, la creazione del parco regionale delle Alpi di Kamnik e della Savinja.	

23. Sono state istituite zone di rispetto e di quiete che garantiscono la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
E'stata adottata l'Ordinanza sulle aree a protezione speciale Natura 2000			

24. Sono state esaminate le condizioni di compensazione delle particolari prestazioni rese

dalla popolazione locale, in conformità con il diritto nazionale?			
Sì		No	
Se si, specificate qual è stato il risultato e se in seguito sono state adottate misure adeguate.			
Nell'ambito della definizione delle Aree Natura è stato elaborato uno studio sugli impatti economici e sociali.			

Art. 12 Protocollo Protezione della natura - Rete ecologica

25. Sono state adottate misure idonee a creare una rete nazionale di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?			
Sì	X	No	
Se sí, riportate i dettagli.			
Sono state adottate: - Ordinanza sulle aree a protezione speciale – Natura 2000 e -Ordinanza sulle aree di interesse ecologico			

26. Sono state adottate misure idonee a creare una rete transnazionale di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?			
Sì		No	X
Se sí, riportate i dettagli.			

27. Avviene un'armonizzazione degli obiettivi e delle misure in funzione di aree protette transfrontaliere?			
Sì		No	X
Se si, come? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).			
Tramite discussioni/scambi bilaterali			
Tramite discussioni/scambi multilaterali			
Tramite l'armonizzazione degli obiettivi e delle misure progetto per progetto			
Altro			
Riportate i dettagli.			

Art. 13 Protocollo Protezione della natura - Protezione di tipi di biotopi

28. Sono state adottate misure idonee ad assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?

Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
L’Ordinanza sulle aree a protezione speciale - Natura 2000 definisce le aree a tutela speciale anche in area alpina, dove comprendono il 57,8% della superficie.			

29. Viene promossa la rinaturalizzazione di habitat compromessi?			
Sì		No	X
Riportate i dettagli.			

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.

30. Ai fini della redazione di liste valide per l'intero territorio alpino, sono stati indicati i tipi di biotopi che richiedono l'adozione di misure per assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?			
Sì*		No	X
Se si, quando sono stati indicati i tipi di biotopi?			
È stata adottata un'ordinanza sui tipi di habitat che definisce i tipi di habitat per i quali è necessario garantire una situazione favorevole di conservazione, non c'è però un elenco distinto per il territorio della Convenzione delle Alpi.			

*** Va allegata la lista con i tipi di biotopi citati.**

Art. 14 Protocollo Protezione della natura - Protezione delle specie

31. Sono state adottate misure al fine di conservare le specie animali e vegetali selvatiche autoctone con la loro diversità specifica e con popolazioni sufficienti e con habitat sufficientemente grandi?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
Sono state adottate le seguenti ordinanze: Ordinanza sui tipi di habitat Ordinanza sulle aree a protezione speciale – Natura 2000 Ordinanza sulle aree di interesse ecologico Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette			

***<u>Attenzione</u>: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.**

32. Ai fini dell'elaborazione di liste per tutta l'area alpina sono state indicate le specie che richiedono misure particolari di protezione, in quanto sono minacciate in modo specifico?			
Sì		No	X
Se si, quando? Le specie a rischio sono inserite negli elenchi rossi anche se non sono indicate in modo particolare le specie che crescono nel territorio della Convenzione delle Alpi.			

Art. 15 Protocollo Protezione della natura - Divieti di prelievo e di commercio

33. Esistono norme giuridiche che vietano quanto segue?	Sì	No
La cattura, il possesso, il ferimento, l'uccisione di alcune specie di animali e in particolare il loro disturbo durante i periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento	X	
Ogni distruzione, prelievo e detenzione di uova provenienti dalla natura	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari delle specie medesime o loro parti, prelevati dalla natura	X	
La raccolta, la collezione, la recisione, il dissotterramento e l'estirpazione di determinate piante o parti di esse nel loro sito naturale	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari prelevati dalla natura delle stesse specie	X	
Se si, quali? Citate le disposizioni.		
Le disposizioni si riferiscono alle specie vegetali ed animali che sono protette da: Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette Ordinanza sui funghi spontanei protetti L'argomento viene regolamentato anche dalla Legge sulla conservazione della natura. L'argomento viene regolamentato dalla Legge sulla conservazione della natura, per gli esemplari di fauna selvatica invece dalla Legge sulla selvaggina e la caccia.		

***<u>Attenzione</u>: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.**

34. Sono state indicate le specie animali e vegetali protette dalle misure elencate nell'art. 15, commi 1 e 2 del Protocollo Protezione della natura?			
Sì*	X	No	
Se si, quando? Queste specie sono definite nell'Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette, nell'Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette e nell'Ordinanza sulla protezione dei funghi spontanei (specie protette). Sono state adottate a partire dal 2004, l'ultima modifica è del 2009).			

***Va allegata la lista delle specie animali e vegetali indicate.**

35. Qualora siano stati emanati divieti di prelievo e di commercio in conformità all'art. 15 del Protocollo Protezione della natura, sono state autorizzate delle eccezioni a tali divieti?			
Sì	X	No	

Se si, quali?
In conformità alle direttive dell'UE sulla protezione degli uccelli selvatici e sulla protezione degli habitat naturali nonché delle specie vegetali e animali selvatiche che prevedono anche delle eccezioni, l'Agenzia della Repubblica slovena per l'ambiente, sulla base di un parere tecnico, rilascia dei permessi speciali per il prelievo, il più delle volte per fini scientifici e di ricerca o per scongiurare il rischio a persone e beni. Il commercio non rientra tra le cause per il rilascio del permesso. Sulle eccezioni, l'ARSO (Agenzia della Repubblica slovena per l'ambiente) riferisce periodicamente alla Commissione europea e al Consiglio d'Europa.

36. È avvenuta la definizione dei termini indicati nell'art. 15, comma 1 del Protocollo Protezione della natura e cioè "periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento"?			
Sì		No	X
Se si, come? Riportate le definizioni			
Questi termini non sono definiti nei particolari, sono però giuridicamente concettualmente definiti con la descrizione delle nozioni nell'art. 11 della Legge sulla conservazione della natura e nell'Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette.			

37. È avvenuto il chiarimento di altri termini che potrebbero creare delle difficoltà di interpretazione scientifica?			
Sì	X	No	
Se si, quali sono stati i termini e come sono stati definiti?			
La descrizione delle nozioni si trova all'art. 11 della Legge sulla conservazione della natura, all'art. 4 dell'Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette ed in vari articoli dell'Ordinanza sulle specie vegetali selvatiche protette.			

Art. 16 Protocollo Protezione della natura – Reintroduzione di specie autoctone

38. Il vostro Paese promuove la reintroduzione e la diffusione di specie animali e vegetali selvatiche autoctone nonché di sottospecie, razze ed ecotipi, a condizione che sussistano i presupposti contenuti nell'art. 16, comma 1 del Protocollo Protezione della natura?			
Sì		No	X
Riportate i dettagli.			
La Slovenia non incentiva, ma comunque permette la reintroduzione e la diffusione di specie animali e vegetali selvatiche autoctone.			

39. La reintroduzione e la diffusione avvengono sulla base di conoscenze scientifiche?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
La reintroduzione è disciplinata dall'art. 26 dell'Ordinanza sulle specie animali selvatiche protette sulla base del giudizio tecnico del Servizio tecnico per la conservazione della natura.			

40. Dopo la reintroduzione viene controllato e, se necessario, regolato lo sviluppo delle specie animali e vegetali interessate?					
Sì	X	No		Non applicabile	

Art. 17 Protocollo Protezione della natura - Divieto di introduzione

41. Vengono emanate disposizioni nazionali che garantiscono che non siano introdotte specie animali e vegetali selvatiche in una regione in cui queste non risultano comparse in modo naturale per un periodo storico accertato?			
Sì	X	No	
Se si, queste disposizioni prevedono delle eccezioni?			
Sì	X	No	Non applicabile
Qualora esistano, indicate, se rilevanti, le rispettive disposizioni e le eventuali eccezioni.			
L'art. 28 della Legge sulla conservazione della natura stabilisce l'iter di valutazione dei rischi a carico della natura che è servito da base per l'adozione del Regolamento per la valutazione dei rischi a carico della natura e per l'ottenimento dell'autorizzazione.			

Art. 18 Protocollo Protezione della natura - Rilascio di organismi mutati geneticamente

42. Esistono norme giuridiche che, prima del rilascio di organismi mutati geneticamente, preveda la valutazione dei rischi che comportano per l'uomo e l'ambiente?			
Sì	X	No	
Se si, quali? Citate le norme e indicatene il contenuto.			
E' stata adottata la Legge sul trattamento degli organismi geneticamente modificati. Secondo l'art. 7 dell'Ordinanza sulle aree protette speciali (aree Natura 2000) nelle aree in questione non si introducono organismi geneticamente modificati.			

Art. 19 Protocollo Protezione della natura e salvaguardia del paesaggio – Misure integrative

43. Sono stati presi provvedimenti più rigidi di quelli previsti dal protocollo?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, quali?			
Le misure nell'ambito della tutela della natura si riferiscono a particolari misure inerenti alle condizioni di tutela della natura e al rilascio di benestare per la costruzione di edifici (limitazioni o divieti), a particolari misure inerenti al rilascio di permessi di ricerca di varietà vegetali e animali protette nell'area alpina, ecc., in conformità alla Legge sulla tutela della natura, alle norme e alla Legge sul parco nazionale del Triglav. Per le aree protette (aree protette e aree Natura 2000 con area di impatto) è obbligatoria la valutazione degli impatti			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Protezione della natura

44. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Izvajanje protokola je vključeno v pravni sistem varstva narave v Slovenije, kjer glavnino vsebin ureja Zakon o ohranjanju narave. Ci sono difficoltà di finanziamento, di comunicazione e di controllo.			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

45. Giudicate l'efficacia delle misure adottate.
La fase iniziale è stata caratterizzata dall'introduzione del sistema giuridico. L'efficacia finale delle misure dipenderà dall'organizzazione e dall'attuazione delle disposizioni giuridiche.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

D Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994)

Art. 4 Protocollo Agricoltura di montagna - Ruolo degli agricoltori

1. Vengono riconosciuti gli agricoltori nel territorio alpino per i loro compiti multifunzionali come protagonisti essenziali del mantenimento del paesaggio naturale e culturale?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Nell'ambito del Programma di sviluppo delle aree rurali 2014-2020 sono previsti contributi a favore dell'agricoltura delle aree soggette a vincoli e svantaggi naturali e contributi per i provvedimenti ambientali-agricoli che mirano alla conservazione del paesaggio naturale e culturale.			

2. Gli agricoltori nel territorio alpinovengono resi partecipi delle decisioni e delle misure per le zone montane?			
Sì		No	
Se si, come?			
Attraverso i loro rappresentanti nella Camera dell'agricoltura e delle foreste che partecipa alla predisposizione delle misure di politica agricola.			

Art. 6 Protocollo Agricoltura di montagna - Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale per quanto riguarda l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Valutazioni comuni dello sviluppo della politica agricola	X
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni di politica agricola per l'attuazione di questo Protocollo	X
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per assicurare la realizzazione degli obiettivi di questo Protocollo	X
Promozione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione	
Promozione della cooperazione internazionale tra organizzazioni agricole e ambientali	X
Promozione di iniziative comuni	
Promozione della cooperazione internazionale tra i media	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze	

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	

Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	
Altro	
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	

Art. 6 Protocollo Agricoltura di montagna – Collaborazione internazionale

Chiarite quale forma (quali forme) di collaborazione meglio funziona (funzionano) e perché.
La Slovenia, in qualità di membro UE, collabora attivamente alle attività relative all'agricoltura di montagna nell'ambito del sostegno dei territori con fattori limitati. Non si tratta quindi di un accordo multilaterale “classico”, bensì di armonizzazione in relazione con la tematica all'interno dei paesi membri UE, quindi anche con i firmatari della Convenzione Alpina. Formazione integrativa significa soprattutto partecipazione ai convegni o ai diversi laboratori sul tema dello sviluppo della campagna.

Art. 7 Protocollo Agricoltura di montagna - Incentivazione dell'agricoltura di montagna

5. Vengono adottate le seguenti misure per incentivare l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Sì	No
Incentivazione differenziata delle misure di politica agricola, a tutti i livelli, in corrispondenza delle differenti condizioni dei siti	X	
Incentivazione dell'agricoltura di montagna che tiene conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti	X	
Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X	
Equo compenso del contributo che l'agricoltura di montagna fornisce nell'interesse generale alla conservazione e alla cura del paesaggio naturale e culturale nonché alla prevenzione dei rischi naturali, e che supera gli obblighi generali in base ad accordi contrattuali, vincolati a progetti e a prestazioni.	X	
Se sono state adottate una o più misure di incentivazione tra quelle indicate, riportatene i dettagli.		

Art. 7 Protocollo Agricoltura di montagna – Sviluppo dell'agricoltura di montagna

Nell'ambito del programma di sviluppo della campagna 2014-2020 è stabilito un finanziamento differenziato per territori con condizioni più difficili con l'accento sul sostegno maggiore alle zone montane.

Come sostegno particolare a favore delle aziende agricole si considera una forma di sostegno per le fattorie di alta montagna e per quelle giacenti sulle zone ripide, e un

ulteriore contributo per le ubicazioni ripide dal primo pilastro della politica agricola comune (PAC) (pagamenti diretti). Allo stesso modo è previsto il sostegno per prati scoscese da fienagione, prati gibbosi e pascoli alpini all'interno del programma agricolo-ambientale, che si caratterizza proprio per la salvaguardia del paesaggio culturale.

Il Programma di sviluppo delle aree rurali 2004-2006 stabilisce il compenso differenziato per le aree disagiate e prevede contributi maggiori per le aree di montagna e di alta montagna.

Art. 8 Protocollo Agricoltura di montagna - Pianificazione territoriale e paesaggio culturale

6. Si tiene conto delle condizioni specifiche delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e del miglioramento fondiario, nel rispetto del paesaggio naturale culturale?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia inserisce tra le priorità anche gli indirizzi per lo sviluppo territoriale delle aree con potenziali e problemi particolari II/8. (8)“Per le loro caratteristiche naturali-geografiche come l’altitudine, la pendenza, il rilievo e il clima, i danni da catastrofi naturali e lo spopolamento, le aree di montagna e di alta montagna devono affrontare particolari problemi economici, sociali e di tutela dell’ambiente. In queste aree va assicurata l’infrastruttura economica e sociale di base, un’adeguata gestione delle risorse naturali garantendo la conservazione del patrimonio naturale e culturale. Si incentiva il turismo ecologico, l’agricoltura ecologica, l’uso delle fonti energetiche rinnovabili che in queste zone trovano maggiori opportunità, e si assicura il sostegno alle comunità di montagna e di alta montagna.”			

7. E’ prevista la disponibilità di terreni necessari per un uso agricolo compatibile con l'ambiente e adatto ai siti, al fine di adempiere ai molteplici compiti dell'agricoltura di montagna ?			
Sì		No	X
Se si, secondo quali criteri sono stati scelti questi terreni?			

8. Vengono conservati e ripristinati gli elementi tradizionali del paesaggio culturale (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione?			
Sì	X	No	
Se si, riportate degli esempi.			
Alcune misure di carattere agricolo-ambientale dal Programma di sviluppo delle aree rurali 2014-2020 sostengono la conservazione di questi elementi tradizionali.			

9. Vengono adottate misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l'ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione?			
Sì	X	No	X
Se si, quali?			
All'interno dello Sviluppo globale delle aree rurali e del recupero dei villaggi esistono misure per la conservazione degli edifici agricoli tradizionali e degli elementi architettonici, ma anche per l'incentivazione dell'uso di tecniche edilizie e di materiali edili tradizionali.			

Art. 9 Protocollo Agricoltura di montagna - Metodi di coltivazione adatti alla natura e prodotti tipici

10. Sono state adottate tutte le misure indispensabili per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?			
Sì	X	No	
Se si, quali sono queste misure?			
Misure del Programma di sviluppo della Repubblica di Slovenia 2014-2020. La Legge sull'agricoltura con gli atti sub legislativi permette la salvaguardia dei prodotti agricoli tradizionali e geograficamente caratteristici.			

11. Sono stati cercati con altre Parti contraenti criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici, che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?			
Sì	X	No	X
Se si, quali sono questi criteri?			
Al livello dell'UE è stato adottato il Regolamento (UE) 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, che definisce l'indicazione "prodotto di montagna" come indicazione facoltativa, alla cui adozione ha contribuito anche la Slovenia.			

Art. 10 Protocollo Agricoltura di montagna - Allevamenti adatti ai siti e diversità genetica

12. Quali misure sono state adottate per mantenere gli allevamenti con la loro diversità di razze caratteristiche compresi gli animali domestici tradizionali e i rispettivi prodotti tipici, in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile e compatibile con l'ambiente,?
Gli incentivi per l'allevamento di razze autoctone e tradizionali di animali domestici nell'ambito del Programma di sviluppo delle aree rurali per la Repubblica di Slovenia 2014-2020.

13. Vengono mantenute le strutture agricole, pastorizie e forestali, necessarie per gli allevamenti tradizionali?			
Sì	X	No	

14. In caso di allevamenti erbivori intensivi viene mantenuto un rapporto adeguato ai rispettivi siti tra la consistenza degli allevamenti e quella delle superfici foraggere?			
Sì	X	No	

15. Sono state adottate le misure indispensabili per il mantenimento degli allevamenti tradizionali (in particolare nel campo della ricerca e della consulenza riguardante il mantenimento della diversità genetica degli allevamenti e delle colture)?			
Sì	X	No	

Se si, quali sono le misure adottate? Indicate in particolare anche gli eventuali risultati della ricerca e della consulenza.

Nell'ambito del programma per la tutela della biodiversità nell'allevamento di bestiame già da molti anni conserviamo le razze autoctone di bovini, equini, suini, ovini, caprini e pollame. Gli obiettivi sono la conservazione di tutte le razze degli animali domestici, con particolare attenzione sulle razze autoctone nell'ambiente originario o fuori dall'ambiente originario, funzionamento delle banche genetiche, educazione e formazione nel settore della salvaguardia della biodiversità nella zootecnia, sensibilizzazione del pubblico, ecc.

Nel 2018 nell'ambito delle banche genetiche nella zootecnia sono state realizzate le seguenti attività importanti:

- tenuta del registro delle razze con valitazione zootecnica,
- analisi del pelo e dei profili di colore della capra "drežniška koza" come uno strumento complementare per la conservazione delle caratteristiche di razza e dell'adattamento all'ambiente di alta montagna,
- raccolta del materiale biologico per finalità di conservazione nel deposito dei tessuti e di esaminazione e studio della varietà genetica (per gli animali capra di Drežnica "drežniška koza", pecora di Jezersko-Solčava "jezersko-solčavska ovca", razza bovina "cikasto govedo" e cavallo lipizzano "lipicanski konj"),
- sostegni per la conservazione delle razze autoctone con il più alto rischio di estinzione,
- conservazione delle riserve genetiche *ex situ in vitro* (il seme di "cikasto govedo", il maiale di razza "krškopoljski prašič", "drežniška koza", del tessuto di "drežniška koza", "jezersko-solčavska ovca", "cikasto govedo" e "lipicanski konj"),
- conservazione delle razze slovene autoctone con la gestione del sistema della rete delle fattorie ARK.

Legislazione: Legge sull'agricoltura, Legge sull'allevamento del bestiame, Regolamento sulla salvaguardia della biodiversità nell'attività di allevamento del bestiame (specialmente le disposizioni relative alla conservazione delle risorse generiche degli animali autoctoni sloveni in situ nell'ambiente autoctono...).

In Slovenia il monitoraggio e il censimento delle specie e delle varietà delle piante agricole sono iniziati negli anni 50 e 60 del secolo precedente per le esigenze di miglioramento. Dal 1996 in Slovenia si svolgono la raccolta, la conservazione e la manutenzione sistematica delle risorse genetiche vegetali (RGV) nell'ambito della banca genetica. Per la maggior parte delle raccolte di risorse genetiche vegetali (RGV) sono state effettuate le descrizioni base delle accessioni, mentre per una piccola parte anche la valutazione base delle accessioni. Le raccolte più importanti del registro delle risorse genetiche vegetali (RGV) ex situ e le

piantagioni collezione si trovano in diverse località e presso diverse istituzioni: presso l'Istituto agricolo della Slovenia (KIS), Dipartimento di agronomia della Facoltà di Biotecnologia dell'Università di Lubiana (BF), Istituto di coltivazione del luppolo e dell'industria della birra della Slovenia di Žalec (IHPS) e Facoltà di agricoltura e scienze biosistemiche dell'Università di Maribor (FKBV). Alla fine del 2016 nella banca genetica vegetale c'erano complessivamente oltre 5440 accessioni, che rappresentano 248 specie di piante agricole (di cui 204 specie presso l'Istituto agricolo della Slovenia, 31 presso la Facoltà di Biotecnologia dell'Università di Lubiana (BF), 36 presso l'Istituto di coltivazione del luppolo e dell'industria della birra della Slovenia di Žalec (IHPS) e 8 specie presso la Facoltà di agricoltura e scienze biosistemiche dell'Università di Maribor (FKBV).

Nell'ultimo periodo dedichiamo sempre più attenzione alla conservazione delle risorse genetiche presso le stesse fattorie. Per questo motivo, nell'ambito del Programma di sviluppo delle aree rurali 2014-2020, per quanto riguarda la misura i pagamenti agricoli-ambientali-climatici continuiamo con sostegni e contributi per la coltivazione delle piante agricole provenienti dalle varietà locali. Lo scopo di questa misura è la conservazione delle varietà locali, anche delle varietà autoctone antiche delle piante agricole in relazione alla conservazione della biodiversità nell'agricoltura e nell'alimentazione. Nel 2016 questa misura ha coinvolto 1.354 aziende agricole sui 13.780 ettari (il valore € 1.745.563) e nel 2017 1.416 aziende agricole sui 14.778 ettari.

Nell'ambito del Programma di sviluppo delle aree agricole nel 2019 è stato introdotto anche il sostegno per le istituzioni professionali per l'attuazione della registrazione più tematica delle risorse genetiche vegetali presso le fattorie e per l'attuazione dei progetti pilota di monitoraggio e misurazione dell'erosione genetica in Slovenia.

Art. 11 Protocollo Agricoltura di montagna - Commercializzazione

16. Sono state adottate misure per creare condizioni di commercializzazione a favore dei prodotti dell'agricoltura di montagna?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
La Legge sull'agricoltura ed i relativi atti sub legislativi e alla luce del Regolamento UE 1151/2012 è stabilito quando un prodotto può ottenere il marchio di considerazione tradizionale, di area geografica o origine geografica che consentono migliori condizioni di commercializzazione.			

17. Esistono marchi di denominazione d'origine controllata e di garanzia della qualità, a tutela sia dei produttori che dei consumatori?			
Sì	X	No	
Se si, quali? Elencate i marchi e indicate anche la rispettiva data di lancio.			
Ai sensi del Regolamento UE 115172012 in Slovenia abbiamo 4 schemi di qualità che permettono la protezione dei prodotti agricoli e degli alimenti. Sono elencati i prodotti che			

provengono dalla zona collinare. Regolamento sul marchio geografico Šebreljski želodec, 12.12.2003; Regolamento sul marchio di origine geografica Tolminc, 21.10.2003; Regolamento sul marchio di origine geografica Nanoški sir, 14.02.2003; Regolamento sul marchio geografico Zgornjesavinjski želodec, 30.04.2004; Regolamento sul marchio di origine geografica Bovški sir, 30.04.2004; Regolamento sul marchio di origine geografica Mohant, 30.04.2004. Esistono anche alcuni marchi con denominazione di origine controllata, ma il Ministero dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'alimentazione (MKGP) non tiene il registro di questi marchi.

Art. 12 Protocollo Agricoltura di montagna - Limitazioni della produzione

18. Nel caso di un'eventuale introduzioni di limitazioni della produzione agricola è stato tenuto conto delle esigenze particolari di un'economia agricola nelle zone montane adatta ai siti e compatibile con l'ambiente?			
Sì		No	X
Se si, come?			

Art. 13 Protocollo Agricoltura di montagna - Economia agricola e forestale come unità

19. È stata incentivata la silvicoltura adatta alla natura sia come base di reddito complementare delle aziende agricole sia come attività lavorativa integrativa degli occupati nell'agricoltura?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Nell'Ordinanza sui tipi, l'entità e le condizioni delle attività complementari delle aziende agricole sono stabilite le condizioni per le attività in questione.			

Art. 13 Protocollo Agricoltura di montagna – Completamento agricoltura e silvicoltura

20. Rispettate le funzioni protettive, utili, ricreative, ecologiche e biogenetiche della foresta in relazione al terreno agricolo nel rispetto della peculiarità dei luoghi e in armonia con il paesaggio?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, in che modo?			
L'articolo 6 della Legge sulle foreste (Gazzetta Ufficiale RS, n. 30/93, 56/99 – ZON, 67/02, 110/02 – ZGO-1, 115/06, ORZG40, 110/07, 106/10, 63/13, 101/13 – ZDavNepr, 17/14, 22/14 – ordinanza della Corte costituzionale, 24/15, 9/16 – ZGGLRS			

e 77/16
(1) La base per l'economia forestale il programma di sviluppo forestale della Slovenia (Programma nazionale di sviluppo delle foreste - NPRG) e i piani per l'economia forestale. L'economia forestale si realizza in modo da preservare tutte le funzioni della foresta e si fonda sul fruttuoso rinnovamento naturale del soprassuolo;
L'art. 9
(I) I piani di economia forestale sono i piani forestali delle zone ed i piani forestali delle unità economiche. I piani di economia forestale si realizzano come piani comuni per tutte le foreste indipendentemente dalla proprietà nel rispetto delle particolarità dei singole zone.

Il programma di sviluppo forestale ((NPRG), Gazzetta Ufficiale RS, n.: 14/1996 dell'8 marzo 1996
4.14. Lo Sviluppo delle fattorie e delle campagne, stabilisce che per la decisione dei fini e delle misure per l'economia delle foreste agricole è necessario tenere in considerazione che il bosco è parte dell'azienda agricola, perciò la si deve vedere come un tutt'uno e quindi rispettarne l'aspetto ecologico, sociale ed economico, nonché riconoscerne il ruolo nella salvaguardia della cultura del paesaggio. Nella pianificazione delle misure della silvicoltura nei boschi agricoli è necessario rispettare le necessità di sviluppo delle aziende agricole. Specialmente nel mondo alpino, dove la silvicoltura è l'attività forestale principale delle aziende agricole, la società pubblica forestale deve collaborare anche nella formazione del programma di sviluppo comune (es. CRPOV), nella formazione della realizzazione di programmi di educazione comune e nella formazione del programma comune di edificazione e manutenzione delle infrastrutture. La preservazione e il fascino delle nostre regioni forestali e la cura delle aziende agricole e delle campagne sono condizioni basilari della qualità della vita nelle campagne, nonché componente importante dell'intera offerta turistica.

- Programma forestale nazionale - NGP (Gazzetta ufficiale RS, n. 14/96), Risoluzione sul programma forestale nazionale (Gazzetta Ufficiale RS, n. 111/07):

  La visione evidenzia tre aspetti:

- Sviluppo sostenibile delle foreste come gli ecosistemi nel senso della loro biodiversità e di tutte le loro funzioni ecologiche, produttive e sociali è da garantire con la gestione connaturale e multifunzionale.
- Contributo permanente delle foreste allo sviluppo economico della società, specialmente delle aree rurali, con l'ottenimento e utilizzo dei beni forestali che saranno adatti alla loro rinnovabilità permanente.
- Contributo permanente delle foreste all'ambiente di vita salutare e allo sviluppo sociale della società.

Tra gli obiettivi principali anche
- Conservazione e sviluppo delle popolazioni degli animali selvatici e del loro ambiente.
- Uso sostenibile di tutte le doti materiali del bosco per il proprietario, sviluppo delle aree rurali e tutta la società.
- Gestione sostenibile degli animali selvatici.
- Sistema efficace di comunicazione con i proprietari dei boschi e il pubblico, che garantisce un orientamento dello sviluppo delle foreste svolto con successo.
- Favorevole ambiente di politica pubblica, legislativo e istituzionale, che sosterrà la gestione sostenibile delle foreste e il loro uso plurifunzionale.

21. L'attività di pastorizia e di popolamento di selvaggina viene regolamentata tramite misure tali da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo?

Sì	X	No	
Se si, come? Citate le relative disposizioni.			
La Legge sulle foreste vieta il pascolo nelle foreste. Eccezionalmente e secondo i criteri stabiliti nelle disposizioni sulla protezione delle foreste, il pascolo può essere permesso sulla base di un piano di coltivazione forestale.			

Art. 14 Protocollo Agricoltura di montagna - Ulteriori fonti di reddito

22. Viene incentivata la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della popolazione locale, e in particolare nei settori connessi all'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, per sostenere la conduzione delle aziende familiari a reddito pieno, complementare e accessorio, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e culturale?			
Sì	X	No	
Riportate dettagli ed eventualmente esempi di incentivazione.			
L'incentivazione dello sviluppo dell'offerta turistica nelle aziende agricole, come attività complementare, è regolata dall'Ordinanza sulle attività complementari nelle aziende agricole e dalla Legge sulle attività ricettive con i suoi due atti sub legislativi e cioè il Regolamento sulle condizioni tecniche minime e sull'entità minima di servizi per poter svolgere l' attività ricettiva nella aziende agricole ed il Regolamento sulla categorizzazione delle capacità ricettive (regola gli standard qualitativi delle aziende agricole con servizi ricettivi). La specializzazione dell'offerta turistica delle aziende agricole e la certificazione dell'offerta turistica nella aziende agricole e nelle aree rurali sono di competenza del dicastero agricolo finché si limitano ad operare nell'ambite delle attività agricole complementari, quando invece superano il livello previsto per le attività complementari, questo settore economico ricade sotto le misure e gli incentivi previsti per l'incentivazione dell'imprenditoria e sotto le politiche di sostegno ai programmi orizzontali di incentivazione della competitività economica, conformi alle misure EU e alle politiche del settore.			

Art. 15 Protocollo Agricoltura di montagna - Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

23. Quali delle seguenti misure sono state adottate per migliorare le condizioni degli addetti alle attività agricole e forestali nelle zone montane e raccordare lo sviluppo delle loro condizioni di vita e di lavoro con lo sviluppo economico e sociale in altri settori e altre zone del territorio alpino?	
Il miglioramento dei collegamenti di trasporto	
Le costruzioni e le ristrutturazioni di abitazioni e fabbricati rurali	
L'acquisto e la manutenzione di impianti e macchinari	X
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
Il Ministero dell'agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione finanzia con bandi pubblici i macchinari speciali per l'agricoltura di montagna.	

24. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Agricoltura di montagna

25. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

Art. 16 Protocollo Agricoltura di montagna - Misure integrative

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

26. Valutate l'efficacia delle misure adottate!
Dal punto di vista del protocollo dell'agricoltura di montagna è qui confermato l'influsso positivo dell'attuazione dei diversi provvedimenti a sostegno dell'agricoltura e delle attività a essa collegate (agriturismo, avviamento delle attività integrative e altro).

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

E. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane (Protocollo del 27.2.1996)

Art. 1 Protocollo Foreste montane - Finalità

1. Si provvede a conservare le foreste montane come habitat quasi naturale e, quando ciò sia necessario, a svilupparle o a aumentarne l'estensione e migliorarne la stabilità adottando le seguenti misure?	Sì	No
Si adottano metodi di rinnovazione forestale naturali.	X	
Si persegue un patrimonio forestale ben strutturato, stratificato, con specie arboree adatte al rispettivo sito.	X	
Si impiega materiale di riproduzione forestale autoctono.	X	
Si evitano erosioni e costipamenti del suolo, mediante metodi di uso e prelievo rispettosi dell'ambiente.	X	
Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:		

Art. 2 Protocollo Foreste montane -Considerazioni delle finalità nelle altre politiche

2. Si tiene conto delle seguenti finalità/obblighi del Protocollo Foreste montane nelle altre politiche del vostro Paese?	Sì	No
L'inquinamento atmosferico viene gradualmente ridotto ad un livello che non sia dannoso per gli ecosistemi forestali. Ciò vale anche per l'inquinamento dovuto a trasmissioni transfrontaliere di inquinanti atmosferici.		X
Sono state contenute le popolazioni di ungulati entro limiti che permettono la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti senza dover ricorrere a particolari misure protettive.	X	
Nelle zone di confine, vengono armonizzate con altre Parti contraenti le rispettive misure di regolamentazione della selvaggina.		X
Per il ripristino di una pressione selettiva naturale sulle specie di ungulati, nonché nell'interesse della protezione della natura viene favorita la reintroduzione di predatori, in misura adeguata alle esigenze generali della regione.		X
La salvaguardia di foreste montane in grado di assolvere alle proprie funzioni ha priorità rispetto al pascolo boschivo. Il pascolo boschivo viene pertanto contenuto o, se necessario, del tutto soppresso, in misura tale da permettere la rinnovazione di foreste adatte ai siti, la prevenzione di danni del suolo e soprattutto la salvaguardia della funzione protettiva del bosco.	X	
L'uso delle foreste a scopi ricreativi viene gestito e, dove necessario, contenuto in modo tale da non pregiudicare la conservazione e la rinnovazione delle foreste montane. A questo proposito si deve tener conto delle esigenze dei sistemi ecoforestali.	X	
Considerata l'importanza di un utilizzo sostenibile del legno per l'economia		X

nazionale e la cura delle foreste, viene promosso il potenziamento degli impieghi del legno proveniente da foreste coltivate in modo sostenibile.		
Al rischio di incendi boschivi si fa fronte tramite misure preventive adeguate e un'efficiente lotta antincendio.	X	
Non essendo possibile realizzare una silvicoltura con metodi naturali e finalizzata all'efficienza di tutte le funzioni delle foreste, senza disporre di personale qualificato idoneo, si provvede affinché il personale addetto sia sufficiente e qualificato.	X	

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

La popolazione degli artiodattili risulta nella maggior parte armonizzato e il ringiovanimento naturale è possibile senza misure di tutela speciale, il che dimostra i dati relativi al censimento del rosicchiamento, effettuato dall'Ente per le foreste della Slovenia.

L'Accordo delle Karavanke tra l'Austria e la Slovenia relativo alla gestione unica degli animali selvatici nelle zone di confine (riserve di caccia della regione Gorenjska e di Slovenj Gradec) è stato stipulato nel 1976.

L'orso ed il lupo sono naturalmente presenti da tempo nell'area alpina. La loro popolazione è viabile. Dati i conflitti in atto tra diversi usi del territorio (allevamento di ovini, allevamento di bovini) le popolazioni di queste specie vengono sottoposte a selezione, come previsto dalla Convenzione di Berna. La lince è stata presente sul territorio alpino fino alla metà del XIX secolo, quando è stata sterminata. L'orientamento in materia di tutela ambientale dei gestori delle riserve di allevamento e di caccia ha permesso di reintrodurre in natura nel 1973 tre coppie di linci di provenienza slovacca. Da quel momento la popolazione di linci è in crescita.

Art. 4 Protocollo Foreste montane - Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Valutazioni comuni dello sviluppo della politica forestale.	
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni per l'attuazione di questo Protocollo.	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per realizzare le finalità del Protocollo.	
Incentivazione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione.	X
Incentivazione della cooperazione internazionale tra organizzazioni forestali e ambientali.	
Incentivazione di iniziative comuni.	
Incentivazione della cooperazione internazionale tra i media.	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze.	X

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.

Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
Progetti INTERREG III o i progetti di collaborazione territoriale nell’ambito dell’obiettivo 3 della politica di coesione 2007 – 2013 che rappresentano un’ulteriore fonte di finanziamento.	

Art. 5 Protocollo Foreste montane - Basi della pianificazione

5. Per il conseguimento degli obiettivi indicati da questo Protocollo sono state predisposte le basi necessarie alla pianificazione?			
Sì	X	No	
Se si, è compreso anche il rilevamento delle funzioni delle foreste con particolare considerazione delle funzioni protettive nonché un'esauriente ricognizione dei siti?			
Sì	X	No	
A questo proposito quali organi sono/erano competenti?			
L’Istituto delle foreste della Slovenia redige progetti di economia forestale e quindi esegue anche la cartografia dei boschi. Al livello delle unità di economia forestale i progetti vengono adottati dal Ministro competente per le foreste, al livello delle aree di economia forestale l’adozione spetta al Governo della RS. I piani esecutivi vengono elaborati dall’Istituto per le foreste della Slovenia in collaborazione con i proprietari delle foreste.			

Art. 6 Protocollo Foreste montane - Funzioni protettive delle foreste montane

6. Viene attribuita priorità alla funzione altamente protettiva che hanno le foreste montane per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Sì	X	No	
Se si, la gestione forestale si orienta a queste finalità protettive?			
Sì	X	No	

7. Vengono conservate in loco le foreste montane, che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Sì	X	No	

8. Vengono attuati progetti di gestione e miglioramento delle foreste montane nel vostro Paese?			
Sì		No	X
Se sí, quali?			

9. Vengono pianificate e attuate con competenza tecnica, nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste, le misure necessarie per la conservazione di foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Sì		No	X
Se si, si tiene conto degli obiettivi di protezione della natura e della tutela del paesaggio nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste?			
Sì		No	

Art. 7 Protocollo Foreste montane - Funzione economica delle foreste montane

10. Nelle foreste montane, dove prevale la funzione economica e dove la situazione economica regionale lo renda necessario, si provvede affinché l'economia forestale montana possa svolgere il suo ruolo come fonte di occupazione e di reddito per la popolazione locale?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Incentivando lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'artigianato nell'industria di produzione e di trasformazione del legno.			

11. Viene effettuata la rinnovazione forestale nelle foreste montane mediante specie arboree adatta ai rispettivi siti?			
Sì	X	No	
Se si, riportate i dettagli.			
Uno degli indirizzi per la coltivazione delle foreste del Programma di sviluppo forestale recita: „*Nella rinnovazione forestale tramite piantatura vanno usate piante adatte ai siti e di provenienza adeguata".* Per la piantatura da svolgersi in base a progetti di economia forestale si usano soltanto piante fornite dall'Istituto per le foreste della Slovenia che vengono distribuite gratuitamente ai proprietari. L'Istituto ha l'obbligo di attenersi all'indirizzo di cui sopra. I dati relativi alla quota di specie arboree usate per la piantatura pianificata in zone di economia forestale dell'area alpina per il periodo 2001-2010 dimostrano che per la piantatura non si utilizzano specie non autoctone e che la quota di abeti risulta in alcuni casi ancora notevole nonostante la predominanza di latifoglie. Ma poiché la quota di rinnovazione tramite piantatura risulta relativamente bassa rispetto alla rinnovazione naturale, sono esigui anche i risultati dell'immissione di abeti.			

12. L’utilizzo economico delle foreste montane avviene in modo accurato e rispettoso del suolo e del patrimonio forestale?			
Sì	X	No	
Se sí, riportate i dettagli.			
La produzione del legno si svolge per taglio da dirado nelle perticaie e nelle fustaie e per tagli a scelta e di rinnovazione. Tra questi ultimi il taglio a raso rappresenta un’eccezione, poiché il taglio a raso come sistema di gestione silvicolturale è vietato dalla legge. Viene considerato taglio a raso l’eliminazione di tutta la popolazione arborea di un consorzio non rinnovato su una superficie in cui la distanza tra i due margini risulta superiore all’altezza degli alberi adulti (ad es. per un’altezza di 30 m > P =0,09 ha).			

Art. 8 Protocollo Foreste montane - Funzioni di carattere sociale ed ecologico della foreste montane

13. Vengono adottate misure che assicurano le importanti funzioni di carattere sociale ed ecologico delle foreste montane, quali l’efficacia per le risorse idriche, per l’equilibrio climatico, per il risanamento dell’aria e per la protezione acustica?			
Sì		No	
Se si, quali?			
Definizione delle zone di protezione delle fonti di acqua potabile e limitazione di uso all’interno di queste zone.			

14. Vengono adottate misure che assicurano la diversità biologica delle foreste montane?			
Sì		No	
Se si, quali?			
Le opere per il miglioramento delle condizioni di vita degli animali selvatici e quelle relative alla coltivazione delle foreste per raggiungere la composizione arborea prevista dagli obiettivi di economia forestale. La biodiversità rappresenta uno degli obiettivi del sistema forestale plurifunzionale.			

15. Vengono adottate misure che assicurano la fruizione della natura e le funzioni ricreative delle foreste montane?			
Sì		No	
Se si, quali?			
A tutti coloro che desiderano ricrearsi la Legge sulle foreste (art.5) assicura libertà di accesso e di movimento nelle foreste nonché di raccolta ricreativa dei frutti delle foreste. Dal punto di vista turistico sono molto interessanti i numerosi “Sentieri educativi forestali”, tracciati nei boschi locali soprattutto a cura delle società turistiche locali e che oltre a quella educativa assolvono anche ad una funzione ricreativa e di rilassamento.			

Art. 9 Protocollo Foreste montane - Accesso alle foreste

16. Ai fini della prevenzione dei danni alle foreste nonché per la loro gestione e cura con metodi naturali, vengono realizzati interventi che vi assicurino l'accesso, accuratamente pianificati e realizzati, tenendo conto delle esigenze della protezione della natura e del paesaggio?			
Sì	X	No	

Art. 10 Protocollo Foreste montane - Riserve forestali naturali

17. Sono state istituite riserve forestali naturali in numero ed estensione sufficienti e sono state trattate in funzione della salvaguardia delle dinamiche naturali e in conformità alla ricerca, nell'intento di sospendere in linea di principio ogni forma di sfruttamento o di adottarlo agli scopi della riserva?			
Sì		No	
Se si, quante riserve forestali naturali sono state istituite nel territorio alpino del vostro Paese e qual è la loro quota sulla superficie forestale totale?			Le 64 riserve forestali si trovane in 5 zone di economia forestale che sono state scelte perché si trovano nell'area CA. Queste riserve forestali coprono complessivamente 4844 ha ossia il 12% della superficie boschiva.

18. Qualora siano state istituite delle riserve forestali naturali, sono rappresentati in queste tutti gli ecosistemi forestali montani?			
Sì	X	No	

19. Viene assicurata l'indispensabile funzione protettiva di queste formazioni di riserve forestali naturali?			
Sì	X	No	

20. L'istituzione delle riserve forestali naturali nelle foreste di proprietà privata avviene di norma grazie a una tutela su base contrattuale a lungo termine?

Sì		No	X

21. Per la pianificazione e l'istituzione di riserve forestali naturali transfrontaliere si collabora e si è collaborato nella misura necessaria con altre Parti contraenti?			
Sì		No	X

Art. 11 Protocollo Foreste montane - Incentivazione e compensazione

22. Viene incentivata in modo sufficiente l'attività forestale - e in particolare le misure indicate negli articoli da 6 a 10 del Protocollo Foreste montane - in considerazione delle condizioni economiche sfavorevoli del territorio alpino e tenuto conto delle prestazioni dell'economia forestale di montagna?			
Sì		No	X
Se si, riportate i dettagli (condizioni per l'incentivazione, tipo di incentivazione, mezzi finanziari impiegati allo scopo, ecc.).			

23. La proprietà forestale ha diritto ad una compensazione adeguata e commisurata alle prestazioni effettive, qualora le prestazioni richieste all'economia forestale montana superino quelle rientranti negli obblighi previsti dalla norme giuridiche vigenti e la loro necessità sia motivata sulla base di progetti?			
Sì	X	No	
Se la risposta è sì, riportate i dettagli.			
Questi diritti derivano dalla Costituzione delle RS, dalla Legge sulle foreste e dalla Legge sulla conservazione della natura. Art. 46 della Legge sulle foreste: "La disposizione con cui la foresta viene dichiarata foresta di protezione o foresta a destinazione speciale stabilisce anche il suo regime di gestione e designa l'esecutore di tale regime ed il responsabile per il reperimento dei fondi necessari per coprire i costi che derivano dal particolare regime di gestione o del particolare regime di assetto e di dotazioni per le foreste a destinazione speciale. Se la dichiarazione di foresta di protezione o foresta a destinazione speciale comporta una limitazione del godimento ossia del diritto di proprietà sulla foresta, il proprietario ha il diritto di pretendere adeguate agevolazioni fiscali o un risarcimento secondo le disposizioni che regolano l'esproprio, ossia può pretendere che la Repubblica di Slovenia o la comunità locale che ha dichiarato la foresta di protezione o la foresta a destinazione speciale, riscattino la stessa. Se il proprietario lo pretende, questi enti sono obbligati a riscattare la foresta. Se la foresta non è dichiarata foresta a destinazione speciale, le opere, necessarie per mantenere le singole funzioni sociali di particolare interesse, si stabiliscono con un contratto da stipularsi tra il proprietario del bosco interessato e lo stato ossia la comunità locale. Nel contratto va stabilita			

anche l’entità del risarcimento da corrispondere al proprietario per la limitazione del diritto di produzione del legname e l’entità del contributo dovuto per l’esecuzione delle opere previste dal contratto”.

24. Sono stati creati gli strumenti necessari per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione?			
Si	X	No	
Se si, in sede di finanziamento si tiene conto oltre ai benefici economico-politici per l'intera popolazione anche dei benefici dei singoli?			
Sì	X	No	

Se si, indicate gli strumenti creati per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione.
Legge sulle foreste, art. 48: Il bilancio della Repubblica di Slovenia assicura i fondi per le opere in progetto nelle foreste di protezione e sulle aree torrentizie nelle foreste di proprietà privata, per i risarcimenti ed i contributi previsti dall'art. 46 di questa Legge e per il riscatto delle foreste che la Repubblica di Slovenia dichiara foreste di protezione ossia foreste a destinazione speciale. Nel bilancio della Repubblica di Slovenia si assicurano anche i fondi per il cofinanziamento delle opere di coltivazione e di protezione e delle opere di manutenzione dell'habitat degli animali selvatici nelle foreste di proprietà privata. I fondi dei capoversi precedenti vengono assicurati dal bilancio della Repubblica di Slovenia secondo il programma degli investimenti forestali che viene redatto dall'Istituto per le foreste della Slovenia in base al programma di sviluppo forestale. Per il cofinanziamento delle opere forestali si considerano tutti i tipi di opere, l'entità delle funzioni forestali, l'entità fondiaria e lo stato socioeconomico del proprietario. Il Regolamento sul finanziamento ed il cofinanziamento degli investimenti forestali dal bilancio della Repubblica di Slovenia stabilisce più dettagliatamente i tipi di opere e le modalità di reperimento dei fondi.

Art. 12 Protocollo Foreste montane - Misure integrative

25. Sono state adottate maggiori misure di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			

- Divieto di taglio a raso come modalità di gestione della foresta (vedi risposta per l’art. 7 del Protocollo),
- divieto di uso degli agenti chimici,
- divieto di transito dei veicoli a motore al di fuori dei sentieri boschivi,
- divieto di apposizione di recinzioni nei boschi (salvo eccezioni), sono particolarmente vietati i recinti per l’allevamento di animali selvatici,
- divieto di pascolo nei boschi,
- il proprietario del bosco ha l’obbligo di gestirlo in conformità al piano redatto dal Servizio

pubblico forestale – l'identificazione degli alberi prima del taglio è obbligatoria,

per le piante da usare per la piantatura nelle foreste va considerata anche la zona di provenienza e non solo la derivazione autoctona della specie arborea.

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Foreste montane

26. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì	X	No	

Se si, quali?

La raccolta dei dati sulle foreste avviene nell'ambito di altri livelli amministrativi (aree di economia forestale, unità di economia forestale) che non sono direttamente raffrontabili con il territorio coperto dalla CA.

Il mancato coordinamento dei diversi interessi tra i settori delle foreste, della caccia, dell'agricoltura e della tutela ambientale per argomenti come ad es.

- limitazione del numero di animali selvatici,
- pascolo nei boschi,
- presenza di animali selvatici carnivori nell'area dell'allevamento di bestiame estensivo (attacchi di orso e di lupo al bestiame minuto).

Mancanza di fondi, specie per:

- incentivare il ruolo economico delle foreste montane,
- investimenti nelle infrastrutture (strade).

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

27. Giudicate l'efficacia delle misure adottate.

In linea di massima siamo soddisfatti del Protocollo, in particolare perché ratificato solo di recente.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

F Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo (Protocollo del 16.10.1998)

Art. 2 Protocollo Turismo - Cooperazione internazionale

1. Viene promossa una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti che danno particolare rilievo alla valorizzazione delle aree transfrontaliere, coordinando attività turistiche e ricreative che tutelano l'ambiente?			
Sì	X	No	
Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.			
Accordi bilaterali			
Accordi multilaterali			
Sostegno finanziario			
Aggiornamento/Training			
Progetti comuni			X
Altro			
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.			
L'appartenenza della Slovenia alla UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo), una collaborazione attiva nell'ambito del Workpackage per il turismo (Workpackage Alpi-Adriatico), una partecipazione attiva SI nell'ambito del coordinamento della politica turistica dell'UE e delle sue principali misure per il settore del turismo a livello nazionale e a livello transterritoriale dell'UE (nell'ambito dei progetti transfrontalieri, transregionali e transnazionali del turismo Obiettivo 3 – Collaborazione territoriale), osservatrice ad-hoc nell'ambito del Comitato per il turismo dell'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).			
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.			
Progetti comuni nell'ambito dell'Obiettivo 3 – Collaborazione territoriali e progetti congiunti del Workpackage per il turismo (Workpackage Alpi-Adriatico).			

Art. 5 Protocollo Turismo - Pianificazione dell'offerta

2. Sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali a favore di uno sviluppo turistico sostenibile tenendo conto degli obiettivi di questo Protocollo?			
Sì	X	No	X Non abbiamo accolto un particolare piano settoriale per lo sviluppo sostenibile che fosse conforme agli obiettivi del Protocollo-Turismo. È stata approvata la Strategia della crescita

			sostenibile del turismo sloveno 2017-2021
Se si, sono state già realizzate?			
Sì		No	X
Lo sviluppo e la realizzazione sono avvenute al livello più appropriato?			
Sì	X	No	X

Se si, le linee guida, i programmi di sviluppo e i piani settoriali permettono di valutare e comparare i vantaggi e gli inconvenienti degli sviluppi previsti in relazione ai seguenti aspetti?	Sì	No
Conseguenze socioeconomiche per le popolazioni locali		X
Conseguenze per i suoli, l'acqua, l'aria, l'equilibrio naturale e i paesaggi tenendo conto dei dati ecologici specifici, delle risorse naturali e dei limiti di adattamento degli ecosistemi		
Conseguenze sulle finanze pubbliche	X	

3. Sono state eseguite su tutto il territorio pianificazioni che assicurano uno sviluppo regionale sostenibile tenendo conto di tutte le esigenze d'uso (turismo, trasporti, economia agricola e forestale, aree urbanizzate)?			
Sì	X	No	Per l'area del territorio interessato dalla Convenzione delle Alpi non sono stati realizzati piani multisettoriali per lo sviluppo sostenibile.

4. Per la pianificazione e la realizzazione di aree destinate a scopi turistici sono state eseguite verifiche di compatibilità?			
Sì	X	No	
A questo proposito esistono delle norme giuridiche?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Le valutazioni degli impatti ambientali ai sensi della Legge sulla tutela dell'ambiente della Legge sulla conservazione della natura della Legge sull'assetto del territorio della Legge sulla costruzione dei manufatti della Legge sul Parco nazionale del Triglav			

5. Se sono state elaborate linee guida a favore di uno sviluppo sostenibile di destinazioni

turistiche, spiegate quali.
La Strategia per il periodo 2017–2021 si basa sulle conoscenze attuali e sulle caratteristiche dello sviluppo del turismo sloveno; sullo sviluppo dei vantaggi concorrenziali e sull'incentivazione delle soluzioni sistemiche in questo settore; sull'integrazione efficace degli interessi nazionali, regionali-locali e imprenditoriali nell'ambito dello sviluppo del turismo; sull'incentivazione dei prodotti turistici globali, nazionali e locali, dove la Slovenia possiede riconoscibili vantaggi concorrenziali, e sulla comprensione e affermazione dei metodi e delle tecniche moderne nel settore della pianificazione strategica e dell'indirizzamento delle reti imprenditoriali concorrenziali. La strategia è orientata verso lo scenario dello sviluppo accelerato del turismo. La visione dello sviluppo del turismo sostenibile è basata sulla visione strategica che evidenzia le varietà della Slovenia attraverso le esperienze e le avventure come elemento della competitività e dell'attrattività. Tra le macro-destinazioni, la Strategia indica l'area delle Alpi. Sono previsti la definizione delle aree speciali per il turismo, l'istituzione del modello sostenibile di gestione delle visite in base all'analisi delle capacità di sopportazione delle singole destinazioni turistiche, lo sviluppo dello schema verde del turismo sloveno e del marchio Zelena Slovenija (Slovenia verde), l'elaborazione del piano di sviluppo del turismo nelle aree protette e l'inserimento del patrimonio culturale nell'offerta turistica. Il Parco nazionale del Triglav funge da punto di riferimento per tutta l'area delle Alpi Giulie. Per lo sviluppo delle capacità turistiche, gli indirizzi perseguono uno sviluppo che privilegia la qualità rispetto alla quantità, con elevati standard ecoturistici quali: orientamento verso i piccoli alberghi famigliari, costruiti secondo i modelli dell'architettura locale e del patrimonio culturale, locande tradizionali con offerta culinaria tradizionale, inserimento nell'offerta turistica delle destinazioni delle tradizioni e dei modi di vivere della popolazione locale, sviluppo del turismo rurale, incluso lo stimolo a sviluppare gli agriturismi e a stimolare la considerazione e l'inserimento di un'offerta eco ed etno, conservazione delle tradizioni, degli usi e dei modi di fare propri delle Alpi, costruzione di campeggi compatibili con l'ambiente e adattamento ecologico dei presidi e dei rifugi alpini, incentivazione delle attività "out-door" compatibili con la natura di queste aree. Nella Legge sulle guide alpine (che definisce unicamente le condizioni e le modalità con cui viene effettuato il servizio di guida alpina) sarebbe il caso di inserire delle normative che diano un sostegno soprattutto alla guida vincolante da parte delle guide alpine dei visitatori/gruppi turistici/amanti del territorio alpino o soprattutto montano.

6. La popolazione locale è stata coinvolta nello sviluppo delle linee guida?			
Sì	X	No	

7. Se sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali, gli stessi contengono quanto viene riportato qui di seguito? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Definizione di modelli e offerte per un turismo compatibile con la natura	
Certificazione ed etichettatura con marchi ambientali per le offerte turistiche	
Incentivazione e introduzione di sistemi di gestione ambientale	
Altro	
Se avete scelto più opzioni tra quelle sopra indicate, riportatene i dettagli.	
L'attuazione di tutte queste voci è prevista per le politiche turistiche annuali grazie alle misure esecutive armonizzate tra i vari Ministeri, sono stati sviluppati i concetti di ecoturismo, di turismo sostenibile, turismo della natura e delle aree protette – la certificazione non è ancora stata portata a termine, per la certificazione delle capacità alloggiative rispettose dell'ambiente, la SI ha assunto gli standard dell'E§U flower, la certificazione è in corso, le misure per stimolare il management ambientale sono state preparate dal Ministero per l'ambiente e la gestione territoriale, le misure per stimolare la gestione sostenibile delle destinazioni turistiche sono effettuate dal Ministero dell'Economia/bandi di gara, all'interno del sistema onnicomprensivo in istituzione della qualità dell'offerta turistica slovena che rappresenta la priorità del turismo sloveno.	

Art. 6 Protocollo Turismo - Orientamenti dello sviluppo turistico

8. Si tiene conto delle esigenze di protezione della natura e della salvaguardia del paesaggio nello sviluppo turistico?			
Sì	X	No	

9. Vengono promossi soltanto progetti turistici che rispettano il paesaggio e sono compatibili con l'ambiente?			
Sì	X	No	

10. Viene rafforzata dalla politica la competitività del turismo a contatto con la natura nel territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Con altri punti da aggiungere ai criteri per co-finanziare gli investimenti delle imprese nell'infrastruttura turistica, attraverso la concessione di incentivi per lo sviluppo dell'area e la preparazione di una gamma di indicatori sostenibili/connaturali e di un sistema di monitoraggio (aree protette come destinazioni turistiche).			

11. Vengono privilegiate le misure a favore dell'innovazione e della diversificazione dell'offerta?

Sì		No	X
Se si, quali? Riportate anche degli esempi.			

12. Nelle zone fortemente turistiche viene perseguito un rapporto equilibrato tra le forme di turismo intensivo e estensivo?			
Sì	X	No	

13. Per le misure da incentivare e incentivati vengono rispettati i seguenti aspetti?	Sì	No
Per il turismo intensivo: l'adattamento delle strutture e degli impianti turistici esistenti alle esigenze ecologiche		X
Per il turismo intensivo: lo sviluppo di nuove strutture conformi agli obiettivi del Protocollo		X
Per il turismo estensivo: il mantenimento e lo sviluppo di un'offerta turistica prossima alle condizioni naturali e che rispetti l'ambiente	X	
Per il turismo estensivo: la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni turistiche	X	

Art. 7 Protocollo Turismo - Ricerca della qualità

14. La politica del vostro Paese mira alla ricerca permanente e sistematica della qualità dell'offerta turistica su tutto il territorio alpino tenendo conto in particolare delle esigenze ecologiche?			
Sì	X	No	

15. Vengono favoriti lo scambio di esperienze con altre Parti contraenti e la realizzazione di programmi d'azione comuni che tendono ad un miglioramento qualitativo in particolare nei seguenti settori?	Sì	No
Inserimento di attrezzature e impianti turistici nei paesaggi e nell'ambiente naturale		X
Urbanistica, architettura (nuove costruzioni e recupero dei paesi)		X
Strutture alberghiere e offerte di servizi turistici		X
Diversificazione dell'offerta turistica nel territorio alpino, valorizzando le attività culturali delle diverse zone interessate	X	
Citate degli esempi sui settori per i quali avete dato una risposta positiva.		
I pellegrinaggi delle tre regioni (Italia, Slovenia, Austria) – Lussari sul punto d'incontro dei tre confini, i sentieri alpini trilaterali sul territorio delle Alpi, al confine con l'Italia e l'Austria, le passeggiate comuni e gli incontri conviviali alpinistici delle tre regioni, i parchi memoriali comuni (Fronte dell'Isonzo).Progetti transnazionali come il progetto del sentiero comune su tutto l'arco alpino e presentazione dell'offerta lungo il sentiero (pernottamenti, bellezze naturali e		

culturali, altri servizi...) denominato VIA ALPINA e la sua continuazione nell'ambito del progetto VIADVENTURE per promuovere il sentiero e l'offerta "di pertinenza".

Art. 8 Protocollo Turismo - Controllo dei flussi turistici

16. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici nelle aree protette			
Sì		No	X

17. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici al di fuori delle aree protette?			
Sì		No	X

Art. 9 Protocollo Turismo - Limiti naturali dello sviluppo

18. Lo sviluppo turistico viene adeguato alle peculiarità dell'ambiente e alle risorse disponibili della località e della regione interessate?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Attraverso le linee guida dei fattori principali per lo sviluppo del territorio che vengono trasmesse ai comuni per la redazione e l'approvazione dell'OPN (Piano regolatore comunale) – alla base per il rilascio dei relativi permessi di insediamento e di costruzioni per diverse costruzioni e infrastrutture turistiche. Con l'armonizzazione dei Programmi regionali/locali di sviluppo, dei Piani di sviluppo turistico delle aree a tutti i livelli con gli obiettivi strategici fondamentali, nazionali ed europei, nel settore del turismo sostenibile/a contatto con la natura, con gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg.			

19. I progetti che potrebbero avere un forte impatto ambientale vengono sottoposti ad una valutazione preventiva?			
Sì	X	No	
Se si, si tiene conto dei risultati di tale valutazione al momento della decisione?			
Sì	X	No	

Art. 10 Protocollo Turismo - Zone di quiete

20. Sono state istituite zone di quiete in cui si rinuncia agli impianti turistici?			
Sì	X	No	

Art. 11 Protocollo Turismo - Politica alberghiera

21. Le politiche alberghiere tengono conto della scarsità dello spazio disponibile mediante le seguenti misure?	Sì	No
Predilezione della ricettività commerciale	X	
Recupero ed uso degli edifici esistenti		
Rimodernamento e miglioramento qualitativo delle strutture ricettive esistenti		

Art. 12 Protocollo Turismo - Impianti di risalita

22. Viene garantito che nuove autorizzazioni per gli impianti di risalita tengano conto anche delle esigenze ecologiche e paesaggistiche?			
Sì	X	No	
Se si, con quali strumenti e/o in base a quali norme giuridiche?			
La destinazione d'uso del territorio è sancita negli atti territoriali dove si verifica la compatibilità con le esigenze ecologiche e paesaggistiche per l'insediamento delle attività sul territorio, quindi anche per gli impianti di risalita. Le autorizzazioni per questi ultimi si rilasciano sulla base della Legge sugli impianti di risalita per il trasporto di persone. Ogni inserimento in un territorio di un'infrastruttura per un impianto di risalita richiede preliminarmente il PVO (Presola vplivov na okolje – Valutazione dell'impatto ambientale), congiuntamente alla Direttiva EIA e all'Ordinanza del Governo (39/06) sulle opere per le quali è richiesto il PVO (per tutte le nuove opere alloggiative nelle aree protette con più di 125 posti letto e più di 250 posti letto nelle altre aree, per tutte le stazioni sciistiche, i campi da golf e i parchi del divertimento, ecc.…			

23. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate allo smontaggio e alla rimozione di impianti di risalita fuori esercizio?			
Sì	X	No	

24. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate alla rinaturalizzazione di superfici inutilizzate con priorità alle specie vegetali di origine locale?			
Sì		No	X

Art. 13 Protocollo Turismo - Traffico e trasporti turistici

25. Sono state incentivate misure destinate a ridurre il traffico individuale a motore all'interno delle stazioni turistiche nel periodo di rapporto?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Limitazione e divieto di transito per i veicoli a motore in base alla Legge sui trasporti con veicoli a motore, con provvedimenti finanziari, limitazioni orarie dell'uso di veicoli a motore e con l'Ordinanza sul traffico e l'Ordinanza di divieto dei veicoli a motore in ambiente naturale (motoslitte, motocross, ecc.)			

26. È stato limitato il traffico motorizzato individuale?			
Sì	X	No	

27. Vengono incoraggiate le iniziative private o pubbliche che intendono migliorare l'accesso ai siti e ai centri turistici tramite i mezzi pubblici e incentivarne l'uso da parte dei turisti?			
Sì	X	No	
Se si, come?			

Art. 14 Protocollo Turismo - Tecniche particolari di assetto territoriale

28. La costruzione, la manutenzione e il funzionamento delle piste da sci vengono regolate in modo da conservare al meglio il paesaggio?			
Sì	X	No	
Viene tenuto conto dell'equilibrio naturale e della sensibilità dei biotopi?			
Sì	X	No	

29. Vengono autorizzati impianti di innevamento?			
Sì	X	No	
Se si, a quali condizioni avviene l'autorizzazione di impianti di innevamento e quali disposizioni legislative ne regolano l'utilizzo? Spiegate in particolare come vengono rilevate le condizioni idrologiche ed ecologiche per l'utilizzo di impianti di innevamento.			
L'utilizzo di impianti di innevamento sulle piste da sci è consentito, tuttavia il loro utilizzo è limitato nell'area del Parco Nazionale del Triglav dove è vietato innevare artificialmente o consolidare le piste da sci e quelle da fondo aggiungendo reagenti o microrganismi. Non rilasciamo dei permessi per l'innevamento, possono però esserci degli impianti per l'innevamento ai sensi dell'articolo 27 della Legge sugli impianti di risalita (Gazzetta Ufficiale RS, n. 126/03), il contenuto dell'atto di concessione nel senso del diritto o dell'obbligo. Durante l'orario di apertura delle piste da sci, gli impianti di innevamento devono essere protette in conformità alla Legge sulla sicurezza sulle piste da sci (Gazzetta Ufficiale RS, n. 3/06, 17/08, 52/08 – corr.). La pista da sci dispone di un collettore di acqua per poter innevare artificialmente – "un lago" da cui attingere l'acqua e trasformarla in "neve" con l'aiuto delle macchine. Considerando che le piste sistemate in tal modo aumentano il numero dei giorni in cui poter sciare poiché, grazie alla compattezza, iniziano a sciogliersi a una temperatura più alta di quella che fa sciogliere la neve naturale e dato che nella maggior parte dei casi si inneva artificialmente senza additivi, siamo del parere che non ci siano influenze negative sull'ambiente.			

30. Vengono limitate le modifiche del terreno?			
Sì	X	No	

31. La vegetazione viene ripristinata nelle aree modificate dando priorità alle specie di origine locale?			
Sì	X	No	

Art. 15 Protocollo Turismo - Attività sportive

32. Sono state adottate misure di controllo delle attività sportive all'aperto?			
Sì		No	X L'amministrazione turistica non effettua direttamente misure e attività legate alle attività sportive all'aperto, tale settore è di competenza del MŠŠ (Ministero dell'Istruzione e dello Sport), il dicastero economico collabora solo all'eventuale co-finanziamento del progetto di investimento nell'infrastruttura sportiva e ricreativa, approva le misure e porta a compimento le attività nel settore dello sviluppo dei prodotti turistici del turismo attivo/sportivo/ricreativo dal punto di vista dei contenuti e dell'aspetto promozionale e commerciale (STO-Ente sloveno per il turismo).
Se si, come?			

33. Esistono limitazioni delle attività sportive che comportano l'uso di motori?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Singole limitazioni a livello locale (comunale) sulla base di delibere dei Consigli.			

Art. 16 Protocollo Turismo - Deposito da aeromobili

34. È permesso il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi?			
Sì		No	X
Se si, a quali condizioni? Indicate in particolare le località e le condizioni locali in cui ciò è permesso e in che misura. Indicate anche le disposizioni che regolano il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori di aerodromi.			

Art. 17 Protocollo Turismo - Sviluppo delle regioni e delle aree economicamente deboli

35. Vengono studiate e sviluppate soluzioni adeguate che permettano uno sviluppo equilibrato delle aree economicamente deboli?			
Sì	X	No	
La legge e gli atti sub legislativi sullo sviluppo regionale armonico e lo sviluppo delle comunità locali. Con la collaborazione del SI al progetto europeo EDEN- Destinazioni Europee di eccellenza (svolto dalla Commissione Europea) – lo sviluppo e la promozione di destinazioni europee sconosciute e solo in fase di sviluppo turistico che hanno dei notevoli potenziali naturali, culturali e sociologici per lo sviluppo di un turismo a contatto con la natura. Sinora, il certificato di eccellenza EDEN è stato ottenuto dalla destinazione Isonzo e dalla destinazione Solčavsko.			
Legge ed atti sub legislativi sullo sviluppo regionale armonico.			

Art. 18 Protocollo Turismo - Scaglionamento delle vacanze

36. Sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nello spazio e nel tempo della domanda turistica delle regioni turistiche?			
Sì	X	No	
Se si, ciò è stato raggiunto nell'ambito di una cooperazione fra gli Stati?			
Sì		No	

37. Se sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nel tempo e nello spazio della domanda turistica, quali sono queste misure?
Scaglionamento per regioni delle vacanze scolastiche invernali.

Art. 19 Protocollo Turismo - Incentivazione dell'innovazione

38. Sono state sviluppate forme di incentivazione che favoriscono l'attuazione degli orientamenti di questo Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali? Riportate anche degli esempi.			

39. Quali innovazioni sono state favorite dall'attuazione del Protocollo Turismo?
L'attuazione del Protocollo rappresenta un incentivo all'innovazione ed al cambiamento delle politiche turistiche nel settore dei prodotti ecoturistici, dell'alta specializzazione e della certificazione dell'offerta del territorio alpino allo scopo di raggiungere una maggior qualità dell'offerta turistica con la contemporanea conservazione dei valori naturali e culturali del territorio alpino.

Art. 20 Protocollo Turismo - Cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato

40. Viene promossa la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato?			
Sì	X	No	
Vengono favorite in particolare le combinazioni di attività in grado di creare posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo sostenibile?			
Sì	X	No	
Se il vostro Paese promuove la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato, spiegate come questo avviene.			
Coordinando la politica di sviluppo delle aree rurali e la politica di sviluppo del turismo con le misure che servono a stimolare lo sviluppo del turismo rurale, le attività turistiche integrative nelle fattorie, con la costituzione di un'offerta turistica rurale che si basa sui principi etnologici, enologici ed ecologi, le misure per conservare l'artigianato tradizionale, fine e artistico, come la fonte più preziosa di un'attività da ricordare e un'offerta turistica dei souvenir della Slovenia, istituendo i sentieri didattici boschivi, coinvolgendo la popolazione civile locale nelle attività turistiche delle aree rurali (associazioni turistiche locali), ponendo delle condizioni e degli standard per la realizzazione di un'attività/servizi economica/i turistica/i e la costruzione di un'infrastruttura turistica in campagna (Legge sull'attività di ristorazione con gli atti sub legislativi).			

Art. 21 Protocollo Turismo - Misure integrative

41. Sono state adottate misure integrative che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Turismo

42. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	
Se si, quali?			
Non è ancora una prassi abituale il coordinamento intensivo delle politiche strutturali, la formulazione unitaria degli obiettivi strategici e delle misure esecutive che influiscono sul turismo tra i diversi settori. Il turismo, quale attività imprenditoriale estremamente intensiva e operativa, la cui concorrenzialità e sviluppo dipendono da numerose altre politiche e misure settoriali, senza uno stretto coordinamento delle politiche strutturali, un idoneo ambiente legale di sostegno all'ambiente e dei programmi congiunti di bilancio orientati verso degli obiettivi, non può raggiungere gli obiettivi sostenibili e concorrenziali sia del turismo nazionale che di quello europeo e nemmeno gli obiettivi specifici della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli.			

Art. 21 Protocollo Turismo – Misure integrative

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

43. Valutate l'efficacia delle misure adottate!
Le misure adottate non hanno effetti sinergici soddisfacenti e non sono uniformemente orientate verso la salvaguardia e lo sviluppo dello spazio alpino. L'ordinamento e i provvedimenti sono principalmente limitativi, dispersi fra i singoli settori e frenanti per lo sviluppo dell'economia turistica della regione, per la salvaguardia del popolamento della regione, per la salvaguardia della regione come spazio di vita e di lavoro per la popolazione alpina. Il turismo è considerato come attività più adatta in questo tipo di territorio, è strumento ideale per la conservazione del popolamento, è fonte eccellente per le possibilità di occupazione, mantenimento delle regioni e cultura alpine, sua interpretazione, promozione e conservazione dello straordinario ambiente alpino turistico attrattivo tanto in Slovenia quanto in Europa. Il rispetto dei principi di continuità e armonia dello sviluppo economico di questo territorio ha bisogno di basi giuridiche e soluzioni chiare, complete, collegate e stimolanti, di un'attuazione coerente delle norme, dello sviluppo armonico intensivo di indirizzi e misure per il turismo soprattutto ambientale, spaziale, dei trasporti e del contadino, tale da permettere un'attuazione più fruttuosa degli obblighi e della Convenzione Alpina, Protocollo turismo e altri protocolli.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

G. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti (Protocollo del 31.10.2000

Art. 7 Protocollo Trasporti - Strategia generale della politica dei trasporti

1. Viene attuata una gestione razionale e sicura dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?			
Sì	X	No	

2. Vengono attuate le seguenti misure nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?	Sì	No
Vengono coordinati i vettori, i mezzi di trasporto e i tipi di trasporto e favorita l'intermodalità.	X	
I sistemi e le infrastrutture di trasporto esistenti nel territorio alpino vengono sfruttati nel modo migliore, tra l'altro con l'impiego della telematica.		X
I costi esterni e infrastrutturali vengono imputati a coloro che li causano, differenziandoli a seconda dell'impatto causato.		X
Tramite interventi di assetto del territorio e strutturali si influisce sui trasporti a favore del trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci su quel vettore che di volta in volta risulti il più rispettoso dell'ambiente, nonché sui sistemi intermodali di trasporto.	X	
I potenziali di riduzione del volume di traffico vengono valorizzati e sfruttati.		X

3. I seguenti interventi vengono realizzati nel modo migliore?	Sì	No
Protezione delle vie di trasporto contro i rischi naturali	X	
Interventi per la protezione dell'uomo e dell'ambiente nelle aree soggette a particolare impatto dovuto ai trasporti	X	
Raggiungimento di una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive e delle emissioni sonore per tutti i vettori anche sulla base delle migliori tecnologie disponibili	X	
Incremento della sicurezza dei trasporti	X	

Art. 8 Protocollo Trasporti - Valutazione di progetti e procedura di consultazione interstatale

4. Nel caso di grandi costruzioni nuove, trasformazioni sostanziali o potenziamento delle infrastrutture di trasporto esistenti vengono realizzate le seguenti verifiche/analisi?	Sì	No
Verifiche di opportunità	X	
Valutazioni dell'impatto ambientale	X	
Analisi dei rischi	X	
Altre verifiche		X

Se avete scelto la voce “Altre verifiche”, indicate il tipo di verifica.			
Se precedentemente avete risposto di “Sì”: si tiene conto dei risultati delle verifiche/analisi ai fini degli obiettivi del presente Protocollo?			
Sì	X	No	

5. Vengono coordinati e concertati con altre Parti contraenti i progetti di realizzazione delle infrastrutture di trasporto nel territorio alpino?			
Sì	X	No	

6. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero vengono realizzate consultazioni preventive con le altre Parti contraenti interessate, al più tardi nel momento in cui siano disponibili i risultati delle suddette verifiche?			
Sì	X	No	
Se si, citate degli esempi.			
Ammodernamento del Traforo del Ljubelj.			

7. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero, previsti o/e eseguiti da un'altra Parte contraente, il vostro Paese è stato consultato preventivamente?					
Sì	X	Non sempre		No	
Se avete risposto “no” o “non sempre”, citate i casi in cui il vostro Paese non è stato consultato indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.					

8. Viene sostenuta una maggiore considerazione della componente trasporti nella gestione ambientale delle imprese site nel vostro Paese?			
Sì		No	X
Se si, come?			

Art. 9 Protocollo Trasporti - Trasporti pubblici

9. Viene sostenuta l'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
È stata approvata la Strategia per lo sviluppo dei trasporti nella Repubblica di Slovenia che favorisce lo sviluppo delle ferrovie e della mobilità sostenibile.			

10. L'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti hanno contribuito a preservare e migliorare in modo sostenibile la struttura insediativa ed economica, nonché la vocazione ricreativa e turistica del territorio alpino?			
Sì		No	X
Se si, come?			
Il sistema IJPP (Sistema di trasporto pubblico integrato) non è ancora stato realizzato in modo e in misura tale da influire sulla modifica delle tendenze al calo del numero dei viaggiatori nel trasporto pubblico. Dall'ultimo rapporto la situazione è migliorata, ma è tuttora insoddisfacente.			

Art. 10 Protocollo Trasporti - Trasporto su rotaia e navigazione

11. Sono state/vengono sostenute le seguenti misure al fine di un migliore sfruttamento della rete ferroviaria per il trasporto a lunga distanza nonché per la valorizzazione economica e turistica del territorio alpino?	Sì	No
Il miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria tramite la costruzione e lo sviluppo di grandi assi alpini, inclusi i relativi accordi e adeguati terminali	X	
L'ulteriore ottimizzazione gestionale e l'ammodernamento della ferrovia, in particolare per i trasporti transfrontalieri	X	
I provvedimenti atti a trasferire su rotaia in particolare il trasporto merci a lunga distanza nonché ad armonizzare maggiormente la tariffazione per l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto	X	
Creazione di sistemi di trasporto intermodali, trasporti merci combinati	X	
Ulteriore sviluppo tecnico della ferrovia per aumentare le capacità produttive e contemporaneamente ridurre le emissioni acustiche		X
Il maggiore utilizzo della ferrovia e la creazione di sinergie orientate all'utenza nel trasporto passeggeri a lunga distanza, regionale e locale	X	

12. Vengono sostenuti gli sforzi tesi al maggiore utilizzo delle potenzialità della navigazione al fine di ridurre la quota di transito terrestre del trasporto merci?			
Sì		No	X
Se si, come?			

Art. 11 Protocollo Trasporti - Trasporto su strada

13. Sono state costruite nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino nel periodo di rapporto?			
Sì		No	X
Se sí, quali?			

Art. 11 Protocollo Trasporti – Trasporto stradale

14. Come avete attuato le condizioni di cui al c. 2, art. 11, nel vostro Paese?
La Repubblica di Slovenia applica le condizioni del comma 2 dell'articolo 11 nell'ambito delle preparazioni all'eventuale costruzione dell'infrastruttura nel territorio della Convenzione delle Alpi (il cosiddetto terzo asse di sviluppo).

Art. 12 Protocollo Trasporti - Trasporto aereo

15. Sono state adottate misure per ridurre l'impatto ambientale e acustico prodotto dal traffico aereo?			
Sì	X	No	
Se sí, quali?			
Limitazione dei voli sopra le aree protette.			

16. È permesso il deposito da aeromobili al di fuori degli aerodromi?			
Sì		No	X
Se si, a quali condizioni?			

17. Sono state adottate misure per limitare in termini di tempo e di spazio il traffico aereo sportivo non motorizzato al fine di proteggere la fauna selvatica?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Disposizioni sulla limitazione del traffico aereo a livello nazionale e locale.			

18. È stato migliorato il sistema dei trasporti pubblici che collega gli aeroporti siti nelle vicinanze

delle Alpi con le diverse regioni alpine per poter far fronte alla domanda di trasporto aereo senza aumentare l'impatto sull'ambiente?			
Sì		No	X
Se si, come? Citate degli esempi			

19. Dall'entrata in vigore del Protocollo sono stati costruiti nuovi aeroporti o potenziati significativamente gli aeroporti già esistenti nel territorio alpino?			
Sì		No	X

Art. 13 Protocollo Trasporti - Impianti turistici

20. Sono stati/vengono valutati gli effetti prodotti sul settore dei trasporti da nuovi impianti turistici, tenendo conto degli obiettivi del presente Protocollo?			
Sì	X	No	
Una tale verifica è prevista da norme giuridiche?			
Sì	X	No	
Se si, citate le norme giuridiche.			
Legge sulla costruzione dei manufatti, Legge sulla tutela dell'ambiente.			

21. La creazione di nuovi impianti turistici, all'occorrenza, è vincolata da misure di prevenzione e di compensazione al fine di raggiungere gli obiettivi del presente Protocollo o degli altri Protocolli?			
Sì	X	No	

22. Viene data la precedenza ai trasporti pubblici quando si creano installazioni turistiche?			
Sì	X	No	

23. Vengono sostenute la creazione e la conservazione di zone a bassa intensità di traffico o vietate al traffico nei centri turistici e tutte le misure atte a favorire l'accesso e il soggiorno dei turisti senza automobili?			
Sì	X	No	
Se si, come? Citate anche degli esempi.			
Disposizioni delle comunità locali.			

Art. 14 Protocollo Trasporti - Verità dei costi

24. Si applica il principio della causalità al fine di permettere un migliore calcolo dei costi dei differenti vettori, inclusi i costi dell'infrastruttura e quelli esterni (ad es. per incidenti e attività inquinanti)?			
Sì		No	X

25. È stato elaborato un sistema di calcolo che permetta l'individuazione dei costi dell'infrastruttura e dei costi esterni?			
Sì		No	X

26. Sono stati introdotti altri sistemi specifici di tassazione del traffico che permettono di addebitare i costi reali secondo il principio della causalità?	
No	
No, sono in fase di preparazione (stadio iniziale)	X
No, sono in fase di preparazione (stadio avanzato)	
Sì	
Sì, vengono già applicati	
Se si, come sono questi sistemi di tassazione? Citate dei dettagli.	

Art. 15 Protocollo Trasporti - Offerta e utilizzazione di infrastrutture di trasporto

27. Viene registrato e aggiornato periodicamente lo stato attuale, l'evoluzione e lo sfruttamento ovvero il miglioramento dell'infrastruttura e dei sistemi di trasporto ad alta capacità, nonché la riduzione dell'impatto ambientale, seguendo uno schema unitario in un apposito documento di riferimento?			
Sì		No	X
Se si, dove si può prendere visione di questo documento di riferimento?			

28. Qualora si rediga un documento di riferimento, viene verificato in base allo stesso in quale misura i vari provvedimenti attuativi contribuiscano al raggiungimento e all'ulteriore sviluppo degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e in particolare del presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, qual è stato il risultato di questa verifica?			

Art. 16 Protocollo Trasporti - Obiettivi di qualità ambientale, standard e indicatori

29. Sono stati stabiliti e adottati obiettivi di qualità ambientale tesi al raggiungimento della sostenibilità dei trasporti?			
Sì		No	X
Se si, a quali condizioni e in quali norme giuridiche sono regolamentati?			

Art. 17 Protocollo Trasporti - Coordinamento, ricerca, formazione e informazione

30. Prima di prendere decisioni importanti per il settore dei trasporti ha luogo una consultazione con altre Parti contraenti al fine di coinvolgerle in particolare in una politica di assetto territoriale transfrontaliera e armonizzata?			
Sì	X	No	
Si sono già verificate tali armonizzazioni?			
Sì	X	No	
Se si, citate degli esempi.			
Sistemazione dei passi montani, trafori (Ljubelj e Karavanke).			

31. Si sono svolti degli incontri con altre Parti contraenti per promuovere lo scambio di informazioni ai fini dell'attuazione di questo Protocollo e/o per verificare gli effetti degli interventi realizzati in base al suddetto Protocollo?			
Sì		No	X
Se si, citate degli esempi.			

Art. 6 Protocollo Trasporti - Misure integrative a livello nazionale

32. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Armonizzazione con le comunità locali e con gli altri settori (ad es. l'area del Parco Nazionale del Triglav, Logarska dolina e altri).			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Trasporti

33. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	
Se si, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

34. Giudicate l’efficacia delle misure adottate.
Il traffico in territorio alpino viene trattato in Slovenia ancora al di fuori della CA. La crescita del traffico di transito, l’incentivazione indiretta del trasporto individuale privato e il trasporto pubblico trascurato sono le difficoltà principali dei trasporti nel mondo alpino sloveno.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

H Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'energia (Protocollo del 16.10.1998)

Art. 2 Protocollo Energia - Impegni fondamentali della cooperazione internazionale

1. Viene promosso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili nel territorio alpino nell'ambito di programmi di sviluppo in cooperazione con altre Parti contraenti?			
Sì	X	No	

2. Vengono preservate le aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete, nonché quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e vengono ottimizzate le infrastrutture energetiche in funzione dei differenti livelli di vulnerabilità, di tolleranza e di degrado in atto negli ecosistemi alpini?			
Sì	X	No	

3. Si collabora con altre Parti contraenti in campo energetico nello sviluppo di metodi che tengono in maggior conto la realtà dei costi?			
Sì		No	X

4. Viene incoraggiata una maggiore cooperazione internazionale tra le istituzioni direttamente interessate ai problemi dell'energia e dell'ambiente allo scopo di favorire l'accordo sulle soluzioni di problemi comuni?			
Sì		No	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	

Art. 3 Protocollo Energia - Conformità con il diritto internazionale e con le altre politiche

6. L'attuazione del presente Protocollo dell'energia avviene in conformità con le norme giuridiche internazionali, in particolare con quelle della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli di attuazione nonché con gli accordi internazionali vigenti?			
Sì	X	No	

Art. 5 Protocollo Energia - Risparmio energetico e uso razionale dell'energia

7. Per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia, sono state elaborate strategie che promuovono prioritariamente il risparmio di energia e l'uso razionale di quest'ultima in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici e nei grandi esercizi alberghieri, nonché negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
- Incentivi per l'elaborazione di impostazioni energetiche delle comunità locali, - incentivi per la redazione di evidenze energetiche per i processi produttivi e per gli edifici, - incentivazione di studi di fattibilità dei progetti di investimento (ad es. sfruttamento del calore residuo, coproduzione calore- energia elettrica), - progetti dimostrativi per l'uso razionale dell'energia, -incentivi finanziari per gli investimenti di restauro energetico degli edifici e per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.			

8. Sono state adottate misure e disposizioni in modo particolare nei seguenti settori?	Sì	No
Miglioramento della coibentazione degli edifici e dell'efficienza di sistemi di distribuzione del calore	X	
Ottimizzazione degli impianti termici di riscaldamento, di ventilazione e di climatizzazione	X	
Controllo periodico ed eventualmente riduzione delle emissioni ambientalmente dannose degli impianti termici	X	
Risparmio energetico con ricorso a processi tecnologici avanzati per l'utitilizzazione e la trasformazione dell'energia	X	
Calcolo dei costi di riscaldamento e di fornitura di acqua calda in base ai consumi	X	
Progettazione e promozione di nuovi edifici che adottano tecnologie a basso consumo energetico	X	
Promozione e attuazione di piani energetici e climatici comunali/locali nel rispetto dei provvedimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c del Protocollo	X	

Energia		
Risanamento energetico degli edifici in caso di ristrutturazioni e incoraggiamento dell'adozione di sistemi di riscaldamento ecocompatibili	X	

Art. 6 Protocollo Energia - Fonti energetiche rinnovabili

9. Viene promosso e privilegiato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili con modalità compatibili con l'ambiente e il paesaggio?			
Sì	X	No	

10. Quali strumenti e provvedimenti politici generali (ad es. compensi per energia immessa in rete, programmi di promozione, incentivazione della ricerca, ecc.) vengono utilizzati per l'incentivazione del potenziamento di energie rinnovabili?
- Attività di informazione, sensibilizzazione e formazione, - sovvenzionamento dei controlli energetici, - sovvenzioni per la redazione di impostazioni energetiche locali, - sovvenzionamento di studi di fattibilità per i progetti di investimento OVE (biomassa, sole, pompe di calore, energia geotermica), - cofinanziamento di progetti di investimento (sole, biomassa, pompe di calore, sfruttamento dell'energia geotermica), - prezzi favorevoli per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

11. Le strategie comprendono in particolare quanto previsto qui di seguito?	Sì	No
Supporto dell'uso di impianti decentrali per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, come l'acqua, il sole e la biomassa	X	
Sostegno dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili anche in combinazione con l'esistente approvvigionamento convenzionale	X	
Promozione dell'utilizzo razionale di risorse idriche e del legno proveniente dalla gestione durevole delle foreste montane per la produzione di energia		

12. Se viene promosso l'utilizzo di impianti decentrali di produzione energetica, spiegate come.
Sovvenzionamento di studi di fattibilità e cofinanziamento degli investimenti, prezzi d'acquisto favorevoli per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

13. È aumentata, rimasta invariata o diminuita la percentuale delle energie rinnovabili per l'approvvigionamento di energia elettrica e riscaldamento nonché di messa a disposizione dei carburanti? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita

Sole	X		
Biomassa	X		
Acqua	X		
Vento		X	
Energia geotermica	X		

Art. 7 Protocollo Energia – Energia idroelettrica

14. Garantite nelle nuove infrastrutture di energia idroelettrica e, nell'ambito delle possibilità, in quelle già esistenti, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e dell'intera regione con provvedimenti adeguati, come lo stabilire la quantità minima di deflusso, l'esecuzione delle normative per la riduzione dell'oscillazione artificiale della superficie delle acque e la garanzia della praticabilità per gli animali?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, in che modo?			
Sì, con le normative nel campo della protezione dell'ambiente.			

15. Proteggete il regime delle acque nelle regioni protette per acqua potabile, nei territori protetti con le aree tampone, nei territori protetti e territori tranquilli, come anche nelle regioni incontaminate della natura e del paesaggio?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, quali provvedimenti avete preso in tal senso?			
Sì, con le normative nel campo della protezione dell'ambiente.			

16. Vengono creati incentivi o ci sono disposizioni per la riattivazione di impianti idroelettrici dismessi - mantenendo la funzionalità degli ecosistemi idrici e altri sistemi interessati – preferendoli ad una nuova costruzione?			
Sì		No	
Se si, quali?			

17. È stato esaminato come possono essere imputati ai consumatori di risorse alpine prezzi di mercato, nonché in quale modo e misura si possono ricompensare equamente le popolazioni locali per prestazioni rese nell'interesse della comunità?			
Sì		No	

Se si, qual è stato il risultato dell'esame?

Art. 8 Protocollo Energia - Energia da combustibili fossili

18. Viene garantito che, nel caso di costruzione di nuovi impianti termici a combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e/o di calore, vengano utilizzate le migliori tecnologie disponibili?			
Sì	X*	No	
Se si, esistono norme giuridiche che regolano tutto questo?			
Sì	X*	No	

19. Nel caso di impianti esistenti nel territorio alpino vengono limitate le emissioni utilizzando a tal fine tecnologie e/o combustibili appropriati?				
Sì		No		
Che effetto hanno avuto sul volume delle emissioni? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Aumentato	Rimasto invariato	Dimi-nuito

20. È stata verificata la fattibilità tecnica ed economica nonché la convenienza ambientale della sostituzione di impianti termici utilizzanti combustibili fossili con impianti utilizzanti fonti di energia rinnovabile e con impianti decentralizzati?			
Sì	X	No	
Se si, qual è il risultato della verifica?			
La convenienza cambia da caso a caso; i risultati sono descritti nei singoli studi.			

21. Sono state adottate misure atte a favorire la cogenerazione?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			
Conferimento dello status e tenuta del registro dei produttore qualificati, prezzi favorevoli di acquisto per l'energia elettrica prodotta in cogenerazione.			

Art. 8 Protocollo Energia – Energia da combustibili fossili

22. Nelle zone di confine i sistemi di controllo delle emissioni e delle immissioni sono stati armonizzati e collegati con i sistemi degli altri paesi firmatari?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, indicate i dettagli.			
I sistemi di controllo delle emissioni non sono stati armonizzati con i sistemi degli altri paesi firmatari. I controlli delle emissioni sono effettuati in conformità con la legislazione nazionale: la misurazione delle emissioni nell'aria dagli impianti è eseguita da concessionari autorizzati, che hanno una certificazione adeguata; i gestori degli impianti devono comunicare annualmente al ministero (all'ARSO – *Agenzia della RS per l'Ambiente*) i dati relativi alle proprie emissioni; l'ARSO diffonde i dati pubblicamente attraverso il sito internet. Detto ciò, va osservato che le emissioni e le immissioni sono regolate dalle direttive dell'UE. I paesi membri devono avere un adeguato monitoraggio delle immissioni e controllo sulle emissioni, regolato allo stesso modo. Tutti i paesi firmatari, Svizzera esclusa, sono membri UE. Tutti sono altresì tenuti a informare la Commissione Europea e l'Agenzia Europea per l'Ambiente dei dati sulle emissioni e sulle immissioni.			

Art. 9 Protocollo Energia - Energia nucleare

23. Avviene un vasto scambio di informazioni nell'ambito delle Convenzioni internazionali sulle centrali nucleari e altri impianti tecnici nucleari che hanno o potrebbero avere effetti sul territorio alpino, con lo scopo di garantire la tutela durevole della salute dell'uomo, del patrimonio faunistico e generazionale, delle loro comunità biocenotiche e dei loro habitat con le relative interazioni?			
Sì		No	
Se si, riportate i dettagli.			

24. Sono stati armonizzati e collegati in rete i sistemi di monitoraggio della radioattività nell'ambiente con quelli di altre Parti contraenti?			
Sì		No	
Se si, riportate i dettagli.			

Art. 10 Protocollo Energia - Trasporto e distribuzione dell'energia

25. Per la costruzione di elettrodotti e delle relative stazioni elettriche, nonché di oleodotti e gasdotti, incluse le stazioni di pompaggio e compressione e altri impianti di elevata rilevanza ambientale, vengono messi in atto tutti quegli accorgimenti necessari ad attenuare il disagio per le popolazioni e per l'ambiente?			
Sì	X	No	
Se si, quali?			

In conformità con la legislazione ambientale si svolge la valutazione di impatto ambientale e viene redatta la relativa relazione da cui si evincono i provvedimenti necessari.

26. Viene garantito che, ove possibile, vengano utilizzate le opere e i percorsi delle condutture già esistenti?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
La Strategia dello sviluppo territoriale della Slovenia impone l'utilizzo massimo dei tracciati e dei corridoi infrastrutturali esistenti consentendo la pianificazione di nuovi soltanto nei casi in cui non esistono altre soluzioni possibili.			

27. Si tiene conto dell'importanza delle aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete e di quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico nonché dell'avifauna per quanto riguarda le linee di trasporto dell'energia?			
Sì	X	No	
Se si, come?			
Secondo la legislazione sulla tutela ambientale (VIA).			

Art. 11 Protocollo Energia – Rinaturalizzazione e ingegneria naturalistica

28. Quali sono le condizioni in base alle quali deve, secondo i progetti fautori, avvenire la rinaturalizzazione dei luoghi e la restaurazione del regime delle acque al termine della costruzione delle strutture energetiche pubbliche e private, che influenzano l'ambiente e l'ecosistema alpino? (Indicate i dettagli e la legislazione.)
Regolato dalla legislazione in materia di tutela ambientale.

Art. 12 Protocollo Energia - Valutazione dell'impatto ambientale

29. Per la progettazione di installazioni energetiche, di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 del Protocollo dell'energia nonché per modifiche sostanziali di tali impianti vengono eseguite valutazioni dell'impatto ambientale?			
Sì	X	No	
Se si, dove e con quale contenuto sono regolamentate tali valutazioni?			
Legge sulla tutela dell'ambiente (Capo III – Valutazione strategica di impatto ambientale).			

30. Le norme nazionali vigenti contengono disposizioni secondo le quali si devono applicare le migliori tecniche disponibili per eliminare o attenuare il disagio ambientale?			
Sì	X	No	

31. È previsto anche lo smantellamento di strutture in disuso non ecocompatibili come una delle alternative possibili per evitare il disagio ambientale?			
Sì		No	
Se si, a quali condizioni e dove è regolamentato tutto ciò?			

32. Per la costruzione di nuove grandi infrastrutture energetiche e per il rilevante potenziamento di quelle esistenti, vengono effettuate verifiche dell'impatto ambientale nel territorio alpino nonché la valutazione dei loro effetti territoriali e socioeconomici, che, in caso di possibili effetti transfrontalieri, includa anche il diritto di espressione di parere in ambito internazionale?			
Sì	X	No	

Art. 13 Protocollo Energia - Concertazione

33. Vengono effettuate consultazioni preventive per i progetti con possibili effetti transfrontalieri in relazione ai loro impatti?			
Sì		No	

34. Per i progetti con possibili effetti transfrontalieri viene offerta alle Parti contraenti interessate l'opportunità di formulare in tempo utile le proprie osservazioni?			
Sì	X	No	
Se si, si tiene conto adeguatamente delle osservazioni nell'ambito del processo autorizzativo?			
Sì	X	No	

35. L'esecuzione di consultazioni e la possibilità di formulare pareri nonché tenerne conto sono regolamentati da norme giuridiche?			
Sì	X	No	
Se si, dove? Citate le norme.			
Legge sull’assetto del territorio, Legge sulla tutela dell’ambiente.			

Art. 13 Protocollo Energia – Concertazione

36. Nella realizzazione di progetti nel campo energetico, aventi importanti influssi transfrontalieri e pianificati o realizzati da un altro paese firmatario, è stata chiesta consultazione preventiva al vostro paese prima della realizzazione del progetto?					
Sì		Non sempre	X	No	
Se avete risposto „no“ o „non sempre“, indicate il caso o i casi nei quali non è stata richiesta consultazione preventiva al vostro paese, con riferimento al paese firmatario, e la data di esecuzione del progetto per il quale non c'è stata consultazione.					
Si tratta dei terminali di gassificazione nel Golfo di Trieste. L'Italia ha anche progettato una					

stazione di compressione per GNL nelle vicinanze del confine.

Art. 14 Protocollo Energia – Misure integrative

37. Sono stati presi provvedimenti più rigidi di quelli previsti dal protocollo?			
Sì	X	No	
In caso di risposta affermativa, quali?			
I provvedimenti per l'insediamento di infrastrutture nel territorio sono molto rigidi in Slovenia. Il committente non è in grado di sapere in anticipo se otterrà il permesso di costruzione e la durata del processo di valutazione dell'impatto sul territorio. L'investimento in strutture energetiche è perciò quasi irrealizzabile in regime di concorrenza. Nel caso di insediamento nel territorio ne va delle misure nel campo della tutela ambientale.			

37. Sono state adottate misure integrative che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	
Se si, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Energia

38. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	
Se si, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

39. Giudicate l’efficacia delle misure adottate.

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

*DOMANDA n.18:

La licenza energetica non si rilascia se la resa di trasformazione del carburante fossile primario e l’impatto ambientale non sono al livello delle ultime acquisizioni della tecnica ambientale (Regolamento sulla condizioni di rilascio della licenza energetica).

Ordinanza sulle rese richieste per le nuove caldaie per l’acqua calda a combustibili liquidi e gassosi.